Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Ditta HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — Lunedì 22 Febbraio 1915 — ROMA — Lunedì 22 Febbraio 1915 — Num. 53

L'attacco anglo-francese ai Dardanelli

I Russi contrattaccano in Polonia - Nuove vittime del blocco germanico

La situazione

Il fatto odierno di guerra di maggiore importanza è senza dubbio il bombardamento dei forti dei Dardanelli, da parte di una potente squadra inglese coadiuvata da molte navi francesi; importante, a quel che pare, più che per i primi successi conseguiti, quanto perchè gli indizii sono che si tratti dell'inizio di un tentativo fondamentale.

La prima notizia di questa nuova azione degli alleati, ce la portò ieri un telegramma di Costantinopoli, il quale dichiarava che la squadra nemica aveva lanciato contro i forti turchi non meno di seicento grossi proiettili, col solo effetto di ferire leggermente un soldato! Un ulteriore telegramma ottomano aumentava le perdite, riconoscendo che anche un ufficiale era rimasto morto. E il bombardamento non aveva, naturalmente, causato nessun danno. Dal famoso bombardamento di Santiago, che precedette la resa della piazza, e che nella versione spagnola aveva avuto l'unico effetto di uccidere un mulo, non ricordiamo una versione di un bombardamento con grossi cannoni navali così innocente come la turca attuale.

La versione che dà l'Ammiragliato inglese, è, naturalmente, più particolareggiata. La squadra alleata si componeva di corazzate e di incrociatori di battaglia, di flottiglie di siluranti, e di una forte squadriglia francese; tutta sotto il comando del vice-ammiraglio Craden. I forti di Kum Kalessi e di Capo Helles furono bombardati a lunga distanza, senza che i forti potessero rispondere. Più tardi, in una seconda fase delle operazioni, quando cioè si poteva presumere che i forti fossero stati danneggiati ed avessero quindi perduta della loro efficacia offensiva e difensiva; alcune corazzate si strinsero più da presso. A questo secondo bombardamento a distanza media i forti hanno cominciato a rispondere, senza però colpire nessuna delle navi attaccanti. Quando, verso sera, l'operazione dovette essere sospesa per l'oscurità, i forti della costa europea parevano ridotti al silenzio, ma uno della costa asiatica continuava a fare fuoco.

Un telegramma turco datato da stamane annunciava che la flotta nemica non si era fatta più viva; ma un telegramma posteriore di fonte francese annuncia la ripresa del bombardamento. Che che ne sia di ciò, pare debba dedursi dal modo con cui l'azione è stata iniziata ed organizzata, fra l'altro con partecipazione di idroplani, che essa non riuscirà una semplice dimostrazione. La necessità di aprire una via di rifornimento alla Russia, già accennata da Sazonoff nel suo discorso della settimana scorsa, può essere la ragione di questa impresa, la quale dovrebbe quindi mirare al forzamento dei Dardanelli.

Nel teatro orientale della guerra, attenuatasi la spinta in avanti dei corpi d'armata tedeschi usciti dalla Prussia nella Polonia del nord, i Russi accennano ora a contrattaccare su tutto il fronte che va dal Niemen alla Vistola, vale a dire lungo una linea ampia ben 330 chilometri: tanti ne corrono da Grodno a Plonsk sulla riva destra della Vistola, seguendo i corsi del Bobr e del Narew, difesa fluviale accresciuta dalle fortificazioni di Grodno, Ossowietz, Lomsha, Ostrolenka, Pultusk, Serozk, Novo Georgiewsk. Sono sette grandi baluardi, disposti uno dopo l'altro, da nord-est a sud-ovest; e costituiscono la barriera settentrionale della Polonia, barriera che s'interseca a Novo Georgiewsk con lo sbarramento Varsavia-Ivangorod parallelo alla Vistola.

Appoggiati con spalle alla linea dei sette grandi baluardi del Bobr e del Narew, i Russi, riordinatisi dopo la loro ritirata, muovono dunque al contrattacco del nemico invasore. E' l'eterna vicenda di questa lotta nello scacchiere orientale, la quale finora non è stata altro che una lunga serie d'azioni e di reazioni, di offensive e di indietreggiamenti. Si direbbe che i Russi, appena ripiegano sulle loro riserve e sulle loro linee ferroviarie, ne ricevano — come Anteo messo a contatto con la terra materna — un tale rinvigorimento di forze da poter subito affrontare il nemico e renderne vani i successi. A loro volta i Tedeschi, allorquando si sono distaccati dal loro confine, perdono rapidamente l'intensità e la vigoria della loro offensiva, non riuscendo più a mettere in efficienza i vantaggi ottenuti.

La nuova battaglia ingaggiata su quella striscia di territorio polacco compresa tra la frontiera prussiana e la linea fortificata del Bobr e del Narew è appena cominciata. Cosicchè, non solo non si può per ora nè valutare la portata del nuovo movimento russo nè prevederne il resultato; ma bisognerà attendere probabilmente alcuni giorni per scorgere l'esito di questa nuova lotta che ferve da Grodno a Plonsk.

Il comunicato odierno da Pietrogrado si limita ad annunziare che il contrattacco russo si svolge sulla riva destra del Bobr e del Narew, lungo le strade che irraggiano verso la Prussia dalle fortezze di Ossoviez, di Lomsha o Lomza, Ostrolenka, e dalle città di Prasniz e di Plonsk, a nord-ovest del triangolo fortificato di Varsavia.

Non essendovi nulla d'importante nè di nuovo nell'arco della Vistola, non rimane che da registrare parecchi assalti sporadici austro-tedeschi respinti sul Dunaiez in Galizia, a Stropko e a Mezo Laborcz nel versante ungherese dei Carpazi e a Seneczow, dove la fanteria russa ha ripreso alla baionetta una posizione perduta.

Due sortite della guarnigione austro-ungarica assediata nella piazzaforte di Przemysl sono andate fallite.

Un indennizzo russo alla città polacca di Kielce

PIETROGRADO, 20.

Data l'attitudine perfettamente leale della popolazione polacca nel teatro della guerra, il generalissimo ha ordinato di rimborsare alla città di Kielce l'ammenda di 105.000 rubli inflitta alla città.

Gli Alleati contro i Dardanelli

Il rapporto dell'Ammiragliato

Nessuna nave alleata colpita

PARIGI, 21.

L'Ambasciata britannica ha ricevuto dal « Foreign Office » il seguente telegramma in data 20 corrente:

« L'Ammiragliato annuncia che ieri mattina una flotta britannica di corazzate e di incrociatori di combattimento, accompagnata da flottiglie e assistita da una forte squadriglia francese, sotto il comando supremo del vice-ammiraglio Graden, ha cominciato un attacco contro i forti all'entrata dei Dardanelli. I forti di Cap Heller e di Kum Kalè sono stati bombardati a lunga distanza. Il fuoco ha prodotto considerevoli effetti su due forti e altri due sono stati frequentemente colpiti, ma a causa dei terrapieni è stato difficile valutare i danni. I forti, a causa della distanza, non hanno potuto rispondere al fuoco.

Alle 2,45 del pomeriggio una parte delle corazzate ha ricevuto ordine di avvicinarsi e di tirare sui forti a minore portata con le artiglierie medie. I forti dalle due parti della entrata hanno allora aperto il fuoco e sono stati attaccati a una portata media dalle navi « Vengeance », « Cornwallis », « Triumph » e da altre tre corazzate francesi, aiutate dall'« Inflexible » e dall'« Agamennon », che tiravano a lunga distanza.

I forti della costa europea sembra siano stati ridotti al silenzio. Un forte della costa asiatica ha continuato a tirare quando l'operazione era sospesa, per il sopraggiungere della sera. Nessuna nave della flotta alleata è stata colpita.

L'azione è stata ripresa stamane dopo una ricognizione aerea.

La nave inglese « Royal Oak », al servizio degli aeroplani è al suo posto con un certo numero di aeroplani e idroplani navali ».

Un comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 21.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

« Sui diversi teatri della guerra non si è verificato alcun cambiamento. La flotta nemica non ha più ritentato da ieri lo attacco contro i Dardanelli ».

Le tre navi inglesi che hanno attaccato a tiro corto i forti dei Dardanelli sono due corazzate ed un incrociatore *pre-dreadnought*. La più grossa nave è la *Vengeance*, del tipo *Canopus*, di 13,150 tonnellate, armata di quattro 305 e di 12 pezzi da 152. La *Triumph*, con 12.000 tonnellate, porta quattro pezzi da 254 e 14 da 190, e l'incrociatore corazzato *Cornwall*, di 10.000 tonnellate, non ha che 14 pezzi da 152. Eccettuato il *Cornwall*, di 24 nodi, le altre due navi hanno per la loro bassa velocità, inferiore ai 20 nodi, uno scarso valore militare. Più importante è l'*Agamennon*, entrato in isquadra otto anni fa, che con il *Lord Nelson* si può considerare per il dislocamento l'immediato predecessore della *Dreadnought*. Con quasi 17 mila tonnellate, ben corazzato, l'*Agamennon* dispone di 4 pezzi da 305 e di dieci da 254. L'*Inflexible*, come è noto, è uno dei quattro incrociatori *dreadnought* del Mediterraneo, e dispone di otto pezzi da 305. L'antica *Royal Oak* è una ventenne corazzata di squadra armata di quattro pezzi da 343 e di 10 da 152. Le tre navi francesi erano, come appare da notizie posteriori, il *Suffren*, il *Gaulois* e il *Bouvet*. Il *Suffren* ha undici anni di squadra, 12,730 tonnellate di spostamento, 18 nodi di velocità, 4 pezzi da 305 e 10 da 165. Il *Gaulois*, un po' più antiquato, ha gli stessi cannoni da 305, ma come calibro medio il 138. Il ventenne *Bouvet* è armato da due pezzi da 305, da due da 274 e da 8 da 138. Dal materiale impiegato, sembra che gli Inglesi abbiano tratto profitto dall'esperienza fatta contro i forti dei Dardanelli dalla squadra italiana durante la guerra italo-turca.

Ricordiamo che in quell'occasione, il 18 aprile 1912, due divisioni italiane composte di tre *Regina Elena* e di tre *Garibaldi* incrociavano davanti ai Dardanelli, quando un cacciatorpediniere turco uscì loro incontro come per provocarle. La *Garibaldi*, comandata da Thaon di Revel, uscì dalla formazione per affrontarlo, e fu immediatamente cannoneggiata dai forti della riva asiatica. Le due divisioni allora risposero con due ore di fuoco finchè i forti turchi furono ridotti al silenzio. Anche in quell'occasione le navi italiane impiegarono contro i forti avversari i medi calibri. Sembra che da parte nostra sieno stati sparati 270 colpi complessivamente. Un primo rapporto turco ammise che 180 proiettili erano caduti sui forti, ma un successivo rapporto ridusse questo numero a 150. Anche allora il rapporto turco non denunziò che un soldato morto e un soldato ferito, e dichiarò che un proiettile del forte *Ertogrul* aveva danneggiato una nostra nave costretta ad uscire dal combattimento, mentre, come è noto, non fu colpita da un proiettile che la bandiera di combattimento della *Varese*, e il pezzo di drappo strappato fu riacquistato e ricucito sotto il fuoco dal marinaio Santandrea senza che la bandiera venisse mai ammainata, nè la nave abbandonasse la formazione.

I particolari dell'attacco

MILANO, 21.

Il corrispondente da Londra del Corriere della Sera telegrafa i seguenti particolari sul bombardamento anglo-francese dei Dardanelli:

Un forte attacco dalla parte della flotta alleata contro i Dardanelli era atteso dopo il discorso significativo di Sazonoff alla Duma e l'allusione a provvedimenti diretti a far terminare il blocco contro la Russia, allusione contenuta nel discorso di Lloyd George alla Camera dei Comuni. Benchè i Dardanelli sieno stati oggetto di altri bombardamenti, sarebbe errore credere che l'attacco attuale sia destinato a restare soltanto una dimostrazione navale come gli attacchi precedenti. Tutto lascia credere invece il bombardamento dei forti di entrata dei Dardanelli sia soltanto l'azione preliminare di più importanti operazioni in un teatro della guerra che sembrava finora sfuggito all'attenzione dei belligeranti.

Il comunicato dell'Ammiragliato britannico mostra chiaramente che l'azione fu condotta con molta decisione. L'attacco fu iniziato nelle prime ore del mattino di venerdì, quando la potente flotta inglese — composta di navi di battaglia di prima, seconda e terza classe e di incrociatori di battaglia — fece rotta circondata e preceduta da flottiglie di cacciatorpediniere verso il mare Egeo.

Una forte squadra francese che comprendeva fra le altre navi il Bouvet, *il* Gaulois *e il* Suffren *prendeva intanto posizione parallelamente alla flotta inglese. Fra le 7 e le 8 le flottiglie alleate, al comando del vice-ammiraglio Sakville Carden, giunsero alla distanza di venti miglia da Seddul Bahr, trovandosi a metà strada fra le isole di Imbro e Tenedo.*

Una mezz'ora più tardi le navi da guerra si trovavano in posizione per iniziare il fuoco dalla distanza di 18 chilometri contro Capo Elles e Kumkalessi.

Il bombardamento durò parecchie ore della mattinata, durante la quale alcuni idroplani — che erano stati calati in mare dalle navi speciali inglesi per il loro trasporto — si levarono sulla scena del combattimento volando sui forti ed assistendo efficacemente le navi da guerra nell'aggiustare il tiro speciale contro le opere terriere che erano state costruite dai turchi sotto la direzione dei tedeschi, sia dal lato di Gallipoli, sia dal lato asiatico dei Dardanelli. Gli aviatori portarono le notizie degli importanti effetti del bombardamento contro due dei forti, segnalando anche i frequenti colpi che raggiungevano le fortificazioni scavate nella terra, quantunque i danni prodotti dai proiettili contro queste ultime non fossero così evidenti come quelli prodotti nei soliti lavori di cemento dei forti regolari.

Alle 2 del pomeriggio l'ammiraglio ordinò che una parte della flotta — in cui fossero comprese navi da guerra inglesi e francesi — si avvicinasse alle coste impegnando i forti con tiro più breve e sorvegliasse anche dei cannoni di medio calibro.

La scelta delle navi incaricate di questa nuova azione mostra chiaramente che essa non doveva essere soltanto una dimostrazione navale, ma che aveva il determinato scopo di impegnare i forti a breve distanza.

L'ordine di avanzare fu dato dall'ammiraglio inglese a tre navi britanniche le quali — quantunque armate con cannoni grossi — non sono precisamente da classificarsi fra le più potenti, poichè sono inscritte fra le navi di battaglia di terza classe, la Vengeance, *la* Cornvallis *e la* Triumph.

Durante tutta la prima fase, queste navi erano appoggiate dall'incrociatore di battaglia Inflexible, *armato di 8 cannoni da 305, e dalla nave di battaglia di seconda classe* Agamennon, *armata con 4 cannoni da 305 e 10 da 234.*

La seconda fase del bombardamento durò fino al tramonto. Questa volta i forti turchi erano in grado di raggiungere quella divisione della flotta che si era avvicinata alle coste. Appena le navi furono più vicine, da entrambe le sponde di entrata dei Dardanelli cominciò un cannoneggiamento da parte dei forti; ma evidentemente l'effetto del bombardamento a lunga portata aveva abbassato il morale delle artiglierie poichè il loro tiro contro le navi attaccanti si rivelò assolutamente inefficace.

I Neutri maggiormente danneggiati dal blocco mediante sommergibili

Per preservare le nostre navi

Le disposizioni del ministro Viale

In vista delle condizioni della navigazione nei mari nord-ovest Europa, per facilitare il riconoscimento della nazionalità delle nostre navi, il Ministro della Marina ha disposto che le navi da commercio nazionali, che navigano in quelle acque, oltre a tener sempre la bandiera alzata, portino dipinti sui due fianchi, in un rettangolo di grandi dimensioni, i colori nazionali disposti come nella bandiera ed inoltre il nome della nave e quello del porto d'iscrizione, con caratteri ben visibili a distanza, ed ha fatto presente l'opportunità che nella notte gli stessi distintivi siano, come la bandiera suindicata, opportunamente illuminati.

Ha inoltre invitato i capitani, nel caso che avvistassero dei sommergibili ad arrestare in macchina e ad inviare possibilmente verso di essi una imbarcazione con le carte ed i recapiti di bordo per facilitare la constatazione della nazionalità della nave.

L'atteggiamento degli Stati Uniti

I pieni poteri di Wilson

LONDRA, 21.

I giornali ricevono da Washington: Il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Wilson ha esaminato lungamente la questione dei pericoli che possono risultare per le navi americane dalla dichiarazione tedesca, due volte ripetuta, che la Germania non sarebbe responsabile dei danni alle navi che entrino nella zona di guerra delle acque britanniche.

Risulta dalle ulteriori conversazioni tra i ministri che lo svolgimento degli avvenimenti degli ultimi giorni avrebbe grave importanza.

I ministri hanno rifiutato di fare dichiarazioni sulla futura azione degli Stati Uniti e si sono limitati a dire che il Presidente, il quale ha ogni libertà di azione, sarà guidato nelle sue decisioni dalle circostanze particolari a ciascuno dei casi nei quali le navi americane fossero colpite.

Trasporto militare inglese affondato con 2000 soldati?

AMBURGO, 21.

Le « Hamburger Nachrichten » riproducono dal giornale « Aftonbladet » di Goteborg la notizia che un trasporto militare inglese con a bordo duemila uomini ed un piroscafo sono stati affondati nella Manica. L'« Aftonbladet » garantisce la attendibilità della fonte della notizia.

Una nave mercantile spara contro un sottomarino

BERLINO, 20.

(Ufficiale). — **Una nave mercantile inglese, che senza bandiera navigava nel Mare d'Irlanda, il 1° febbraio ha sparato alcuni colpi di cannone, senza colpire, su di un sottomarino tedesco.**

Un'altra nave affondata

LIVERPOOL, 21.

Ieri alle 11 antimeridiane a cinque miglia al largo dell'isola Anglesea un sottomarino tedesco ha silurato senza preventivo avviso il vapore Cambank di Cardiff nel momento in cui aveva preso il pilota per Liverpool.

Due fuochisti e due macchinisti sono annegati mentre salivano in una scialuppa.

Tre stati neutri offesi con un colpo solo - Il siluramento del "Belridge"

LONDRA, 21.

Un comunicato dice:

La nave cisterna norvegese Belridge è stata colpita da un sommergibile tedesco. Frammenti di torpedine sono stati tratti dalla sua chiglia. Il Belridge fu colpito nelle prime ore di ieri mattina nella Manica a poche miglia ad occidente di Dover. La nave cisterna era un petroliera di 7 mila tonnellate costruito l'anno scorso. Si temette che affondasse perchè in alcune parti della prua penetrò l'acqua, perciò 18 uomini dell'equipaggio ed il pilota imbarcati a Dover abbandonarono la nave sopra dei battelli e lottarono contro la tempesta finchè furono raccolti da un piroscafo americano.

Invece il capitano coraggiosamente rimase a bordo con altri due ufficiali e riuscì a condurre il piroscafo danneggiato fino all'ancoraggio presso Deal donde sarà rimorchiato fino ad un cantiere per le necessarie riparazioni. Il valore della nave e del carico è di circa 4 milioni. La sorte non poteva scegliere una peggiore vittima per i Tedeschi. Infatti il piroscafo norvegese trasportava un carico di petrolio americano a Rotterdam.

L'Ammiragliato inglese annunzia che pezzi di metallo trovati a bordo del vapore norvegese Belridge dopo che questo è stato colpito furono esaminati all'Ammiragliato, e l'esame provò indubbiamente che si trattava di pezzi provenienti dalla scarica di un siluro.

Il risultato ottenuto dai Tedeschi è stato dunque quello di offendere contemporaneamente tre Stati Neutri: la Norvegia, gli Stati Uniti e l'Olanda. I giornali dicono che se continua così il blocco danneggerà la Germania assai più dell'Inghilterra.

Il blocco non preoccupa la popolazione inglese.

Che i pericoli dei sommergibili non hanno preoccupato la maggioranza del pubblico inglese è forse provato più efficacemente dal fatto che i prezzi dei viveri in tutta l'Inghilterra sono rimasti assolutamente stazionari ed anzi alcuni tendono a ribassare. I negozianti hanno deciso di non tenere conto del blocco tedesco e di mantenere i prezzi al livello normale il che è reso anche più facile dal fatto che vi sono molte provviste pronte ed i rifornimenti di carne continuano a giungere da tutte le parti. Il pollame è abbondante ed a buon mercato, il prezzo è sceso di 40 centesimi al chilo. E' imminente anche un ribasso nel prezzo del burro. Il pesce è così abbondante che solo in Londra oggi ne fu venduto per 600 tonnellate ossia circa 100 tonnellate al di sopra della media che normalmente consuma la metropoli.

Un vapore norvegese affondato da una mina in acque danesi

COPENHAGHEN, 21.

Il vapore norvegese « Bjaerka », del porto di Porsgrund, che proveniva da Leith ed era diretto a Nakskow, ha urtato in una mina stamane nel Langeland-belt ed è affondato.

L'equipaggio ha potuto essere salvato.

Al principio della guerra la Danimarca ha informato la navigazione che una linea di mine era stata posta fra l'isola di Fiunen e l'isola di Seeland. Comprendeva questo campo minato anche il Langeland Belt, fra le isole di Langeland e Laaland, in continuazione del Grosser Belt? Non sapremmo dirlo. In questo caso il « Bjaerka », recandosi a Nakskow, nell'isola di Laaland, avrebbe per qualche errore di rotta urtato una mina danese ancorata, o semplicemente una mina che si era staccata dal fondo e che andava alla deriva. Il « Bjaerka » però proveniva da Leith in Scozia, e potrebbe anche essere stato affondato da una torpedine tedesca come violatore di blocco.

L'Olanda chiede all'Inghilterra di non autorizzare l'abuso della bandiera

BERLINO, 21.

I giornali hanno da Amsterdam:

Nella collezione dei documenti diplomatici la cui pubblicazione è già stata annunziata si trova una lettera del Ministro degli Affari Esteri olandese al Ministro britannico Sir Alan Johnstone, in data 15 febbraio 1915, ove è detto fra l'altro:

« Vostra Eccellenza ha avuto la bontà di ricordarmi la clausola del *merchant shipping act*, che punisce l'abuso della bandiera britannica, eccetto il caso in cui una nave mercantile di una Potenza belligerante si serva di questa bandiera per evitare la cattura da parte del nemico. Il Governo olandese non può ammettere che il riconoscimento del diritto per le navi mercantili britanniche di servirsi a questo scopo della bandiera olandese possa essere basato su questa clausola. Le leggi olandesi proibiscono l'abuso della bandiera olandese, ma non contemplano un'eccezione analoga a quella che prevede il *merchant shipping act*, vale a dire il caso in cui la bandiera è utilizzata abusivamente per sfuggire al nemico.

Ed inoltre secondo per prescrizioni internazionali che regolano queste questioni, ogni Stato ha il diritto di determinare le condizioni nelle quali la sua bandiera può essere usata.

E' certo che il Governo britannico non sarà sempre in condizione di impedire l'uso della bandiera neutra da parte delle navi mercantili britanniche, ma il Governo olandese chiede di potersi attendere che il Governo britannico non sanzionerà un abuso che esporrebbe la navigazione olandese ai pericoli della guerra ».

L'opinione di Augagneur pel blocco tedesco

PARIGI, 21.

Il *Petit Parisien* ha intervistato il Ministro della Marina Augagneur circa la minaccia tedesca di affondare tutte le navi che raggiungono la Manica. Egli ha dichiarato che per arrivare a ciò, bisogna che il blocco costituisca una minaccia terribile per la Germania. Ma la Francia e l'Inghilterra non sono spaventate da tale provvedimento. Sono state prese misure e non ritornerà la Germania neppure un sottomarino...

I Russi muovono al contrattacco

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

« Il 19 febbraio il combattimento si è impegnato sulla riva destra di Bobr e del Narew, nella regione di Ossowiez e sulla strada di Lomza, Ostrolenka, Prasnitz e Plonsk. Durante questo combattimento noi abbiamo contrattaccato.

Sulla riva sinistra della Vistola abbiamo respinto deboli attacchi nemici sulla Bzur inferiore, presso Walkowice a sud di Rawa, presso Mroczkowice e sulla Vistola superiore presso Bochinek.

Sul Dunajetz, presso Jabno, abbiamo respinto attacchi di un distaccamento austro-tedesco.

Nei Carpazi abbiamo respinto attacchi ostinati presso Jaslonki, Stropko e Mezo Laborcz.

Gli attacchi tedeschi nei colle di Tukla e di Wyschkoof si distinguono per la loro particolare tenacia.

« Un'altura a nord-ovest di Senaczow, presa dal nemico, è stata poi da noi rioccupata con un fortunato contrattacco alla baionetta. Nella regione di Giaoutzu ci siamo avanzati combattendo.

A Przemysl abbiamo felicemente respinto due sortite della guarnigione, infliggendole gravi perdite ».

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale:

Teatro orientale: Nella regione a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchawola non sono avvenute modificazioni essenziali.

Il nemico è stato respinto a sud-est di Kolno nelle posizioni avanzate di Lomsha.

A sud di Myszyniec, a nord-est di Prasznysz e a est di Raclonz hanno avuto luogo combattimenti di importanza locale.

Niente di nuovo a sud della Vistola.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa è continuato anche ieri un fuoco abbastanza vivo di artiglieria e di fanteria. I contrattacchi del nemico sulle posizioni avanzate russe da noi conquistate ieri nella regione a sud di Tarnow e sul Dunajetz sono stati parecchie volte respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul fronte dei Carpazi la situazione generale fino alla regione di Wyszkow è immutata. Nella Galizia sud-orientale il nemico non ha potuto mantenere le sue forti posizioni a nord di Nadvorna. Il nemico, evitando l'ultimo attacco decisivo, si è ritirato in direzione di Stanislau, inseguito dalla nostra cavalleria.

Come i Tedeschi avanzarono in Polonia

BERLINO, 21.

Una corrispondenza dal Gran Quartiere Generale sulla campagna invernale nella Prussia Orientale e specialmente circa i combattimenti presso Lyck alla presenza dell'Imperatore, dice:

« Mentre le truppe del colonnello generale Von Eich Horn, provenienti dalla regione di Tilsitt, procedevano sotto la neve a marcie forzate contro Suwalki e Seiny e mentre l'ala destra tedesca si apriva il cammino verso Augustow avanzando dalla via di Grajevo, le truppe del generale Von Below sostennero parecchie giornate di combattimento nella regione di Lyck. Favorito dalle naturali accidentalità difensive dei Laghi Masuriani, il nemico si difese con accanimento nelle gole fortificate artificialmente e rinforzate per la maggior parte da reticolati di filo di ferro; esso voleva mantenere questa posizione ad ogni costo per rendere possibile al grosso dell'esercito la ritirata verso Suwalki ed Augustow. Il nemico che aveva concentrato in queste regioni le sue truppe migliori, quelle della Siberia, le quali combattevano con energia degna di elogio sotto un energico comando, si sentiva talmente forte, che in alcune località era uscito all'attacco dei passi dei Laghi Masuriani, ed aveva occupato posizioni avanzate fortificate per parecchi chilometri al di là del lago di Lyck, nella direzione occidentale.

Le truppe tedesche si impadronirono di queste posizioni il 12 febbraio. Il nemico si era ritirato nei passi dei Laghi e non occupava ormai che una parte del terreno fra il lago di Laszmiaden ed il villaggio di Woosezellen ed un'altra parte fra Woosezellen ed il lago di Lyck. Si trattava allora per il Comando tedesco di aprire a nord una via sulla città di Lyck.

L'occupazione del villaggio di Woosezellen assumeva una importanza decisiva; le truppe che furono incaricate di questo attacco si componevano della *Landwehr* e del 30.o reggimento di fucilieri; intanto le truppe dei generali Von Falck e Von Dufiar attaccavano i passi.

I combattimenti intorno a Lyck si svolsero sotto gli occhi del Capo supremo dell'esercito, il quale seguì con estrema attenzione le varie fasi del combattimento fino al crepuscolo. »

Le forze austriache contro i Russi in Bucovina

I confini della Serbia quasi sgombri

VIENNA, 21.

Nei giornali viennesi continuano le discussioni e gli apprezzamenti intorno al valore ed all'importanza dell'avanzata austriaca in Bucovina. Gli apprezzamenti dei giornali viennesi sono poco interessanti visto che la censura austriaca non permette alcuna allusione nè alle mosse dell'esercito austro-ungarico, nè alla portata delle forze impiegate in Ungheria dove invece c'è ancora una relativa libertà di stampa.

Queste allusioni non mancano e leggendo certi apprezzamenti sullo sforzo intrapreso ora dalla Monarchia austro-ungarica per respingere i russi dal territorio della Bucovina si può apprendere che in questa impresa siano stati impiegati quasi tutte le forze disponibili.

Per esempio ormai si sa che alla frontiera della Serbia non si hanno più che truppe della leva in massa, che tutto il famoso esercito dell'Arciduca Eugenio il quale doveva invadere un'altra volta la Serbia, è stato fatto marciare invece contro i russi della Bucovina, e che a questa azione hanno preso parte tutte quelle reclute che nelle leve precedenti erano state riformate, e che ora chiamate sotto le armi sono state mandate a combattere in Bucovina dopo una istruzione sommaria di appena quattro settimane.

Bethmann e Burian a colloquio a Vienna

A colezione dall'Arciduca

VIENNA, 21.

La *Neue Freie Presse* pubblica: « L'intervista tra il Cancelliere dell'Impero tedesco Von Bethmann e il Ministro degli Esteri austro-ungarico barone Burian, giunti ieri mattina al Quartiere del Comando generale dell'esercito, è stata cordialissima.

Il barone Burian ha condotto il Cancelliere in automobile fino al suo alloggio. I due Ministri si sono riuniti a colloquio, il quale è durato parecchie ore. A mezzogiorno il comandante in capo Arciduca Federico, presso il quale si trova anche l'Arciduca Ereditario Carlo Francesco Giuseppe, ha ricevuto Von Bethmann in udienza.

Al tocco del pomeriggio i due Ministri sono intervenuti ad una colezione loro offerta dall'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe e alla quale ha assistito anche il capo dello Stato Maggiore generale Conrad.

Alle 4 e mezzo pomeridiane ha avuto luogo un altro colloquio che è durato fino alle sette di sera, e durante il quale il barone Burian ha offerto un the.

Dopo il colloquio Bethmann Hollweg è stato accompagnato alla stazione dal barone Burian ed è partito col treno speciale tedesco. Indi è partito anche il barone Burian.

All'attacco austriaco

Belgrado risponde bombardando Semlino.

NISCH, 18, ore 20,20 (Ufficiale).

Verso le tre pomeridiane di ieri il nemico aperse un fuoco di artiglieria su Belgrado con pezzi di grosso calibro. La nostra artiglieria rispose subito e ridusse rapidamente al silenzio le batterie nemiche. Un monitore nemico prese parte alla azione, ma dinanzi al fuoco della nostra artiglieria non tardò a ritirarsi. Avendo questo monitore tirato da dietro Semlino su Belgrado, la nostra artiglieria pesante fece allora fuoco su Semlino. I nostri cannoni, durante tutta l'azione, dimostrarono la loro superiorità su quelli nemici.

Il fuoco del nemico fece alcune vittime a Belgrado e produsse danni abbastanza rilevanti.

I danni di Semlino

NISCH, 19, ore 2.10.

(Ufficiale). — Durante il combattimento di artiglieria che si svolse a Belgrado il 17 corrente le nostre granate che caddero su Semlino mentre i nostri cannoni tiravano contro il monitore austro-ungarico, sembra abbiano causato gravi danni. Il monumento di Minidiadi che il nemico usava come posto di osservazione, fu fortemente colpito. Si rileva inoltre che parecchie case furono incendiate. Il 18 il nemico inviò un parlamentare che non potè essere accolto per i suoi pieni poteri non erano in regola.

Durante questa giornata il nemico non aperse il fuoco contro Belgrado; ma verso le due pomeridiane aperse il fuoco di artiglieria coi suoi pezzi di grosso calibro sulle nostre posizioni nei dintorni di Belgrado. La nostra artiglieria ridusse tosto le batterie nemiche al silenzio.

Verso le 4 pomeridiane un monitore nemico tentò di tirare sulle nostre posizioni di Karaburn.

La guerra franco-tedesca

La pressione francese dal Belgio alle Argonne

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio, su tutto il fronte, sino a Reims compreso, cannoneggiamento e continuo fuoco di fucileria.

La nostra azione continua nella Champagne in buone condizioni. Abbiamo respinto molti contrattacchi ed abbiamo fatti nuovi progressi a nord di Perthes occupando un bosco, che il nemico aveva fortemente organizzato.

Nell'Argonna vi furono alcuni combattimenti poco importanti. A Eparges (a sud di Verdun), dopo aver respinto un sesto attacco del nemico, abbiamo pronunziato un nuovo contrattacco che ci ha permesso di estendere e completare i progressi realizzati ieri. Abbiamo preso tre mitragliatrici, due lanciabombe ed abbiamo fatto molti prigionieri, tra i quali parecchi ufficiali.

Sulle posizioni che abbiamo conquistato a Xon, abbiamo trovato dei morti appartenenti a cinque diversi reggimenti.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 20.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier Generale in data di oggi:

Teatro occidentale: Nella Champagne, a nord di Perthes ed a nord di Les Mesnils, i Francesi hanno attaccato con grandissime forze. Tutti i tentativi dell'avversario di rompere le nostre linee sono falliti. Il nemico è riuscito in qualche piccola località a penetrare nelle nostre trincee più avanzate; e vi si combatte ancora.

Ovunque altrove il nemico è stato respinto con gravi perdite.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato pure respinto.

Presso Combres i Francesi dopo una violenta preparazione mediante l'artiglieria hanno fatto nuovi attacchi. Il combattimento dura ancora.

Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la posizione principale nemica sulle alture ad est di Sulzern, su di una larghezza di due chilometri, come pure Reichsackerkopf, ad ovest di Muenster. Si combatte ancora per le alture a nord di Muehlbach.

Abbiamo preso, dopo combattimenti, Metzeral e Sondernach.

Francia e Inghilterra non volevano la guerra

LONDRA, 19, (ufficiale).

Un « Libro bianco » pubblicato oggi porta contro le asserzioni tedesche secondo le quali la Gran Bretagna avrebbe desiderato la guerra una nuova prova irrefragabile. Ecco il testo di una lettera diretta dal Presidente della Repubblica Francese, Poincaré, al Re Giorgio V:

La lettera di Poincaré

« Parigi 31 luglio 1914. Caro e grande amico. Nelle gravi circostanze che traversa l'Europa credo doveroso comunicare a Vostra Maestà le informazioni che il Governo della Repubblica ha ricevuto dalla Germania. I preparativi militari che compie il Governo Imperiale, specialmente nelle vicinanze immediate della frontiera francese, sono oggi giorno più intensificati ed accelerati. La Francia è decisa a fare fino alla fine tutto ciò che dipenderà da lei per mantenere la pace. Essa si è limitata finora alle precauzioni più indispensabili, ma non sembra che la sua prudenza e la sua moderazione rallentino le disposizioni della Germania. Al contrario noi siamo dunque, malgrado la saggezza del Governo della Repubblica e la calma della opinione pubblica, alla vigilia dei più temibili avvenimenti. Da tutte le informazioni che ci giungono risulta che se la Germania avesse la certezza che l'Inghilterra non interverrà in un conflitto in cui fosse impegnata la Francia, la guerra sarebbe inevitabile e che d'altra parte se la Germania avesse la sicurezza che la Triplice Intesa si affermerebbe, occorrendo, fino sui campi di battaglia, vi sarebbero le più grandi probabilità che la pace non verrebbe turbata. Indubbiamente i nostri accordi militari e navali lasciano intera libertà al Governo di Vostra Maestà e nelle lettere scambiate nel 1912 fra Sir E. Grey e Cambon l'Inghilterra e la Francia si sono semplicemente impegnate l'una verso l'altra ad avere una conversazione fra loro in caso di tensione europea e ad esaminare insieme se non vi sia luogo ad una azione comune. Ma il carattere d'intimità che il sentimento pubblico ha dato nei due paesi all'intesa fra l'Inghilterra e la Francia, la fiducia con la quale i nostri due Governi non hanno cessato di lavorare al mantenimento della pace, le simpatie che Vostra Maestà ha sempre attestato alla Francia, mi autorizzano a farle conoscere con tutta franchezza le mie impressioni che sono quelle del Governo della Repubblica e della Francia intera.

« E', io credo, dal linguaggio e dalla condotta del Governo inglese che dipendono ormai le ultime possibilità di soluzione pacifica. Abbiamo noi stessi sin dal principio della crisi raccomandato ai nostri alleati la moderazione, dalla quale non si sono dipartiti. D'accordo col Governo reale e conformemente agli ultimi suggerimenti di Sir E. Grey continueremo ad agire nello stesso senso, ma se tutti gli sforzi di conciliazione partono dallo stesso lato e se la Germania e l'Austria-Ungheria possono speculare sulla astensione dell'Inghilterra, le esigenze dell'Austria rimarranno inflessibili ed un accordo fra la Russia ed essa diverrà impossibile. Ho la profonda convinzione che, all'ora attuale più l'Inghilterra, la Francia e la Russia daranno forte impressione di unità nella loro azione diplomatica, più sarà ancora permesso di contare sul mantenimento della pace.

« Vostra Maestà vorrà bene scusare un passo che non è inspirato che dal desiderio di vedere l'equilibrio europeo definitivamente consolidato.

« Prego Vostra Maestà di credere ai miei sentimenti più cordiali.

Firmato: R. Poincaré ».

La risposta di Re Giorgio

Ecco la risposta del Re Giorgio:

« Buckinghan Palace, 1 agosto 1914.

« Caro e grande amico. Apprezzo nel modo più alto i sentimenti che vi hanno indotto a scrivermi con spirito così cordiale e così amichevole. Vi sono riconoscente di avere esposto le vostre vedute così compiutamente e così francamente. Voi potete esser certo che la situazione attuale d'Europa è per me causa di molta ansia e preoccupazione, e sono lieto nel pensiero che i nostri due Governi hanno lavorato insieme così amichevolmente per cercare di trovare una soluzione pacifica alle questioni da risolvere.

« Sarebbe per me fonte di reale soddisfazione se i nostri sforzi combinati raggiungessero il successo e non rimango senza speranza che i terribili avvenimenti che sembrano così prossimi potranno essere impediti.

« Ammiro il sangue freddo di cui voi e il vostro Governo date prova nell'astenervi dal prendere alla frontiera misure militari esagerate e dall'adottare una attitudine suscettibile in qualsiasi modo anche minimo d'essere interpretata come provocazione. Io faccio personalmente tutti i miei sforzi per trovare una qualche soluzione che permetta in ogni caso di aggiornare le operazioni militari attive e di lasciare alle Potenze il tempo di discutere tra loro con calma.

« Ho intenzione di proseguire tali sforzi senza tregua finchè resterà una speranza di soluzione amichevole.

« Quanto all'attitudine del mio paese gli avvenimenti mutano così rapidamente che è difficile di prevedere ciò che avverrà. Ma potete esser certo che il mio Governo continuerà a discutere francamente e liberamente col Signor Cambon tutti i punti di natura tale da interessare le due Nazioni.

« Credetemi Signor Presidente, ecc.

Firmato: Giorgio Re Imperatore ».

Il rame non si può esportare dalla Spagna

MADRID, 21.

La *Gaceta* annuncia che l'esportazione del solfato di rame e quella delle uova è vietata a decorrere dal 20 febbraio.

NOTE DI MEDICINA

Intestini vagabondi

Ognun sa che l'ernia è lo spostamento accidentale d'un organo interno — dell'intestino in particolare — fino alla sua protezione totale o parziale, attraverso il peritoneo lacerato o disteso, fuori della cavità o dell'inviluppo, che normalmente deve contenerlo.

L'ernia addominale, per esempio, è la fuoruscita, la sporgenza attraverso le pareti del basso ventre, sotto la forma d'una saccoccia o d'un rigonfiamento che varia dalla grossezza d'una noce a quella d'una testa di bimbo, ma senza piaga esterna, d'una « ansa » intestinale. E' una specie di « insazione » che forza gli orifizi naturali, quali l'anello inguinale, la piega dell'inguine, l'ombelico.

L'ernia non è soltanto fastidiosa e dolorosa. Essa è dannosa, feconda di complicazioni d'ogni specie è può essere mortale. Può accadere, per esempio, che la massa delle viscere esteriorizzate si gonfi, s'indurisca al punto di non poter più rientrare per l'orifizio d'uscita, il cui collo si è ristretto o contratto. Si dice allora che l'ernia è strozzata; ed è un miracolo se il paziente che non sia operato d'urgenza, riesce a salvarsi.

Tutte ragioni per vigilare e per non aspettare a prendere le precauzioni più rigorose quando si è presi o minacciati da un accidente di tal genere, che è sempre una cattiva sorpresa ed una servitù, e che può in dati casi, risolversi in una catastrofe.

In che consistono le precauzioni?

La prima e più essenziale di tutte, quella che **potrebbe a rigore, dispensare da** tutte le altre, è d'andare da un medico, preferibilmente uno specialista, e di affidare la propria sorte alle sue mani esperte.

Ma, non è neppure inutile, nel frattempo, di portare un bendaggio, d'evitare le fatiche e gli sforzi e di tenersi l'intestino in buone condizioni.

Non v'è certo bisogno, per esempio, d'essere addottorato in fisiologia per comprendere che la stitichezza può avere per gli erniosi le più disastrose conseguenze.

Non soltanto il contatto continuo di materie irritanti e infettive può provocare la infiammazione, l'ulcerazione stessa di mucose già congestionate, indebolite, sul punto di rompersi e di scatenare la peritonite erniaria, ma la stitichezza incoercibile è come la pregustazione e l'indice dell'ostruzione intestinale. E' quando l'ostruzione intestinale avviene in un ernioso, non v'è più che operarlo, seduta stante — o lasciarlo morire della sua brutta morte, che, certo, non tarda. Fortunato se non sarà morto prima dell'arrivo del chirurgo!

In breve, temibile per chiunque, la stitichezza è, per un ernioso, la peggiore disgrazia e il peggior pericolo, che bisogna prevenire ad ogni costo.

E poichè l'uso inconsiderato dei purganti occasionerebbe ancora, senza alcun dubbio, l'irritazione di tessuti già troppo maltrattati, importa di adoperare per liberare l'intestino, per rieducarlo ed assicurare il suo normale funzionamento, dei mezzi inoffensivi.

Fortunatamente, il Jubol, ben noto ai lettori della « Tribuna » è « un po' tra questi ».

Lo Jubol è il solo lassativo che ristabilisca l'equilibrio intestinale, l'equilibrio meccanico e l'equilibrio chimico, con gli stessi processi della Natura, senza violenza e senza urti. Esso s'impone dunque, come una necessità vitale, a tutti gli erniosi che ci tengono alla propria esistenza.

E poichè si valuta il numero degli erniosi a più di 7 per 100 (1 su 14) per il sesso maschile, e presso a poco al 2 1/2 per 100 (1 su 44) per il sesso femminile, si veda in questi dati statistici un buonissimo impiego per il Jubol.

Dr. Daurian.

N. B. — Il Jubol Chatelain si trova in tutte le buone farmacie. La scatola L. 5 (6 scatole L. 30). Estero L. 5.50 e L. 31.

Les Etablissements Chatelain — Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria - Milano. — *Opuscolo gratis* « Parliamo di Medicina ».

Un memoriale russo sulle violazioni del diritto internazionale da parte dei tedeschi e degli austriaci

L'Ambasciata di Russia comunica:

Il Governo imperiale di Russia ha inviato all'Ambasciata di Russia a Roma un memoriale, relativo alle violazioni delle leggi e degli usi di guerra commesse dagli eserciti tedeschi ed austro-ungarici.

I casi citati nel memoriale essendo troppo numerosi, se ne citano alcuni tipici:

1.o) Il 20 agosto, presso Friedland, furono trovati i cadaveri di due ufficiali dei corazzieri di Sua Maestà l'Imperatrice, i quali avevano gli occhi forati a colpi di baionetta.

Verso la metà di agosto, presso Margrabora, fu trovato il corpo di un cosacco al quale era stato conficcato un piuolo nella gola.

Il 20 ottobre, presso il villaggio di Mackevken, furono scoperti i corpi di un ufficiale (Archipow) e di due soldati, che avevano gli occhi forati, i nasi tagliati e le braccia fratturate.

2.o) Quando i Tedeschi occuparono località o città in territorio russo, profanarono le chiese.

A Kielce essi entrarono nella cattedrale e nella chiesa del reggimento dei tiragliatori mangiarono e dormirono sull'altare. Tutti gli oggetti di valore sono scomparsi da queste chiese.

A Krasna, i soldati orinarono nelle acquasantiere, demolirono l'organo, involarono i paramenti sacerdotali e i vasi sacri, e si servirono dell'altare per i loro pasti e divertimenti.

3.o) Certo Smerdow, sottufficiale del 110.o reggimento, ha raccontato che, ferito nel combattimento di Gumbinnen del 20 agosto, fu spogliato anche lui del suo orologio, del suo fischio, del compasso e del binocolo, da un sottufficiale prussiano. Egli vide i soldati nemici finire a colpi di arma da fuoco o di baionetta un gran numero di Russi feriti.

Quando passò di là un infermiere tedesco, che portava il bracciale della Croce Rossa, Smerdow gli mostrò il suo piede spezzato, ed egli, per tutta risposta, gli tirò due colpi di rivoltella, fratturandogli anche la spalla.

4.o) Un battaglione del decimo reggimento dei tiragliatori finlandesi si scontrò il 2 ottobre, presso il villaggio di Valno con un distaccamento tedesco. I Tedeschi gettarono i loro fucili e alzarono le mani in segno di resa, per cui i tiragliatori cessarono il fuoco. Ma al momento in cui i Russi si avvicinarono, i Tedeschi li attaccarono a fucilate e a colpi di baionetta.

Il memoriale al quale sono allegati documenti giustificativi e fotografie, comprende i seguenti capitoli:

Mutilazioni e uccisioni di feriti russi; uccisioni di prigionieri; attentati contro la popolazione civile; uso di palle esplosive da parte delle truppe austriache; violazione della convenzione di Ginevra e sistemi di fellonia cui le truppe prussiane hanno frequentemente ricorso.

Un capitolo speciale è dedicato alla profanazione, insudiciamento e saccheggio delle chiese, commessi con uguale cinismo che recentemente nel Belgio.

Non è possibile enumerare in un comunicato destinato alla stampa tutti i fatti segnalati nel memoriale.

LA CAMERA DI IERI

Il bilancio delle Poste approvato

Il discorso del Ministro

Il Ministro delle Poste on RICCIO, parla a lungo, fra la più viva attenzione della Camera, del problema telefonico.

Circa le reti interurbane, ricorda che la legge Calissano viene gradatamente e regolarmente attuata. E inoltre innanzi alla Camera un progetto di legge per collegare alcuni fra i principali capoluoghi di mandamento con le reti principali.

L'aumentato costo del rame ha però consigliato l'Amministrazione a procedere con cautele anche per sventare alcune artificiali indebite speculazioni a danno dello Stato (Bene!). Ma, ciò non ostante, assicura che le costruzioni saranno riprese.

I difetti nell'azienda telefonica dipendono da due cause: possono dirsi mali di uomini e mali di cose. L'on. Chiaraviglio forse esagerò nel descrivere le complicazioni burocratiche; ma in gran parte aveva ragione. Bisogna semplificare. All'uopo presenterà un disegno di legge. Tutte le direzioni locali, là dove sono direzioni compartimentali, saranno abolite. Le donne ammesse al servizio telefonico fanno un lavoro umile, faticoso, spesso nocivo alla loro salute. Le parole di sdegno che gli utenti del telefono hanno qualche volta verso di esse sono ingenerose (Approvazioni).

Col disegno di legge che presenterà presto alla Camera si provvede al modo di concedere, dopo un certo numero di anni, un po' di riposo alle commutatoriste.

Il disagio, l'irrequietezza del personale telefonico erano accresciuti dalle voci di sospetto che sorgevano contro l'azienda di Stato. La Commissione d'inchiesta nominata dal compianto on. Calissano non presentò conclusioni, perciò l'on. Calissano fece per decreto reale nominare un'altra Commissione, che fu sollecitata dall'on. Riccio a terminare i suoi lavori. Anzi, l'on. Riccio ha fatto riunire anche la prima Commissione, valendosi poi dei risultati delle loro indagini. A capo dell'azienda telefonica ha posto un uomo di grande competenza e di raro valore tecnico. Gli stipendi degli alti gradi, anche quelli dei direttori generali non possono allettare le maggiori personalità tecniche; e perciò il Ministro propone l'aggiunta di un'indennità, per fare sì che persone di valore indiscusso occupino i posti di ispettore amministrativo e di direttore tecnico.

E' nella legge stessa la ragione del disagio attuale. La somma necessaria per le reti urbane è divisa in dodici esercizi. Ma nondimeno l'on. Riccio non ha creduto opportuno chiedere anticipazioni al tesoro. Verranno per il Paese giorni più lieti; ed allora si potranno chiedere al tesoro nuovi sacrifizi. Sarà quello il periodo delle vacche grasse. (Ilarità).

Il Ministro esaminerà, città per città, i bisogni telefonici, cercando di soddisfarli nel miglior modo possibile. Ad esempio, a Roma, l'Ufficio centrale telefonico è insufficiente. Le donne vi sono ammassate. Si stanno facendo trattative per collocare la Centrale telefonica a piazza Colonna: ma le pretese dei proprietari privati sono esagerate. Bisogna attuare la proposta dell'on. Sanjust, autore del piano regolatore di Roma. Il Ministro si è rivolto al Municipio...

MONTI-GUARNIERI. Questa è la via buona.

RICCIO. Ma il municipio di Roma non può facilmente cederci delle aree centrali come quelle di piazza Colonna. Nondimeno il Ministro farà di tutto per risolvere questo e gli altri consimili problemi che sorgono, specialmente nelle più grandi città.

Anche a Milano il Ministro ha fatto di tutto per decentrare e migliorare il servizio telefonico. Presto potrà essere terminato l'assetto provvisorio del servizio a Milano, conforme ai desideri da lungo tempo formulati.

Dice di non avere mai nominato Commissioni tecniche per i telefoni; ma si è trovato di fronte alla proposta della Commissione reale, per la fondazione di un cavo Genova-Milano ed alle richieste di altri cavi, per la spesa di 30 milioni.

La Giunta del Bilancio modificò il disegno per i cavi telefonici, lasciando facoltativa l'adozione dei fili aerei invece di cavi. Da ciò la necessità di sentire il parere dei tecnici intorno ai cavi. Ma, nondimeno, il Ministro non ha ancora ordinato la costruzione dei cavi, nell'interesse dell'azienda, perchè la Società Siemens ha i brevetti che scadono nel 1917: dopo la quale epoca, costeranno meno.

Circa il prezzo d'uso dei telefoni, l'azienda, per l'abuso e le frodi degli utenti, risente gravi danni. Bisogna fissare una tassa sulle conversazioni. Sarà presto presentato un disegno di legge in proposito. Riconosce le manchevolezze dell'Azienda di Stato; ma dice che non gli fa difetto la buona volontà di fronte al grave e complesso problema.

Sono le 17,10, e l'on. Riccio prende un breve riposo, durante il quale riceve molte congratulazioni.

Il servizio postale-telegrafico

Riprendendo il suo discorso, l'on. Riccio parla delle ricevitorie postali-telegrafiche di cui, per mancanza di fondi, fu sospesa l'istituzione. L'on. Riccio farà di tutto per intensificare il servizio postale-telegrafico, che del resto va bene. La rapidità delle trasmissioni telegrafiche è elogiata da tutti. L'on. Battelli ha lamentato il soverchio materiale inutilizzato; ma la sua critica non è giustificata. Basti pensare quanto avviene all'estero. In Italia si hanno solo quattro fili per palo, mentre in Germania se ne hanno otto, ed altrove se ne ha un numero anche maggiore. Riconosce la necessità di aumentare il numero degli uffici telegrafici; ma, in proporzione, l'Italia ha più uffici telegrafici di altri Stati. Non siamo, dunque, in condizioni di inferiorità. L'on. Battelli ha citato l'Argentina...

BATTELLI. Io ho citato la Francia.

RICCIO. Non bisogna esagerare nelle critiche, non bisogna screditare il nostro paese.

Circa il servizio radiotelegrafico, l'oner. Riccio ha avuto conversazioni col Marconi per il miglioramento di esso; ma non è questo il momento di togliere al Ministero della Marina la direzione delle stazioni radiotelegrafiche, che gli fu affidato durante la guerra libica. E' possibile servirsi delle nostre stazioni radiotelegrafiche per le comunicazioni private con la Spagna? La questione si sta studiando, con l'intervento anche del Ministro degli Esteri.

Parla poi della Scuola superiore postale-telegrafica e si riserva di presentare provvedimenti in proposito.

Crede che il personale postale-telegrafico sia sufficiente. La deficienza notata dalla Commissione Reale, di oltre 900 impiegati, è ora cresciuta; e l'on. Riccio ne esamina le cause.

Non è accettabile la proposta contenuta in un ordine del giorno dell'on. Mosti-Trotti, di limitare le spese per lo sviluppo dei servizi e volgere gli avanzi di gestione a favore del personale; ma i bisogni dei vari servizi, specialmente di quello telefonico, sono sempre variabili: ed inoltre non è questo il momento di certe riforme, per le condizioni del tesoro, a causa della guerra. Le entrate dell'azienda postelegrafiche sono ora diminuite. Non si può in questo momento provvedere organicamente al miglioramento economico del personale. Prega la Camera di considerare queste necessità del personale non in modo assoluto, ma in modo relativo. Già si sono spesi oltre due milioni per i ricevitori di terza classe.

Confida nel patriottismo dei ricevitori italiani, che in quest'ora difficile sapranno dar prova di abnegazione.

Viene poi a parlare dei portalettere. Dei loro bisogni si rende perfettamente ragione ma anche a questi benemeriti agenti raccomanda la pazienza, come a tutti gli impiegati d'ordine.

A tutto il personale dipendente si deve vera gratitudine, perchè esso è laborioso e cosciente dei propri doveri; occorre perciò che con la stessa abnegazione con cui hanno sinora adempiuto i loro doveri frenino le impazienze per il soddisfacimento dei miglioramenti giustamente reclamati fino a quando sarà cessato questo grave momento.

Conclude ricordando davanti al Parlamento ed al Paese i numerosi atti di eroismo compiuti in occasione del terremoto dagli agenti postelegrafici di ogni categoria e inviando a tutti il più vivo plauso. (Applausi e molte congratulazioni).

Gli ordini del giorno

L'on. MOSTI-TROTTI dichiara di ritirare i due ordini del giorno da lui presentati. Avrebbe peraltro desiderato dal ministro una parola a favore degli impiegati d'ordine, almeno per dar loro un conforto morale.

Gli articoli

Si passa alla discussione degli articoli. Parlano brevemente gli on. BRUNO DI BELMONTE, SPETRINO, GAZELLI, LEONARDI.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Le interpellanze sul grano saranno svolte lunedì

Si passa a preparare l'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

Chiede la parola l'on. Giacomo FERRI, il quale propone che la sua interpellanza sulla crisi granaria sia svolta lunedì prossimo.

L'on. SALANDRA nota che sullo stesso argomento sono state presentate 17 interpellanze e molte interrogazioni. Sarebbe bene che tutte fossero svolte simultaneamente, esaurendosi la materia.

MARCORA. Si fisserà, se la Camera consente, la seduta di lunedì prossimo, salvo a proseguire nelle sedute successive, fino all'esaurimento di tutte le interpellanze ed interrogazioni sul grano. Propone che, subito dopo lo svolgimento di questa materia, sia posto all'ordine del giorno il bilancio delle poste per l'esercizio 1915-1916.

Così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Goletta affondata da un piroscafo nell'Arcipelago toscano?

PORTOFERRAIO, 21, ore 12,42.

La regia nave *Amerigo Vespucci* compì ieri, malgrado un furioso temporale, estesissime ricerche tra le isole dell'arcipelago spingendosi sino a S. Stefano, di una goletta che era giunta notizia essere stata investita da un piroscafo.

Essa è rientrata oggi in porto, dopo il suo accanito ma infruttuoso lavoro.

Si ritiene che la goletta sia affondata.

Non si conoscono i nomi nè della goletta nè del piroscafo.

Smentita turca alla "jugulatio" d'ufficiali tedeschi

L'Ambasciata Ottomana comunica:

« Secondo un comunicato dello Stato Maggiore russo fra i prigionieri fatti nel Caucaso non trovavansi ufficiali tedeschi perchè questi erano stati pugnalati dalle truppe ottomane prima di arrendersi. Questa asserzione è assolutamente infondata ».

Dimostrazioni di neutralisti e d'interventisti a Roma

Tafferugli, conflitti e cariche alla Casa del Popolo - Riunione nazionalista al teatro "Cines„

Alla Casa del Popolo

Nella sala

Il Comizio indetto dalla Sezione Romana del Partito Socialista Ufficiale, alla Casa del Popolo non ha avuto molta fortuna questa mattina. Gli interventisti erano molto più numerosi dei neutralisti, per i quali dovevano parlare Costantino Lazzari e l'on. Maffi, ed erano determinati a ottenere il contradditorio o a non lasciare svolgersi il Comizio.

E fino dal primo momento si capisce che le cose andarono a finire proprio così. Nella sala sono circa 600 persone, ed i neutralisti sono forse duecento. Numerosissimi i repubblicani, i sindacalisti e gli anarchici interventisti.

Fra i repubblicani vediamo Virgilio Mertorelli, l'avv. Focacci, prof. Guastella, Mario Poce, Premuti, Meniconi, Mosi, Moriconi, Scipioni, Giustini; fra i socialisti riformisti Susi, Pironi, Vercelloni con la signora, Campolonghi, Silvestri, Rossetti, Castellacci; fra i sindacalisti l'avv. Pucci, Razzini; gli anarchici sono insieme a Paolinelli ed altri; e sono tutti schierati a destra; mentre i neutralisti con D'Amato, Costantino Lazzari ed altri sono alla sinistra.

Alcune parole di scherno, e rimbrotti sono lanciati da una all'altra parte. Si sente che la faccenda non passerà liscia. Sul palcoscenico sono le bandiere dei neutralisti: Circolo Socialista del Collegio di Albano, Partito Socialista Italiano, Circolo Socialista «Aurora», Socialisti Rione Ponte e Regola, Circolo Socialista Primo Collegio, Federazione Giovanile Socialista, Circolo Gioventù Socialista «Era Nuova».

Le prime scaramuccie

Alle 10 in punto Costantino Lazzari sale sul palcoscenico e si presenta per parlare. Ma una dimanda è stata già fatta da qualcuno: sarà concesso il contradditorio? C'è chi dice di sì, c'è chi lo nega: il fatto è che nessuno annunzia che il contradditorio sarà concesso ed appena Costantino Lazzari cerca pronunziare una prima parola un uragano di urli e di fischi ne soffoca la voce. Si grida: Viva Trento e Trieste! Viva la guerra! e anche: Viva la Rivoluzione!

Lazzari parlerà, forse, ma nessuno sente niente, ed anche sul palcoscenico, cominciano alcuni battibecchi.

Costanzo Premuti, invitato a salire su la tavola che fa da tribuna, prega i suoi amici ad essere calmi; ma questi non la intendono così, e ad un applauso dei neutralisti rispondono con una sonora fischiata. Ormai si sono contati, e il Comizio non si farà.

Tre o quattro volte Costantino Lazzari cerca riprendere la parola, quando il tumulto accenna a calmarsi, ma è evidente che la maggioranza nella sala non vuole che egli parli.

Volano nella sala molti manifestini verdi, nei quali l'U. S. R. esorta i lavoratori ad opporsi alla guerra, e volano anche le prime bastonate. Due incidenti si susseguono. L'asta di una bandiera è spezzata e serve di randello; altri bastoni e ombrelli [illegible] e si abbassano. Costantino Lazzari cede la parola all'on. Maffi.

La battaglia sul palcoscenico

Quando l'on. Maffi fa cenno di voler parlare il tumulto si acquieta un po' e Maffi dice:

« Non diamo in questo momento uno spettacolo miserando, in un momento così grave per i destini di Europa. Molti saranno venuti qui per lanciare la interruzione prediletta del loro cuore... ».

Ma a questo punto gli interventisti interrompono, con i fischi, l'oratore, ed incominciano a cantare l'inno di Oberdan. Di nuovo Premuti accenna a parlare, ma nè è impedito dai neutralisti ed anche dagli applausi dei suoi correligionari.

E' evidente ormai che neppure il contradditorio potrà essere tenuto.

Lazzari cerca di nuovo di parlare; ma ad una sua parola che non suona gradita all'orecchio degli interventisti questi decidono di finire la faccenda ed un forte gruppo si slancia contro la scaletta che mena al palcoscenico. I neutralisti tentano sbarrare la via, e la battaglia furiosa incomincia. Improvvisamente una sedia è lanciata dal palcoscenico in mezzo alla sala dove infuria la tempesta dei colpi.

Sul palcoscenico intanto neutralisti ed interventisti sono ormai di fronte, in due gruppi ben separati armati, di pezzi di ferro tolti ai leggii della musica, di mattoni, di sedie, di bastoni e pezzi di legno. E' una battaglia feroce. I colpi cadono sordi, e si vedono alcuni andarsene barcollando. Qualcuno ha la faccia piena di sangue. Proiettili d'ogni genere volano da una parte all'altra.

Alcuni interventisti si allontanano portando via le bandiere dei neutralisti che consegnano fuori agli agenti.

Mentre sul palcoscenico ferve furiosa la mischia improvvisamente una donna, la signora Vercelloni, si getta in mezzo ai contendenti gridando: «Ma, fermi! fermi! Vi ammazzate fra voi!».

La vista della donna fa rimanere fermi un momento gli uni e gli altri; ma ben presto qualcuno la trae da parte, e la mischia ricomincia, finchè i neutralisti sopraffatti abbandonano, il palcoscenico.

Una mischia infernale

Pensiero e azione... Visto e considerato che il proprio pensiero nessuno degli oratori era riuscito ad esprimerlo compiutamente, sembra che i repubblicani, che rappresentavano la parte più bollente e ch'eran provvisti di buoni randelli, abbiano preferito tagliar corto e passare... all'azione.

Quale è stato il segnale della mischia? Non sapremmo dirlo, tanto repentino è stato il passaggio dal tumulto orale a quello... manuale. C'è chi assicura che un repubblicano abbia tirato un colpo di bastone; c'è chi dice che un interventista abbia agitato il proprio fazzoletto come per un segnale convenuto; c'è chi afferma che dalla platea sia volato un sasso, e chi dice che dal palcoscenico sia volata una seggiola.

Il fatto è che, all'improvviso, tutta la platea s'è trasformata in un chiuso e pauroso campo di battaglia in cui ogni voce s'era taciuta come per incanto e non s'udiva più che l'ansare dei petti, il rumore cupo delle percosse, lo scricchiolio dei legni infranti, il tonfo di qualche corpo duro — come sassi od altro — che per combinazione andava a cadere a vuoto sul pavimento. Che cosa non ha servito come arma bianca, che cosa non è stato adoperato come proiettile? Le seggiole, battute con violenza sul pavimento, sono state infrante: e mentre i bastoni delle spalliere venivano impugnati per dispensare botte da orbi, il resto, scagliato lontano, con un'alta parabola andava a cadere sulle teste e sulle spalle di altri combattenti. I tavoli ch'erano sul palcoscenico, hanno subìto la stessa sorte delle seggiole, e, ridotti in pezzi, sono stati adoperati egualmente per gli scopi dell'offesa.

Inoltre hanno volato sassi e mattoni: persino abbiamo visto piovere dall'alto qualche selcie che taluno è andato a scovare chissà dove.

Sul palcoscenico erano poco prima parecchie bandiere. Durante la mischia i drappi sono scomparsi e le aste sono state impugnate a guisa di lance, come per un torneo. E a un certo punto sono entrati... in ballo anche certi leggii di ferro, da concerto, che pare fossero accantonati in qualche parte per una festa danzante proletaria che doveva aver luogo o avrà luogo stasera alla Casa del Popolo e per la quale erano stati preparati certi addobbi che in confronto di quella mischia infernale facevano un assai strano contrasto.

E la mischia ha continuato per un bel tempo, feroce, implacabile. Il contagio del pugno prendeva irresistibilmente anche chi aveva avuto la cattiva ispirazione d'entrar nella sala per assistere al Comizio come semplice spettatore spassionato e tranquillo. Tutti si picchiavano. Abbiamo picchiato anche noi... per le ragioni della difesa personale. E il curioso è che non soltanto correvano botte da orbo fra interventisti e neutralisti, ma gli interventionisti si picchiavan fra di loro e altrettanto facevano i neutralisti. D'altronde com'era possibile riconoscersi, capir qualche cosa?

Su tutto quel tumulto l'on. Maffi, Costantino Lazzari, Costanzo Premuti urlavano per farsi intendere, si abbracciavano per farsi vedere, nell'unico desiderio di ottenere un po' di calma e di poter pronunziare qualche parola di pace che giovasse a porre termine a quel pandemonio. Ma nessuno ascoltava o vedeva l'on. Maffi, Lazzari e Premuti...

Continuava la mischia: e parecchi erano i contusi e i feriti. Chi n'aveva abbastanza tentava di abbandonare la Casa del Popolo; e un certo movimento di gente si svolgeva appunto verso le uscite. Ma farsi largo era un problema. La cosa volgeva al tragico.

Ma ecco, finalmente, la polizia. Penetra nella sala un nugolo di guardie e carabinieri con alla testa l'erculea figura del delegato Trento. I tutori dell'ordine si slanciano qua e là nella mischia; il brusco intervento fa cessare parecchi pugilati. A poco a poco ritorna una certa calma.

Alcuni gridano alla Pubblica Sicurezza: -- Fuori di qui voialtri! Siamo in casa nostra e non vogliamo andarcene! — I più si avvicinano alle uscite cantando l'Inno di Mameli e di Garibaldi a cui i socialisti neutralisti tentano di opporre quello dei Lavoratori. Ma in sostanza, la sala si vuota.

Il comizio all'aperto

Riusciti nel loro intento di mandare a monte il comizio, gli interventisti non hanno però rinunziato ad ottenere completa vittoria, ed usciti da via Capo d'Africa si sono ammassati sotto il Colosseo dove l'avvocato Pucci ha parlato spiegando le ragioni per le quali i partiti avanzati devono essere partigiani della guerra. Il discorso del Pucci è stato applaudito dagli interventisti i quali hanno votato a unanimità — i neutralisti erano ormai sbandati — un ordine del giorno, nel quale si afferma, dopo alcune altre considerazioni, che:

« la lotta di classe non può avere possibilità di completo sviluppo fino a che non siano, in tutti i paesi, risolte — nel senso della integrazione di ogni popolo nei propri confini naturali di lingua e di razza — le questioni di nazionalità, che ne turbano il ritmo;

che la neutralità, mentre favorisce gli interessi mercantili delle classi borghesi dei paesi non combattenti, contrasta il trionfo di quelle idee di libertà e di giustizia dalle quali non può dissociarsi la causa del proletariato internazionale; e che, per conseguenza anche l'Italia deve prender parte alla guerra ».

Quindi si sono lentamente avviati verso via Nazionale, con la intenzione di andare a partecipare alla dimostrazione che pare fosse progettata dai nazionalisti all'uscita dalla conferenza Corradini all'*Apollo*.

Lo scioglimento

Evacuata la Casa del Popolo, la polizia intende disperdere i comizianti. E incominciano così le evoluzioni delle guardie e dei carabinieri agli ordini del commissario Ripandelli, del commissario Bandelloni, del vice-commissario Falqui, del capitano Casetta, del capitano Furlani dei carabinieri, di un piccolo stato maggiore di delegati.

La folla scende verso il Colosseo e si separa: gl'interventisti, compatti, continuano a scendere verso Piazza delle Carrette; i neutralisti salgono verso via della Polveriera. Da una parte si cantano gli inni di Garibaldi e di Mameli, dall'altra l'Inno dei Lavoratori; dall'una e dall'altra partono ingiurie e minaccie.

La polizia intravede il pericolo che alle ingiurie seguano i sassi — e corre ai ripari. Fa sbarrare alcuni sbocchi dai soldati, fa uscire dal Colosseo la cavalleria: la quale, al galoppo, sale e discende parecchie volte per la rampata della Polveriera con l'effetto desiderato. I dimostranti si disperdono in varie direzioni: una parte si dirige verso il «Teatro Apollo» dove sta per finire la riunione nazionalista.

Durante lo scioglimento sono stati suonati i soliti squilli, sono stati eseguiti alcuni arresti.

Gli interventisti al "Cines„

Contemporaneamente, mentre alla Casa del Popolo si teneva il comizio dei neutralisti, al teatro « Cines » i nazionalisti si sono riuniti per assistere alla conferenza di Enrico Corradini in favore dell'intervento.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti; nei palchi si notavano molte eleganti signore.

Un gruppo di giovani ha distribuito il seguente manifesto:

Romani!

Non nel nome del nostro dolore, lungo, profondo, dilaniante,

non nel nome della nostra speranza, oggi divenuta angoscia quanto il dolore che soffrimmo negli anni,

non per le nostre madri che piangono i figliuoli esuli e morti in una guerra odiata,

non per i bimbi, fratelli nostri e vostri, cui sarebbero tolti per sempre la gioia di una fede patriottica e l'ardore di un impeto nazionale,

non per tutto questo, chè sarebbe per noi e sarebbe sentimento soltanto,

ma per l'Italia madre, Romani, per la grande madre nostra, per l'avvenire di gloria sulle Alpi e sul mare, per la ricchezza che noi porteremo al comune tesoro, per la sicurezza che noi daremo ai confini risanati, per il grande cumulo di fede e di amore che componemmo in silenzio doloroso e vogliamo deporre ai piedi di Roma genitrice, per il vantaggio e per il domani d'Italia,

Romani, gridate, imponete, concordemente decisi, contro tutte le viltà e contro tutti gli inganni: « Guerra all'Austria! »

Gli irredenti.

Sul palcoscenico è spiegata la bandiera dell'Associazione nazionalista.

Enrico Corradini si presenta accompagnato dall'on. Oliva, dai consiglieri comunali Foschi e Baratelli, dal prof. Varisco e da altri nazionalisti.

Il pubblico, in piedi, applaude e grida: *Viva la guerra! Viva Trento e Trieste!*

Domenico Oliva quindi, con belle parole vibranti di patriottismo, presenta il conferenziere.

Ed Enrico Corradini comincia:

Il discorso Corradini

Enrico Corradini comincia criticando la lettera dell'on. Giolitti, che dice espressione del neutralismo; determinato questo da tre cause principali: il germanismo, il settarismo, il materialismo. Il germanismo, cioè l'ammirazione e l'amore per la Germania, si fondano sull'Università, sui circoli militari e sulla banca. Il settarismo inspira i socialisti ufficiali, i cattolici e la gente d'ordine. Il materialismo è in Parlamento, dove, per vizio organico del regime e per pochezza di uomini la rappresentanza nazionale fa politica delle esigenze brute dei suoi rappresentati, sì del proletariato, sì della borghesia, gli uni e gli altri anazionali ed antinazionali, perchè nulla sentono all'infuori dei loro interessi materiali, individuali, egoistici.

Descritto psicologicamente il neutralismo, che è in antitesi alla patria, esamina il profitto che uomini di affari traggono dalla guerra europea; poi volge il pensiero a Trento, a Trieste e alla Dalmazia, che debbono essere finalmente liberate, per sciogliere l'ultimo voto, per coronare l'opera di riunire gli ultimi figli alla madre comune.

Ricorda le accoglienze cordiali e fervide di speranza che gl'italiani irredenti han sempre fatto a chi li visitava in nome d'Italia. Noi — dice Corradini — abbiamo finora frontiere di sconfitta. Il pensiero di Mazzini dev'essere attuato. Noi non possiamo impedire che la guerra sia la ferrea legge del mondo, nè che quei popoli che l'accettano con coraggio siano moralmente superiori a quelli che chiudono gli occhi alla necessità per rifiutarla. Esamina il danno che deriverebbe all'Italia per la continuazione della sua neutralità: ed augura che il Governo lo comprenda e dia prova di volontà decisa, condotta recisa, mèta precisa.

Il discorso, più volte interrotto e alla fine salutato da applausi, si chiude così:

« Due giovani, Bruno e Costante, nella realtà caddero in Francia e per la Francia; ma nella poesia che d'ogni realtà è l'essenza più vera e più viva, quei due fratelli, simili ai Dioscuri che precedevano gli antichi padri nelle battaglie, volarono dalla Argonne a Roma sonando la diana della nostra guerra. Come chi troppo ansioso si leva nel cuor della notte per l'opera del mattino, così essi troppo pronti nel cuor dell'inverno chiamarono la primavera. Nella poesia l'avo stesso, Garibaldi, buttò in braccio alla morte nipote su nipote per battere al cuore dell'Italia colpo su colpo e dirle: — Che fai tu? Non senti che l'ora s'appressima? Uomini del governo d'Italia, che fate voi? Che fai tu, Re d'Italia? Il tuo avo e tuo padre, quando c'era da combattere, combatterono, come io combattei; ora io riapparisco nella mia terza generazione, nel sangue sparso della mia terza generazione risorgo per essere presente, ma tu che fai? —

Così grida ancora la voce terribile al popolo d'Italia, al governo d'Italia, al Re d'Italia, e aspetta da loro la risposta, la sola che ha da darsi e si darà, se madri italiane non partoriscono ancora generazioni di schiavi, nè a Palazzo Braschi sta un fabbricatore di detti memorabili, nè vagano le ombre al Quirinale ».

Tafferugli e arresti

Il pubblico tranquillamente sfolla il teatro; senonchè in strada trova un gruppo di un centinaio di persone che venivano dalla Casa del Popolo. Si sono levati alti e fragorosi applausi e grida di: *Viva la guerra! Viva l'Italia!* Il commissario cavalier Fiordalisi dà ordine alla truppa di chiudere via Nazionale, da Magnanapoli a via del Serpenti, e fa suonare i tre squilli. Nascono violenti tafferugli fra dimostranti e guardie. Le grida di *Viva Trento e Trieste* sono ripetute dalla folla che sta oltre i cordoni; così che i soldati sono stretti da tutte le parti dalla folla che tumultua.

A questo punto, non sappiamo precisamente da chi, viene dato ordine ai soldati di mettere la baionetta in canna e di spingere indietro la folla. Sono sorti alcuni incidenti; un dimostrante ha avuto un colpo di baionetta che per fortuna non gli ha lacerato che la giacca; qualche altro è caduto travolto per terra.

Allora l'on. Oliva, Corradini e altri si sono recati dalle autorità militari per protestare contro l'ordine dato ai soldati di mettere le baionette in canna e di gettarsi sulla folla.

Poco dopo la truppa difatti rimette le baionette nel fodero.

Continuano gli inseguimenti delle guardie e dei carabinieri. Alcuni dimostranti, fra i quali Gino Calza Bini, sono arrestati e condotti al vicino Commissariato; ma più tardi vengono rilasciati.

Le dimostrazioni si sono prolungate fino alle 13, poi i nazionalisti hanno pensato bene di andare a colazione. La truppa si è ritirata e così tutto è finito.

La "Radicale Romana„ per l'intervento

Erano all'ordine del giorno della *Radicale Romana* iersera le comunicazioni del nuovo Consiglio direttivo e le elezioni della Presidenza dell'assemblea. Su proposta dell'avv. Tullio Giordana la presidenza che scadeva fu confermata in carica per acclamazione nelle persone del presidente prof. Gustavo Canti, vice-presidente avv. Michele Gigante e segretario avv. Arnaldo De Paolis.

L'on. De Viti de Marco riassunse poi l'opera dell'associazione radicale in questo ultimo periodo e si occupò della situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo.

« La politica annunziata da Giolitti della neutralità da negoziarsi coi nostri alleati di ieri — egli disse — non risolve il problema ma lo aggrava e lo inasprisce nei nostri rapporti futuri, sia rispetto agli Stati della Triplice Intesa che rispetto agli Imperi Centrali.

« La sola discussione possibile è tra una politica di neutralità assoluta senza mercimoni, ed una politica di intervento armato per la risoluzione integrale di un grande problema nazionale che va fuori dai confini del trattato della Triplice, che investe le legittime aspirazioni storiche del paese e la sua indipendenza politica in Europa.

« Questo è il pensiero della democrazia. La soluzione ch'essa vuol dare al problema delle nostre rivendicazioni sta nell'escludere ogni forma di dominio politico, austriaco o germanico, ed eventualmente anche slavo, da quelle coste dell'Adriatico o da quelle parti di coste che sono abitate da popolazioni italiane.

« Ciò non implica, però, soggiunse l'on. De Viti De Marco fiducia nel ministero Salandra, la cui azione futura non è punto escluso che possa divergere dalla linea che noi ci proponiamo di seguire con la propaganda nel Paese: chè anzi vari sintomi inducono a ritenere che il Ministero è paralizzato tra l'esagerata paura della Germania e la troppo scarsa fiducia nei governi della Triplice Intesa.

« Ma noi dobbiamo, come partito, premere sopra i nostri rappresentanti politici perchè non sopraggiunga, in questo momento, una crisi che liberi il Ministero attuale dalla responsabilità che ha voluto assumere verso il Paese e la democrazia. »

L'on. De Viti De Marco è stato molto applaudito. Dopo alcune spiegazioni sull'opera della direzione del partito, date dal prof. Cavaglieri, si alzò a parlare l'avv. Giordana il quale, in contrasto con le idee espresse dall'on. De Viti De Marco, non disse di scorgere ad alcun segno evidente che la politica disegnata dell'on. Giolitti fosse diversa da quella dell'on. Salandra. Piuttosto, di fronte alla finalità dell'intervento dall'oratore come dal partito considerato inevitabile, la condotta del gabinetto Salandra non gli sembrava dare alcuna sicura garanzia, come quella che, nè al principio, nè durante la guerra, aveva curato di creare una situazione di diritto in cui l'intervento trovasse la sua giustificazione morale e giuridica. Questo premesso per seguire il presidente del Consiglio direttivo nella sua punta parlamentare, l'avv. Giordana, ricordò che, a suo parere, segnato dalla direzione del partito l'indirizzo della politica generale, fosse necessario di lasciare al gruppo parlamentare piena libertà di tattica nella Camera, non avendo la Direzione, e tanto meno le sezioni, elementi per un sicuro giudizio, e variando le situazioni parlamentari quasi da giornata a giornata. Pareva all'avv Giordana che il compito della Radicale romana non fosse, sopratutto nel momento presente, di appoggiare o di combattere un gabinetto, ma quello di fare tra le masse un'attiva propaganda per la preparazione morale del paese alla guerra.

Seguì un'attiva cortese discussione alla quale parteciparono l'avv. Bruccoleri, l'avv. Sarrao che riferì applaudito sul convegno di Padova nel quale aveva rappresentato la Radicale, gli on. Murri e Giretti, l'avv. Scarselli, l'avv. Giordana ed altri. Notevole e sottolineata da applausi una franca dichiarazione in favore della guerra dell'on. Giretti, uscito in altri tempi dal partito per le sue teorie pacifiste.

Infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dai soci Vallecchi, Giordana e Scarselli:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente, richiamandosi ai deliberati del partito che ha proclamato fin dal primo giorno la necessità dell'intervento;

riafferma l'urgenza che l'Italia non rimanga più a lungo inerte spettatrice dell'immane conflitto senza parteciparvi nell'interesse del diritto e delle aspirazioni nazionali;

dà mandato al Consiglio direttivo perchè svolga in questo senso la più attiva propaganda, ostacolando nella Camera e nel Paese le coalizioni di interessi particolaristici fatti a danno delle supreme idealità nazionali ».

Nelle altre città

Tafferugli a Catania

CATANIA, 21.

Stamane doveva aver luogo all'*Arena Italia* un comizio contro la guerra promosso dalla locale sezione del partito socialista italiano, oratore l'on. De Giovanni, deputato di Vigevano.

Appena l'on. De Giovanni si presentò per parlare, numerosi gruppi di nazionalisti che erano in platea, elevarono fischi ed urla che gli impedirono di pronunciare parola. Invano si cercò un componimento per stabilire un contradditorio che non venne accettato. Ad un certo punto le due parti vennero alle mani e corsero alle bastonate. Intervenuta la forza pubblica, dopo i rituali squilli di tromba, fece sgombrare la sala. I neutralisti al grido di *abbasso la guerra!* si recarono alla Camera del lavoro, ove l'on. De Giovanni potè parlare contro l'intervento mentre dall'altro canto i nazionalisti, emettendo grida in favore della guerra, tenevano un comizio nella loro sede in senso opposto.

Vivaci manifestazioni a Porto Empedocle

PALERMO, 21.

Telegrafano da Porto Empedocle:

Oggi, reduce da Caltanissetta, è qui arrivato l'on. De Giovanni per tenere un comizio neutralista. Appresasi la notizia, fu subito decisa da questi cittadini di protestare contro il comizio e vennero anche dalla vicina Girgenti l'avv. Lopresti, l'avv. Riccio, l'avv. Gaglio ed altri, fra cui l'ing. Vanzini, condannato politico del governo austriaco.

All'ora stabilita per il comizio, quando l'on. De Giovanni circondato da molti socialisti, si avviava dalla Camera del Lavoro al teatro *Libia*, una grande folla di popolo composto di cittadini di tutte le classi lo ha fischiato impedendogli di recarsi al teatro e costringendo i pochi socialisti a rinchiudersi nella Camera del Lavoro. Si è svolta allora una imponentissima dimostrazione di italianità. Ha parlato per primo l'avv. Lopresti, che ha descritto la situazione attuale, esortando gli italiani ad essere compatti nell'opporsi ad una propaganda che tenta di insinuare il concetto di una neutralità assoluta, la quale è asservimento di coscienza e di mancanza di dignità oltre che vero danno all'interesse italiano.

Parlano quindi applauditi altri oratori e la dimostrazione imponente si è quindi sciolta al grido di « Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! »

L'eroismo d'un bimbo di 7 anni

SONDRIO, 21.

Si ha notizia ora d'un atto eroico compiuto da un bimbo di 7 anni. Giorni sono la signora Giuditta Ronco, moglie del portaviveri delle guardie di finanza al Passo Foscagno, che appunto in detta località ha un'osteria, partiva col figlio Enrico, di 7 anni, in slitta da Semogo per il Foscagno, percorrendo la nuova strada di Livagno.

A un certo punto del viaggio il tempo si fece torbido e minaccioso e verso sera la bufera di neve scoppiò in tutta la sua violenza. La donna e il bimbo lottarono qualche tempo contro il tempo orribile, poi la slitta fu travolta dalla neve e con essa la Ronco. Il bambino, riuscito miracolosamente a liberarsi, visto che da solo non avrebbe potuto operare il salvataggio della madre, non esitò ad affrontare l'orrore della notte infernale, per cercare di giungere all'osteria del padre in cerca di soccorso.

Così su per le rocce impraticabili contro la bufera, nel gelo, nel terrore della solitudine e dell'oscurità, il piccolo, smarrita la strada, si inerpicò per ore alla ricerca di aiuto, compiendo uno sforzo formidabile a cui, dicono i pratici del luogo, pochi uomini robusti avrebbero potuto resistere. Finalmente, verso le 22,30 della notte, potè giungere al Foscagno, ad avvertire il padre della sciagura toccata alla mamma e a lui, lungo il viaggio. Si organizzò immediatamente una squadra di soccorso, che guidata dal fanciullo, potè ritrovare la Ronco, sepolta sotto la neve.

Con infinite precauzioni l'infelice venne trasportata nella caserma delle guardie di finanza dove si ebbe le cure del caso e si riuscì a farla rinvenire.

Uragani e tempeste in Italia

I piroscafi nel golfo di Napoli

NAPOLI, 21.

Nel golfo il mare è sempre agitatissimo, tanto che nè ieri, nè questa mattina i postali per le isole del golfo sono potuti partire. I piroscafi *Orontes* e *Umbria*, che dovevano partire ieri, sono partiti a stento questa mattina. Il piroscafo *Valparaiso* mentre cercava di ormeggiarsi al primo scaglione del molo trapezoidale, ha investito il postale *Città di Siracusa* alla cui prua ha prodotto notevoli danni. Lo stesso piroscafo *Valparaiso*, nel manovrare ha urtato contro il *Ravenna*, che ha subito lievi danni all'opera morta. Questa mattina i piroscafi arrivati in porto hanno fatto dichiarazioni di avarie al carico.

Alla Capitaneria è giunta notizia che l'equipaggio di un veliero naufragato a Palinuro è stato salvato ed è stato trasportato a Salerno.

Un naufragio presso l'isola del Giglio

Due vittime?

FORTE DEI MARMI, 21.

Telegrafano da Porto Santo Stefano, che nella scorsa notte, all'altezza dell'isola del Giglio, il piroscafo *Noli*, del compartimento marittimo di Genova, aveva una collisione col brick-goletta *Angiolino* del compartimento di Viareggio, che è affondato.

Fino a questo momento si ignora la sorte del capitano del veliero, sig. Questa Beniamino e dei marinai Vagli Giuseppe e Naveri Giuseppe: degli altri componenti l'equipaggio si sapeva invece che erano salvi. Ora un telegramma del prefetto di Grosseto ci informa che il sig. Questa è stato trovato vivo presso le foci dell'Ombrone, in tristissime condizioni per aver lottato disperatamente tra la vita e la morte un giorno e una nottata.

Armatore del veliero è il signor Pietro Tomini di Forte dei Marmi.

Il veliero aveva a bordo 25 tonnellate di polvere pirica diretto a Cagliari e la sua portata era di tonn. 130. Era assicurato alla Cassa Mutua di Viareggio.

Degli altri due naufraghi sin'ora non sappiamo nulla.

Disgrazia alla stazione di Avezzano

AVEZZANO, 21.

Questa sera, mentre il sig. Spinati Pietro che era tornato due giorni fa dal Policlinico dove fu ricoverato perchè gravemente ferito nel disastro del 13 gennaio, camminava sul piccolo loggiato della stazione, nuovamente ricostruita, una lastra di *eternit* si è spezzata sotto i suoi piedi producendogli la rottura di una gamba.

Dopo avere avuto i primi soccorsi della locale Croce Rossa, gli è toccato prendere il treno e tornare al Policlinico.

Le vittime dei passaggi a livello

NAPOLI, 21.

Mentre l'accelerato 1863 della linea ferroviaria Benevento-Campobasso, che dovrebbe arrivare alla stazione di Benevento alle ore 13.23, procedeva a discreta velocità lungo la linea fra la stazione di Pietralcina e quella di Benevento un carro carico di granturco attraversava il passaggio a livello. Il macchinista non avendolo veduto, nè quando lo ha avvistato avendo potuto fermare a tempo il treno, il carro fu investito in modo che fu capovolto e fracassato. Il cavallo è rimasto ucciso e il conducente gravissimamente contuso e ferito.

Il treno si è fermato ed ha raccolto il carrettiere che non dava segni di vita. Il poveretto fu trasportato all'ospedale di Benevento dove si trova agonizzante e forse a quest'ora sarà anche morto.

Arresto di un pericoloso latitante presso Misterbianco

CATANIA, 21.

Si ha dalla vicina Misterbianco: Oggi il brigadiere dei Reali carabinieri, Salvatore Di Biasi, assieme al milite De Vincenzi perlustrava le adiacenti campagne, quando si avvide di un individuo dall'atteggiamento sospetti. Gli mosse incontro e riconobbe il pericoloso latitante D'Arrigo Vincenzo fu Pietro, di anni 36, da Catania. Questi appena si avvide della presenza dei carabinieri si diede alla fuga. Ne seguì un lungo, movimentato inseguimento, ma il latitante finì per essere raggiunto.

Dopo una vivissima colluttazione durante la quale il D'Arrigo tentò far uso della rivoltella venne ridotto all'impotenza e tradotto in caserma.

Ucciso in rissa

VERONA, 21.

Lunedì scorso, nella strada provinciale Vito Mizzole fu rinvenuto il cadavere di certo Modesti Giuseppe, d'anni 29.

Il cadavere presentava due ferite d'arma da taglio al petto.

In seguito ad indagini ed interrogatorii fatti dal giudice istruttore, si stabilì trattarsi di delitto. Ecco come avvenne il fatto. La sera del fatto il Modesti con altri si recava in un'osteria, dove, essendo tutti alticci, fu loro rifiutato il vino. Essi si accontentarono allora di giuocare alla morra.

Ad un tratto tra il Modesti ed i compagni sorse una questione per un punto. In breve i giuocatori si accapigliarono, terminando con il rotolarsi per terra.

Poco dopo i rissanti uscivano, meno il Modesti che, evidentemente già ferito, si levò poi a stento ed uscì barcollante per cader morto a 200 metri di distanza.

Il Modesti era stato colpito da due stilettate al petto, una delle quali originò l'emorragia interna.

Il giudice istruttore ordinò l'arresto di certo Pollinal Leone, sul quale gravano dei sospetti.

Signorina suicida per amore a Parma

PARMA, 21.

Per dispiaceri d'amore, ieri, la signorina Costa Cellina, di Enrico, di anni 25, dimorante in via Nino Bixio, 242, si è suicidata gettandosi nel pozzo del palazzo.

Un industriale torinese suicida

TORINO, 21.

In un elegantissimo alloggio si è suicidato con un colpo di rivoltella il noto industriale torinese Vincenzo Mossa, di anni 38. Si ignorano i motivi del suicidio.

Gioia che rende folli

NAPOLI, 21.

Il contadino Nazzareno De Blasio di anni 26 da Benevento, ieri l'altro sposò la giovane Addolorata Varillo di Apolosa. Si fece in questa occasione un grande banchetto fra i parenti e a notte avanzata gli sposi furono lasciati soli. Quest'ora fu pel Di Blasio così dolce che egli ne impazzì. Fu necessario mettergli la camicia di forza e trasportarlo al manicomio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La prossima produzione del grano in Italia e gli approvvigionamenti dei fosfati e nitrato di soda

Del problema del grano nei riguardi dell'oggi si è scritto abbastanza e noi speriamo che il *pane quotidiano*, ferma sempre restando la questione del prezzo, non mancherà. Facendo appello a quella previdenza che sempre, ma ancor più in momenti eccezionali come quelli che attraversiamo, è necessaria per evitare difficoltà e spese superiori al bisogno in avvenire, noi pensiamo che si debba fin d'ora provvedere ad assicurare il grano per gli anni futuri.

Noi Italiani che abbiamo la fortuna di potere, volendolo, fare assegnamento per gran parte almeno sulla nostra produzione, *faremo opera di saggia previdenza* rivolgendo le nostre cure alla terra e particolarmente intensificando, come già avemmo occasione di esporre la coltura del grano.

Perchè tale intensificazione dia dei risultati pratici immediati, ossia nel corso di una campagna granaria, è necessario fornire alla terra un maggior quantitative di elementi fertilizzanti e in modo particolare di acido fosforico con la somministrazione di perfosfati minerali.

E' possibile far questo? Si fino ad un certo punto purchè si agisca prontamente per togliere tutte quelle difficoltà create, anche per questo, dall'attuale conflagrazione europea.

In Italia, come è noto, si consumano circa 10 milioni di quintali di perfosfato, cifra di molto inferiore a quella che dovrebbe risultare da un impiego razionale di questo concime chimico grazie al quale si potrebbe aumentare, la pratica lo insegna, di parecchi milioni di quintali la produzione granaria italiana.

Nella soluzione di questo problema si deve tener conto di diversi elementi.

Innanzi tutto della buona volontà degli agricoltori, non parlo dei più diligenti, ma di quelli che non amano staccarsi dai loro metodi antiquati. Tale buona volontà non mancherà certo perchè i nostri agricoltori sapranno rendersi conto del grave compito che è loro affidato, di approvigionare la patria di grano; perchè quando questo cereale, come avverrà anche nei prossimi anni, si mantiene ad un prezzo di 30 lire, è indiscutibile la convenienza della sua coltura; perchè, pur tenendo calcolo delle attuali difficoltà, gli industriali dei concimi non vorranno rialzare più di quanto è necessario i prezzi dei perfosfati, il che rappresenterebbe un ostacolo insuperabile per vincere il misoneismo di quei molti agricoltori che ancora fanno scarso uso di concimi chimici o non ne usano affatto.

Altro elemento di cui si deve tener conto è la capacità produttiva delle nostre fabbriche — delle quali in Italia ve ne sono 91 — così distribuite:

ZONE	Numero	Consumo annuale	Capacità produttiva
[illegible]	68	q.li 6.300.000 circa	10.000.000
Italia centrale e meridionale	23	» 3.500.000 »	5.000.000

Potremo cioè in totale portare da 10 a 15 milioni la produzione dei nostri perfosfati senza modificare gli impianti delle fabbriche. Per far questo bisogna provvedere la materia prima in quantità sufficiente, ossia, mentre per le produzioni passate occorsero circa 600.000 tonnellate di fosfati, per la nuova produzione bisognerebbe disporre di 800.000.

Ma per le importazioni dei fosfati, che come si sa, vengono dalla Tunisia e dall'Algeria ora è sorta una difficoltà che, riteniamo però, potrà essere superata e della quale siamo convinti che il Governo si stia interessando; tale difficoltà è dovuta al divieto, posto dalla Francia, della esportazione dei fosfati dalle sue colonie. Come nutriamo fiducia che, grazie all'intervento del Governo, si potrà risolvere anche il problema dei trasporti. Oggi il rifornimento dei fosfati alle fabbriche riesce difficile per mancanza di tonnellaggio.

Nessun armatore vuol seguire, specie dopo il naufragio della nave *Varese*, trasporti per l'Adriatico e per rifornire le fabbriche esistenti in quella parte si desidera quindi che si facciano delle riduzioni alle tariffe ferroviarie dai porti di Livorno, Genova, dove forse dovranno approdare i carichi di fosfati per l'Italia. Ma nel Tirreno non si trova tonnellaggio perchè gli armatori, anche quando si tratta di piccoli vapori, preferiscono occuparsi del trasporto del carbone dall'Inghilterra. Che fare quindi? Il Governo, che ha requisito i vapori pel trasporto del grano e del carbone, potrebbe allo stesso modo requisirne qualcuno anche per i fosfati, e speriamo che l'on. Cavasola sia convinto di questa necessità, tanto più che i competenti in materia affermano che con 2 o 3 vapori, capaci ciascuno di 3000 tonnellate si potrebbe provvedere sufficentemente al bisogno. Gli interessati, e forse qualcuno vi ha pensato, avrebbero potuto provvedere da sè all'acquisto di vapori ma anche a questo si oppongono diversi ostacoli: il momento non favorevole per comperare a prezzi convenienti; la preoccupazione che una volta fatto l'acquisto il Ministero della guerra proceda alla requisizione; la mancanza, in Italia, di istituti autorizzati a far prestiti, dietro ipoteca, per compera di navi per cui non si può ricorrere al credito. A proposito di questo ci sia permesso di notare come sia grave tale mancanza che fa il paio con lo scarso interessamento per l'agricoltura. Eppure l'Italia è un paese prevalentemente agrario e marinaro!

Noi confidiamo, date tutte queste difficoltà, che il Governo vorrà sollecitamente aiutare l'approvigionamento dei fosfati indispensabili per l'agricoltura, e diciamo con sollecitudine perchè solo 6 mesi ci separano dal settembre in cui i perfosfati devono essere pronti, e sei mesi non sono molti per fabbricarne, come già si disse, da 14 a 15 milioni.

Abbiamo più sopra accennato alla questione del prezzo: certo, si potrà osservare a questo proposito che i noli alti, il cambio della moneta, il maggior costo della tela per i sacchi, l'assicurazione contro i rischi, le spese gravose di scaricamento, la lentezza con cui si deve procedere a tale operazione sono tutti coefficenti che contribuiscono al rialzo dei fosfati, *ma noi ripetiamo che se si vuole che gli agricoltori aumentino il consumo di questo concime è necessario limitarne più che si può il suo costo* altrimenti si otterrà l'effetto contrario a quello da noi desiderato: invece dei consueti 10 milioni se ne impiegheranno meno ed invece di poter calcolare su di un notevole aumento della produzione del grano non arriveremo alla media segnata per l'ultimo quinquennio.

Una parola vogliamo aggiungere anche per il nitrato di soda, tanto importante per le concimazioni primaverili che si dovrebbero iniziare quanto prima. Premettiamo subito *che non è vero che questo concime manchi:* per quest'anno ne sono assicurati (parte già arrivati, parte in viaggio), 630.000, contro un consumo degli anni scorsi di 450,000 quint. Ciò che preoccupa è invece la difficoltà dei trasporti ferroviari. Vi sono vapori carichi di nitrato di soda arrivati a Genova e a Livorno da oltre un mese, ma non si possono scaricare perchè non ci sono vagoni.

Crediamo che quanto abbiamo esposto sia della massima importanza e, come abbiamo già manifestato, riteniamo che il Governo stia già provvedendo e continuerà a provvedere per agevolare questi approvvigionamenti onde assicurare alle terre d'Italia quanto è indispensabile per la produzione agraria, *e particolarmente per quella del grano*, della prossima campagna.

GIOVANNI PALLASTRELLI
Deputato al Parlamento.

La crisi granaria
Lodevoli iniziative nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 21.

In questo momento di grave crisi granaria, è bello poter segnalare la saggia e provvida iniziativa di un sindaco e la generose, disinteressata adesione di molti fra i proprietari del Comune, i quali, opportunamente interessati dal sindaco di Castelnuovosotto, dottor Angelo Parodi-Delfino, hanno, con spontanea condiscendenza, posto a disposizione tutto il grano disponibile, in modo che il Municipio trovasi in grado di cederlo ai fornari e alle famiglie bisognose al prezzo di sole L. 27.50 al quintale.

Mentre anche dalle nostre colonne sentiamo dover tributare un vivo plauso all'egregio sindaco Parodi-Delfino per la benemerenza acquistatasi con la sua opera illuminata e saggia, vorremmo conoscere ad uno ad uno tutti i proprietari di grano che hanno con esempio così raro rinunciato ai guadagni che potevano ritrarre dalla vendità del grano per sovvenire il loro paese; conoscere, vorremmo, per additarli ad esempio, e perchè, anche, i loro nomi suonino rampogna e monito contro certi spregevoli speculatori della fame. Ma il Comune di Castelnuovo-Sotto registra un'altra bella prova di solidarietà.

I mugnai del paese, gli onesti ed ottimi fratelli Gatti e Jotti si sono assunti gratuitamente il trasporto del grano ritirandolo dai produttori e consigliandolo agli acquirenti, così che il grano non subisca alcuna alterazione di prezzo.

In quest'ora triste di miserie ed insufficiente di opere, ben vale che si segnalino le lodevoli iniziative e le provvide misure.

E noi siamo lieti di poter segnalare, oltre al Comune di Castelnuovo-Sotto, quello di Boretto, il quale per concorde volere di tutta l'Amministrazione comunale, in partecipazione d'onere con la benemerita Cassa di Risparmio, è riuscito ad ottenere dai produttori un forte quantitativo di grano a prezzo convenientissimo ed ha provveduto alla fabbricazione del pane che viene giornalmente regalato a tutte le famiglie del paese, bisognose od anche semplicemente disoccupate.

Il filantropico atto si deve precipuamente al sindaco dottor Molesini, e al cav. Alberici, presidente della Cassa di Risparmio di Boretto.

Il duello De Lollis-Mengarini

In seguito all'incidente avvenuto durante il concerto del Quartetto alla Sala Pichetti era corsa sfida tra il prof. De Lollis ed il prof. Guglielmo Mengarini.

Oggi alle 13 in un magazzino fuori di Porta del Popolo ha avuto luogo lo scontro, alla sciabola. Padrini del De Lollis il conte Avogadro e Giacomo Cabessino-Renda; del prof. Mengarini il generale Torre, Fausto Salvadori. Direttore dello scontro fu il generale Torre.

Al sesto assalto il prof. Mengarini colpiva con un colpo di piatto l'avversario, il quale nello stesso tempo feriva il Mengarini al gomito, leggermente.

I duellanti si sono riconciliati.

Consiglio dei ministri

Alle ore 17 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per prendere gli accordi opportuni sulla discussione della crisi granaria che comincerà domani alla Camera. Vi sono, com'è noto, circa [illegible] interrogazioni e interpellanze.

Tentativi criminosi
a danno della marina mercantile

Gli articoli 264 e seguenti del Codice per la Marina mercantile puniscono la diserzione dei marinai delle navi mercantili. Nessuna disposizione provede però l'incitamento alla diserzione.

Ora noi siamo informati che — se non era vero il caso del *Francesca* — vi sono stati però dei rifiuti a partire da parte dell'equipaggio di altri vapori, e ciò precisamente in seguito all'azione spiegata da taluni che fomenta, con dicerie esagerate e false, gli atti di indisciplina e gli allarmi ingiustificati.

Non è il caso di ammonire il pubblico e le autorità sul serio pericolo che, in momenti di eccezionale gravità, rappresentano siffatti incitamenti alla diserzione, ma semplicemente di ricordare che, in difetto del Codice marittimo, la legge penale e i regolamenti di P. S. contengono disposizioni sufficienti perchè contro i colpevoli sieno prese misure atte a prevenire la malefica azione e le relative conseguenze.

L'opera per le "Navi asilo,,

La Commissione nominata dall'Opera Nazionale di Patronato per le Navi-Asilo onde provvedere alla nave pel Tirreno medio si è riunita al Ministero della Marina coll'intervento di tutti i membri della Commissione e cioè S. E. il conte Giovanni Bettolo, presidente, e S. E. il conte Alberto Del Bono, donna Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, donna Ada Orlando, quale presidente del Comitato Livornese di Beneficanza, per l'istituenda Nave-Asilo, i comm. Marcelli, Mazzinghi e Levi Morenos.

L'on. Bettolo comunica che già la Giunta comunale e la Deputazione provinciale di Livorno hanno deliberato notevoli sussidi ed è sicuro che anche dagli altri centri della Toscana, s'intenderà l'utilità di affidare l'infanzia abbandonata alla vita marinara.

Donna Ada Orlando riferisce su iniziative che si stanno prendendo a Livorno per rendere possibile che l'Asilo sorga su sicure basi finanziarie.

L'ammiraglio conte Del Bono presenta i disegni della nave *Eridano* che si ha affidamento venga destinata dal Ministro della Marina per Nave-Asilo del Tirreno medio.

Su proposta del Presidente viene riferito dallo stesso ammiraglio, lo studio della sistemazione dell'interno della vecchia ma ancora validissima nave, mentre viene affidato ai comm. Marcelli, Mazzinghi e Levi Morenos la preparazione di uno statuto che la Commissione presenterà al Ministro della Marina, per il riconoscimento dell'istituendo Asilo Navale in Ente morale.

Nel Comando del Dipartimento di Taranto

TARANTO, 20.

Per ieri mattina era stabilità la consegna del comando di questo Dipartimento marittimo da parte del vice ammiraglio Presbitero, al contrammiraglio Cerri. I due ammiragli non sono però ancora giunti e per ciò la consegna avverrà fra qualche giorno.

Com'è noto il vice ammiraglio Presbitero, lasciando il comando del nostro Dipartimento assumerà quello della seconda squadra ed innalzerà la sua insegna sulla « Benedetto Brin ».

Il comando del Dipartimento è attualmente affidato al contrammiraglio Cusani-Visconti direttore generale dell'Arsenale.

Il movimento delle nostre navi

PORT DAKAR, 16.

Il piroscafo *Regina Elena*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Buenos-Ayres, è arrivato ed è ripartito per Barcellona e Genova.

PORT DAKAR, 17.

Il piroscafo *Palermo*, della « Navigazione Generale Italiana », è arrivato ed è ripartito il giorno dopo per Genova.

L'ammissione dei maestri nelle scuole di Magistero

In uno dei nostri numeri di alcuni giorni fa demmo notizia dell'agitazione promossa qui in Roma e in altre città d'Italia da un gruppo di giovani maestri per ottenere l'ammissione di tutti i licenziati dalle Scuole Normali, senza distinzione di sesso, nelle Scuole superiori di Magistero. L'azione ebbe l'appoggio e l'incoraggiamento dell'on. Credaro, ex-ministro della P. I. e docente di Pedagogia all'Università pedagogica; dell'on. Torre, di altri uomini politici, della Magistrale Romana e dell'Unione Magistrale nazionale il cui presidente, on. Soglia, promise di accompagnare la Commissione dall'on. Grippo.

La Commissione è stata infatti ricevuta oggi dal Ministro. L'on. Soglia ha illustrato il lato didattico della riforma che si invoca e il maestro Balducci ha sottoposto all'attenzione del Ministro il lato morale della *questione* che, risolta com'è desiderio dei promotori dell'agitazione, toglie di mezzo un ostracismo ingiustificato e allarga il non ampio orizzonte della carriera scolastica. Il Ministro, con simpatica franchezza, ha risposto di non poter pronunciarsi subito in proposito per deficienza di dati positivi. Sottoporrà il problema allo studio del Consiglio Superiore della P. I.; se il provvedere rientra nella competenza del suo ufficio, provvederà nel miglior modo possibile, essendo suo vivo desiderio tener conto delle legittime aspirazioni della classe magistrale; ma se per l'invocata riforma occorresse una legge, egli non può impegnarsi fin d'ora, data sopratutto l'ardua situazione nazionale presente.

Una riduzione di treni viaggiatori per limitare l'uso del carbone

L'Agenzia Stefani comunica:

La note difficoltà di approvvigionamento dei carboni impongono la limitazione del consumo, e rendono quindi necessaria la riduzione della quantità dei treni, allo scopo di non diminuire le scorte ed anche per allontanare il pericolo che dalla deficienza di carbone e dal conseguente aumento dei prezzi debbano maggiormente risentirne le industrie.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha perciò dovuto stabilire di sospendere, dal 25 febbraio corrente, alcuni treni viaggiatori non assolutamente necessari, dei quali l'Amministrazione stessa darà avviso al pubblico nei modi consueti.

Decreti della P. I.
Nomine di insegnanti

S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Conferimento del titolo di professore onorario della R. Università di Palermo al prof. Arnaldo Trambusti della R. Università di Genova.

— Nomina della Commissione amministrativa del R. Conservatorio femminile di Montepoli e del Collegio di Maria di Misterbianco.

— Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni delle provincie di Pavia, Cuneo, Arezzo, Ferrara, Napoli, Forlì, Belluno, Como, Catanzaro, Cosenza, Girgenti, Pesaro e Potenza ai rispettivi Consigli Scolastici.

— Approvazione dell'elezione del prof. Ettore Stampini a segretario della classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze di Torino in sostituzione del defunto prof. Renier.

L'industria cinematografica, il terremoto e l'iniziativa della "Tribuna,,

TORINO, 21.

La « Gazzetta di Torino », nel suo numero odierno accenna alla iniziativa della « Tribuna » per ottenere dalla industria cinematografica italiana un suo concorso filantropico per la zona devastata dal terremoto, e dopo avere accennato al pensiero dei promotori scrive: « Anche a Torino un sotto comitato sta lavorando perchè il nobile appello lanciato dal giornale romano venga accolto col più lusinghiero favore e noi speriamo che il concorso in questa opera pietosa e caritatevole sarà rilevante specialmente nella nostra città; dove l'industria cinematografica ha avuto i suoi primi fortunati albori ».

Comenti tedeschi alla Camera italiana

BERLINO, 21.

I giornali hanno scarsi, brevi commenti sull'apertura della Camera italiana. La *Koelnische Zeitung* dice:

« La prima seduta viene considerata nei Circoli italiani come la prova che oggi il Governo è contro la guerra. Si crede che siano in corso trattative con i diversi gruppi delle potenze belligeranti e che soltanto quando le trattative saranno approdate o fallite, il Governo uscirà dalle sue riserve ».

La *Vossische Zeitung* scrive:

Dalle caute, ambigue parole di Marcora e di Salandra, la stampa di ciascun partito deduce quello che le conviene. Naturalmente il partito della guerra vi trova la conferma della preparazione del Governo nella direttiva politica del « sacro egoismo ». Gli scarsi applausi raccolti dagli onorevoli Colajanni, Federzoni e Berenini dimostrano la durevole avversione della maggioranza ad una politica di avventure ».

Il giornale conclude riferendo il giudizio dell'on. Modigliani come quello che meglio caratterizzerebbe la situazione.

La risposta della Germania alla nota ellenica

PARIGI, 21.

L'« Echo de Paris » ha da Atene:

« Nella risposta alla Nota greca relativa alla navigazione dei neutri sulle coste anglo-francesi, la Germania ha dichiarato che le osservazioni della Grecia saranno prese in considerazione e che nella misura del possibile il commercio ellenico non sarà leso ».

L'ostracismo ai preti nel Messico

WASHINGTON, 21.

Si annunzia che 180 preti indigeni sono stati arrestati al Messico e che le autorità reclamano una taglia di mezzo milione per la loro liberazione. I preti stranieri hanno ricevuto l'ordine di lasciare il paese.

Il Segretario di Stato Bryan ha dato istruzione al Console americano a Vera Cruz di fare rimostranze al generale Carranza in favore dei preti arrestati.

La lotta nel II collegio di Bologna

BOLOGNA, 21.

In questi giorni, dopo che la Camera ha accettate le dimissioni dell'on. Alberto Calda, cominciano vivacissime le schermaglie elettorali nel secondo collegio. Oggi *l'Avvenire d'Italia* pubblica una importante dichiarazione rispondendo ad un articolo del democratico *Giornale del Mattino*, il quale, osservando che oggi le lotte elettorali si combattono sul terreno della neutralità o dell'intervento nella conflagrazione mondiale, e che liberali, moderati e democratici sono fautori dell'intervento mentre cattolici e socialisti sono fautori della neutralità, si domanda come potranno i cattolici bolognesi con la scusa di combattere il socialismo o il vicino fenomeno di Molinella riavvicinarsi ai liberali nazionalisti interventisti.

L'Avvenire d'Italia risponde a questa domanda affermando che da ciò si rivela la tendenziosità del *Giornale del Mattino* di spostare, cioè la lotta dal terreno particolare della competizioni politiche interne in quello più vasto delle competizioni internazionali e seminare col pretesto della guerra il dissidio tra le file dell'ordine gettando una ombra di prevenzione tra i cattolici e i partiti costituzionali.

L'affare Calda
in una pubblicazione di V. Tazzari

BOLOGNA, 21.

L'epilogo dell'affare Calda si è avuto oggi con una importante pubblicazione dell'avv. Vincenzo Tazzari, del collegio di difesa del *Resto del Carlino*. L'illustre penalista ha pubblicato un volume intitolato: « *Battaglia giornalistica e giudizio nel processo Calda-Carlino* » che oggi è vivamente commentato dall'opinione pubblica e dalla stampa. In esso si fa la storia dell'affare Calda portando prove e documenti particolareggiati che lumeggiano completamente e in modo definitivo il processo al *leader* socialista.

Per la dignità dell'insegnamento dell'Elettroterapia e Radiologia

Il Consiglio della Società Italiana di Radiologia Medica, dopo una visita all'Istituto di Elettroterapia e Radiologia della R. Università, diretto dal prof. Ghilarducci, ci comunica quanto segue:

« Oggi, dopo due anni dalla creazione della Cattedra di Elettroterapia e Radiologia Medica, è vivamente da lamentarsi che in Roma, dove primo sorse questo insegnamento, il Governo non abbia ancora saputo accomodarne l'Istituto in ambienti più decorosi degli attuali, che a dir vero sono mal disposti, sfogati, angusti, insufficienti.

« Se le doti personali del prof. Ghilarducci, la sua fama e la sua autorità, a dispetto di queste condizioni svantaggiose, hanno potuto creare una scuola che ha dato notevoli contributi; non è questa una ragione valevole, perchè il Governo non debba intervenire a riparare sollecitamente a questo stato di cose che nuoce alla dignità e al prestigio della Scienza.

Prof. Aristide Busi
Presidente della Società Italiana di Radiologia Medica ».

La salute del sen. Pessina

NAPOLI, 21.

Lo stato di salute del senatore Enrico Pessina, benchè non sia peggiorato, pure tiene in grande preoccupazione, anche perchè si teme che vi sia una complicazione nefritica. In giornata saranno esaminate le urine, per vedere se il sospetto abbia fondamento.

Ieri, dopo le ore 14, ebbe una crisi di debolezza che spaventò tutti coloro che lo assistono, e si mandò subito a cercare il professore Biondi, che era andato a colazione. Quando verso le ore 15 il professore Biondi entrò nella camera dell'illustre infermo, la crisi era stata superata. Or se il fatto, che la crisi di debolezza fu superata, sta a dimostrare della forza e della resistenza del venerando uomo, e quindi dà motivo a sperare che potrà superare il male, il fatto che queste crisi si ripetano costituisce una gravissima minaccia, che fa star medici e famigliari in gran pensiero.

Il sistema di cura ora adoperato si riduce alle abbondanti inalazioni di ossigeno, per allargare la respirazione e a frequenti applicazioni del termoforo per destare un po' di calore e attivare la circolazione.

La colonna Voglino a Gadames

TRIPOLI, 18.

Secondo notizie attendibili, di cui si aspetta diretta conferma, la colonna Voglino è entrata a Gadames senza incidenti.

Le corse ai Parioli
"Mac Mahon,, vince lo Steeple internazionale

La sesta giornata di corse al galoppo ai Parioli — l'ultima della Riunione di ostacoli — non è stata disturbata dal cattivo tempo. Così il pubblico è accorso abbastanza numeroso all'Ippodromo. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO CASTEL SANT'ANGELO (Steeple chase, Hunters, L. 1500; M. 3.700): *Angeran*, kg. 70 1/2, march. Calabrini (Palazzi); 2. *Tramat*, kg. 70 1/2, march. Casati (Pozzoli); 3. *Doidicete*, kg. 73 1/3, Max de Rosa (Menichetti). Due lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 15; prato L. 11.

PREMIO MORLUPO (Steeple-chase, Hand. disc. L. 2500; M. 3.200): 1. *Not Guilty*, kg. 76, F. Gallina (Perry); 2. *Velasquez*, kg. 63, Sir Hope (Evans); 3. *Queen Tiberia*, kg. 60, cav. E. Gallina (Cardoni). Otto lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 13; prato L. 14.

PREMIO ARICCIA (Hacks, G. R., Hand. asc. L. 1500; M. 1600): 1. *Tresa*, kg. 66 1/2, Razza Umbra (Simonetta); 2. *Gabbiano*, kg. 72, Razza Volta (tenente Farloni); 3. *Niagara*, kg. 65, T. Evans (ten. Capasso). N. P. *Koran*, kg. 60 (march. L. A. Calabrini), *Dolivar*, kg. 72 1/2 (mach. Doria), *Irresistibile*, kg. 69 1/2 (Coccia) e *Valdastra*, kg. 67 1/2 (Serventi). Un collo; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 19, 9, 8, 15; prato L. 23; 9, 10, 14.

STEPLE-CHASE INTERNAZIONALE (Steeple-chase; L. 6000; M. 4.100): 1. *Mac Mahon*, kg. 66, march. de la Gandara (Smith); 2. *Nettuno*, kg. 67, Sir Rholand (Pozzoli); 3. *Courmayeur*, kg. 67, Sir Hope. Quattro lunghezze; due lunghezze mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 21; prato L. 19.

Le corse di Napoli
"Grace,, e "Naste,, vincono il premio Campo di Marte.

NAPOLI, 24.

Questa di oggi è stata l'ultima giornata della riunione napoletana di corse; giornata plumbea e vaniosa; terreno pesante. Nel *pésage* molti *sportsmen;* poche signore. Risultati:

PREMIO PARTENOPE (L. 2500; M. 2000): 1.o *Ten*, Kg. 60, Philipson (Sumter); 2.o *Apulia*, Kg. 54, bar. Barracco; 3.o *Verrocchietta*, Kg. 55 1/2, sottoten. Amiroso. N. P. *Avanguardia*, Kg. 45. Una testa; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 15, 6, 8.

PREMIO CHIUSURA (L. 2500; M. 1400): 1.o *Ismai*, Kg. 52 1/2, Max de Rosa; 3.o *Bilfo*, Kg. 48 1/2, A. Dall'Acqua. N. P. *General Ameglio*, Kg. 52 1/2; *Valencia*, Kg. 44 1/2; *St. Olaf*, Kg. 52 1/2 e *Artemide*, Kg. 46 1/2. Mezza lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 11, 7, 8, 13.

PREMIO CAMPO DI MARTE (Hand. disc. L. 5000; M. 1600): primi *dead heat*, *Grace*, Kg. 53 1/2, conte di Sorrivoli (Corridori) e *Naste*, Kg. 44, Ruggiero (Biasci); 3.o *Salvator Rosa*, Kg. 65, Razza Jolly Park. N. P.: *Guli*, Kg. 62; *Danao*, Kg. 43 1/2; *Isolda*, Kg. 56 e *Azzolina*, Kg. 48. Tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 25-22; 12, 13, 10.

I vincitori — non avendo voluto dividere il Premio — correranno un *match* alla fine delle corse.

L'inaugurazione della Scuola civile di aeronautica

Ieri sera furono convocati nei locali della Sezione Motoristi della Scuola Civile di Aeronautica in via Germanico, 87, i 60 allievi scelti dal Comitato.

Essi hanno ricevuto dal cav. Angelo Contin, che fu investito dell'insegnamento teorico pratico, tutte le norme necessarie per il buon funzionamento della Scuola, la quale è stata divisa in due squadre di modo che ricevano alternativamente le lezioni nelle ore serali dei giorni pari e dispari della settimana.

Questa mane poi, il Comitato ha adunato, nei locali del R. Liceo Ennio Quirino Visconti tutti gli aspiranti alla Scuola per la Sezione teorica piloti.

Il generale Ettorre ha rivolto parole di vivo elogio ai 75 candidati per lo zelo ammirevole dimostrato nell'iscriversi alla Sezione teorica che dovrà guidarli sul campo sperimentale, onde divenire fieri e gagliardi piloti civili.

Parlò dell'importanza della Aviazione e della necessità che anche Roma abbia la sua Scuola Civile di Aeronautica come l'hanno le principali città estere.

Disse che il Comitato da lui presieduto farà tutto il possibile per esaudire le nobili aspirazioni dei futuri aviatori, e siccome la scienza aviatoria è sempre in via di perfezionamento, si è augurato che dagli studenti della Scuola possano sorgere anche degli inventori che onorino il Comitato che li ha lanciati. Infine comunicò che le lezioni cominceranno il 1.o di marzo prossimo ed avranno luogo, alle ore 19, in un'aula del R. Liceo Ennio Quirino Visconti.

Il breve, vibrato e patriottico discorso del generale Presidente fu coronato da fervido applauso da parte dello scelto uditorio.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 754 sul versante jonico; minima di 738 sulla Germania.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sette millimetri, sul versante adriatico; la temperatura è aumentata sulla Lombardia e Veneto, diminuita altrove; cielo nuvoloso sul versante jonico, con pioggie sul rimanente; temporali sul Tirreno, nevicate sulla Valle Padana.

Stamane: cielo ancora coperto con qualche pioggia sulla Campania, Toscana, Veneto ed isole; nebbie sulla Valle Padana; venti violenti del terzo quadrante sul Tirreno; mare molto agitato sulle coste tirreniche, agitato sul rimanente.

Barometro: 754 sul versante orientale siculo; 742 sul Veneto.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida. Sulle regioni appenniniche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura rigida. Sul versante adriatico: venti forti del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove; cielo nuvoloso, pioggie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare molto agitato. Sul versante jonico: venti alquanto forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 746.8 — Termometro centigrado: massima 13.7; minima 10.0 — Umidità: relativa 60; assoluta 6.10 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 22 Febbraio — S. Margherita da C. Levata del sole ore 6.50. Tramonta ore 17. Nasce la luna ore 10.34. Tramonta ore 1. (Oggi, 22, primo quarto — Il 1.o marzo, luna piena).

Ave Maria: Ore 18.15.

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Un quarto d'ora col Gran Cancelliere Zimmermann, il diplomatico

BERLINO, febbraio.

Vivendo da lontano la grande tragedia europea — ciascuno, almeno nel suo intimo, la vive con intensità eroica e non può fermarsi ad osservarla con pacata curiosità — vivendo da lontano, dico, questa enorme tragedia portentosa, noi abbiamo l'illusione che al disopra dei milioni di uomini selvaggiamente scagliati per le vie del mondo, falangi senza numero, senza nome e senza volto, si levino, potenti d'un'umanità diversa, gli uomini che di questa grande tragedia sono i protagonisti. L'Imperatore di Russia, il Kaiser, Franz Joseph, Poincaré, Bethmann von Holweg, Re Alberto ci appariscono con lineamento di giganti... E fu con un senso di viva emozione che io penetrai alcuni giorni sono nel gabinetto di Bethmann von Holwegg, appena allora tornato dal campo. L'uomo che dichiarò al mondo esser gli eventi superiori ai trattati, che si assunse la gestione politica d'una guerra davanti alla quale il mondo trema come davanti al soprannaturale, l'erede di Bismark, colui che al campo divide il panekappa e la «malzbier» con i soldati era lì a pochi passi da me nella piccola palazzina di Wilhelmstrasse di dove partì lo squillo di guerra e di dove s'irradiano gli ordini che — a quel che si dica — nè la Ballplatz nè Stambul possono discutere.

Il *Reichskanzler* è un uomo dal tipo spiccatamente tedesco: alto, forte, barbetta a punta ormai quasi tutta bianca, due grossi baffi lievemente spioventi, fronte ampia, capelli grigi gettati indietro, sopracciglia folti e, sotto le sopracciglia due occhi giovanili chiari, dritti, sereni. Il cancelliere veste ancora la grigia uniforme da campo, al secondo bottone decorata della croce di ferro: il suo modo di fare è semplice e cortese...

— Vi ho ricevuto perchè non volevo usare scortesia a un giornalista che mi aveva pregato di riceverlo. Ma quanto all'intervista, scusatemi... In questi giorni al campo ho concesso talune interviste sugli avvenimenti recenti e sulle polemiche antiche; oggi come oggi non ho niente di speciale da dire.

Queste parole mi sono dette dal Cancelliere con molta semplicità: egli non ha affatto l'aria di voler sbarazzarsi d'un visitatore incomodo. Si vede proprio che non ha da farmi dichiarazioni speciali. Mi parla invece con molta semplicità della vita del campo, dell'eroismo dei soldati, dell'abnegazione del popolo tedesco: e, parlando, guarda con i grandi occhi scrutatori... Intorno a noi è ordine e silenzio: sul tavolo del cancelliere poche carte; molti libri invece, moltissimi libri e in una cornice di raso nero, il ritratto d'un giovane ufficiale, il figlio del Cancelliere caduto un mese fa sul campo di battaglia. A un certo punto della conversazione lo sguardo del Cancelliere cade sulla fotografia del figlio e un attimo vi s'indugia, mentre per un attimo egli tace. Vorrei dirgli qualche parola di condoglianza, ma rammento che, pochi giorni dopo la morte del figlio, a un professore che, trovandosi al campo, gli rivolgeva parole di conforto, il Cancelliere grave rispose:

— *Dulce et decorum est pro patria mori.* E trasse di tasca un piccolo libro latino: infatti, per chi non lo sapesse, Bethmann von Holwegg è un appassionato latinista e i classici latini formano la sua lettura preferita.

Ma torniamo a noi: nessuna condoglianza dunque; l'attimo breve si è chiuso su sè stesso, silenziosamente.

Il Cancelliere si dice contento dell'andamento della guerra e niente affatto preoccupato della sua lunghezza. E' stato stampato che la Germania contava di finir la guerra in pochissimo tempo e che è adesso turbata dall'andamento delle cose. Il Cancelliere me lo smentisce; la Germania era ed è pronta ad ogni sacrificio; non ha voluto la guerra — afferma il Cancelliere — adesso la continuerà fino alla perenne vittoria. E la sua voce suona alta e forte.

Il colloquio col Cancelliere è interessante, ma, ohimè, resta proprio un colloquio: da nessun angolo imprevisto della conversazione balza fuori l'intervista con un taglio netto di dichiarazioni inattese. Il blocco navale?... Il Cancelliere non ha nessuna difficoltà a parlarne, ma non c'è stato ampiamente illustrato nel memoriale e nessun fatto nuovo è capitato.

— E' stato detto che si tratti d'un ridicolo *bluff*. E' quello che vedremo...

— E i rapporti con l'Italia, Eccellenza?

La domanda è stata gettata là con tanta precipitazione da costituire, giornalisticamente, un'audacia molto ingenua. Ma il Cancelliere è pronto, sottile, sorridente:

— E c'è proprio bisogno ch'io vi dichiari che la Germania ha tenuto sempre un atteggiamento cordiale e amichevole con l'Italia? La nostra politica non ve l'ha detto abbastanza?

E' inutile insistere: il Cancelliere è molto cortese, molto affabile, non alza gli occhi all'orologio come per indicarmi che i minuti passano rapidi: parla anzi volentieri, di molte cose, ma, ahimè, l'intervista non c'è...

Sulla porta del suo gabinetto — noto che la porta è doppia e che fra l'uno e l'altro intavolato il vuoto è riempito mediante cristalli saldamente connessi ai telai — il Cancelliere rammenta il suo soggiorno di Roma...

Non sono ancora uscito dalla *Wilhemstrasse* che odo dietro di me un passo e scorgo il Cancelliere solo, tranquillo, immantellato, senza nemmeno una scorta, tenendo in mano un piccolo libro: dirigersi al *restaurant* modesto dov'egli prende il suo modestissimo pasto.

* * *

C'è un uomo che l'Italia poco conosce e al quale — più che a molti altri — sono affidate le trame della politica germanica, un uomo che da anni è al Ministero degli Esteri, il sottosegretario Zimmermann. Poteva esser ministro degli Esteri invece di Von Jagow e non volle: aveva un'aspirazione, quella di diventare ambasciatore di Germania al Giappone: la sua malferma salute e chi sa quale remota nostalgia gli avevano ispirato lo strano desiderio. Poi venne la conflagrazione europea e Zimmermann restò al suo posto: è opinione generale che il Ministro degli Esteri sia retto da lui, si ritiene che pochi abbiano così profonda conoscenza di uomini e cose della diplomazia europea come il dottor Zimmermann: uno dei suoi migliori amici era Jules Cambon e fu proprio lui, Zimmermann, che ebbe con Cambon il dialogo supremo. Io ho avuto occasione di essere ricevuto da Zimmermann, e trasmisi alla *Tribuna* il mio colloquio, quando fu stampato che la Germania aveva domandato all'America di riconoscere l'annessione del Belgio.

Alto, pallido, emaciato, lievemente zoppicante, dal volto nel quale numerose cicatrici, ricordi d'Università, s'incrociano e s'intersecano con le rughe della sessantina, Zimmermann parla piano, accorto... Si ha l'impressione che quest'uomo sia mortalmente stanco... Non ha niente dell'elegante; scettico quale noi immaginiamo il comun tipo diplomatico; sembra curvo e dolorante; certo la sua salute è malferma.

Egli mi ricevette nel suo gabinetto: nessun impiegato a tremila franchi ha un gabinetto modesto come quello di Zimmermann: sarà largo quattro metri e lungo cinque. C'è una scrivania alta e ingombra di carte con la poltrona del Dottor Zimmermann; c'è anche un divano di velluto grigio, una sedia e un tavolinaccio.

— Scusi, Eccellenza — gli domandai — le dichiarazioni degli Ambasciatori di Russia, di Francia e d'Inghilterra, la proclamazione di guerra, il rilascio dei passaporti, avvenne in questo gabinetto?

E rivedo il colloquio supremo: Cambon che dichiara esser costretto a domandare i passaporti, Zimmermann che, con voce rotta dall'emozione, gli domanda se ciò equivalga a una dichiarazione di guerra e Cambon si batte la fronte e evita la risposta diretta.

— Mi meraviglia che un uomo come Lei, Dottor Zimmermann, un uomo profondo come Lei di diritto internazionale mi rivolga questa domanda.

Era la guerra, era la furia che dall'umile stanza spiccava l'irrefrenabile volo per il vasto mondo. Fu qui dunque?

— *Oui, Monsieur Cambon était justement où vous maintenant, Monsieur.*

Zimmermann vorrebbe sorridere e non può.

ANGELO RAGGHIANTI.

GIUSEPPE OLLE' LA PRUNE

Primo Segretario dell'Ambasciata francese a Roma, partì al primi d'agosto dall'Italia per il campo di battaglia. Tenente nella fanteria francese, è caduto negli ultimi combattimenti nelle Argonne.

L'apertura della esposizione di S. Francisco

Wilson la inaugura stando a Washington

SAN FRANCISCO, 21.

Il Presidente degli Stati Uniti Wilson, premendo un bottone a Washington, ha dato il segnale radiotelegrafico della apertura della Esposizione.

Sono state sparate salve in terra ed in mare, le macchine hanno suonato, aeroplani hanno preso il volo, sono state lanciate colombe come auspicio di pace. Assisteva una folla enorme, regnava grande entusiasmo.

Il Segretario per l'Interno, Lane, rappresentava il Presidente Wilson.

Erano pure presenti all'inaugurazione il rappresentante dell'Italia, Ernesto Nathan, e venti tre Società italiane colla bandiera nazionale ed altri emblemi.

Una pubblicazione del prof. Galanti sulle terre irredenti

Il prof. Arturo Galanti pubblicò in un opuscolo della Tipografia Moderna di Castrocaro (1915) un'interessantissima conferenza tenuta da lui a Roma il 30 ottobre 1914 dal titolo: «I diritti storici ed etnici dell'Italia sulle terre irredente». E' un volumetto di sole 24 pagine, denso però di cognizioni, di dati e di pensiero veramente italiano, che diffuso largamente fra il popolo nostro potrà essere utilissimo in questo momento alla causa nazionale italiana. L'autore, dopo aver premesse alcune considerazioni sul futuro congresso europeo, sul principio di nazionalità e sui diritti d'Italia, passa ad esaminare più particolarmente le singole questioni italiane per il Trentino e per l'Alto Adige, per la Venezia Giulia e per Trieste, per l'Istria, per Gorizia, e per il Friuli orientale, per Fiume e per la Dalmazia, di cui dimostra l'imperscrittibile italianità civile, ininterrotta per due millenni, e la posizione dominante per chi la possiede nell'Adriatico.

Il Principe Adalberto di Savoia alla Scuola Militare di Modena

MODENA, 21.

Col prossimo marzo s'inizierà presso la Scuola militare un nuovo corso accelerato al quale si è già iscritto anche il principe Adalberto di Savoia, duca di Bergamo, fratello del principe Filiberto, che è giunto, nominato sottotenente di cavalleria, lascia la scuola.

Il principe Adalberto trovasi da ieri a Modena, alloggiato all'albergo Reale, e lo accompagna il tenente colonnello conte Avogadro di Collobiano.

attesa per questa recita del *Don Pasquale* è enorme e già al botteghino del teatro affluiscono le prenotazioni.

E' alle prove la *Francesca da Rimini*, di Riccardo Zandonai, che andrà in iscena ai primi di marzo.

All' "Acquario"

La Compagnia drammatica di Nella Montagna ha iniziato ieri le sue recite, dinanzi ad un pubblico numeroso. In *Teodora* di Sardou, che si replica anche stasera, furono applauditi la Montagna, Amleto Novelli, il Baccani, la Mazzini. Domani *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio.

La stagione lirica al nuovo «Quirino»

La stagione lirica al *Quirino* rinnovato si inaugurerà mercoledì prossimo. Sarà una stagione elegantissima e piacevole alla quale la direzione di Pietro Mascagni e il valore degli artisti scritturati conferisce un carattere elevatamente artistico.

Per primo spettacolo della stagione avremo l'*Amico Fritz*; seguiranno *Mignon*, *Dinorah*, *Lucrezia Borgia* e il *Mosè* di Rossini che costituirà una esumazione di singolare importanza.

AVGVSTEVM

Il 3.o concerto "popolare"

Con buon concorso di pubblico ieri sera ha avuto luogo all'*Augusteo* il III concerto popolare, diretto da Bernardino Molinari. Il programma interessantissimo, che andava dalla sinfonia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa alla seconda di Beethoven e all'*ouverture* del Tannhäuser è stato di piena soddisfazione del pubblico che ha calorosamente applaudito alla fine di ogni pezzo, chiedendo del *bis*, nonostante la proibizione, l'opportunità della quale dovrebbe essere ormai nella coscienza di tutti. Molinari ha diretto con l'usato calore.

Concerto Levi

Domani, lunedì, alle ore 16 precise avrà luogo nella sala Pichetti un concerto della nota e valorosissima pianistica signorina Evelina Levi, col seguente ben variato programma:

Mozart — «Deh vieni, non tardar» (dalle *Nozze di Figaro*).
Schumann — *Il fiore di loto*.
Schubert — *Margherita all'arcolaio*.
Franck — *Notturno*.
Debussy — 1) *Green* - 2) *Fantoches*.
Respighi — *Pioggia*.
Gasco — *Ballata d'un tempo lontano*.
Cimara — *Serenata*.
Canzoni napoletane: 1) *Nazzetta* - 2) *Fenesta vascia*.
Filippi — Canzoni veneziane: 1) *El ti* - 2) *Che pecà*.

Al Salone Margherita

Applauditissimo e variato spettacolo col *Trio Arizona*, i *Victorians*, la *Brianz*, ecc. L'annunciato debutto di *Amelia Karola*, è rimandato di qualche giorno per un attacco d'influenza.

Alla Sala Umberto I

Oggi alle ore 4-6-8-10 4 grandiosi spettacoli, ultimo festivo con *Donnarumma*, oltre *Castagna*, sempre applauditissimo, *Senef Martinet*, *Singer*, *Sorelle Marchetti*, *Pasqualis*, *Mad. Roland*, e celebri pattinatori saltatori equilibristi, *Danell's*, che ottennero un trionfo ieri sera nel loro debutto.

Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 21 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. ...

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17 e 21: *Teodora*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 17: *Santo disonore* — Ore 21: *'Na serenata a Ponte*.

ARGENTINA — Compagnia Stabile Romana — Ore 17 e 21: *Teresa Raquin* e *La vedova delle camelie*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Edoardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *I tre soci*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2. — Ore 17 e 21: *La signorina del cinematografo*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *La Passerelle* — Ore 21: *Niente di dazio!*

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 22, ore 10 e 18: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni «Tabarin» dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La gara poetica d'Amsterdam protratta al 15 marzo

La Reale Accademia Olandese ci invia un telegramma in cui ci annunzia che la tradizionale gara poetica annuale, per il conferimento della medaglia d'oro al miglior poema latino secondo il lascito di Hoeufft, è stata protratta al 15 marzo di questo anno.

Al Lyceum

Lunedì 22 alle ore 17 avrà luogo una audizione musicale gentilmente offerta dalla signorina Giulia Simoncelli e dalla signorina Pia Gregorj, pianista.

L'Arno in piena

S. MARIA A MONTE, 21.

Siamo alla quinta piena dell'Arno. Sulla sponda sinistra del fiume la campagna è allagata. L'Arno ha inondato le campagne

Libri d'arte ed Esposizioni

Poche riviste d'arte giungono ora da noi in guerra. L'Inghilterra è quella che pubblica ancora con maggiore regolarità. Nel numero di gennaio del Burlington Magazine si dà notizia dell'ultimo acquisto della National Gallery. Acquisto interessante di per sè, ma il suo carattere essenzialmente patriottico.

Si tratta di un grande bozzetto di William Blake dipinto circa il 1809 a tempera ... a gesso: una figura nuda di eroe con la destra piega all'obbedienza un immane mostro dalle membra scagliose. Il titolo è il genio di Nelson che guida Leviathan »; questo faceva riscontro un altro bozzetto, ... una composizione simile a quella descritta: «Il genio di Pitt che guida Behemoth», due mostri sono Leviathan e Behemoth simboli della terra e del mare e della terra ... gelle all'uomo, quali sono descritti nel libro di Job. Blake con l'acceso sua immaginazione avrebbe voluto eseguire questi due bozzetti in enormi affreschi dal colore «puro e resistente come pietra preziosa» ... elevare con queste dipinte alla potenza inglese un monumento simile a quello che egli pensava fossero stati i monumenti colossali delle età bibliche. Ora il sogno del grande poeta-pittore diviene quasi realtà con l'acquisto fatto dal governo.

* * *

In un opuscolo dal titolo «La chiesa di Santa Maria Nuova in Viterbo», con breve chiarezza, Domenico Sasseni rende conto dei restauri eseguiti nella chiesa di Santa Maria Nuova. La chiesa fu fondata nel ... dalla pietà di una famiglia viterbese e ... venne il centro della vita politica e civile di Viterbo fino al secolo XVI. Il suo valore artistico è grande poichè è uno dei più antichi e dei migliori esempi di stile romanico-lombardo nella Provincia di Roma. Per questo segnaliamo alla lode l'opera della Viterbese Società per la conservazione dei monumenti, la quale ha compiuto a ... pie spese i restauri. Grazie a questi sono stati felicemente restituiti allo stato primitivo, la facciata e l'interno del tempio ... pati nel secolo XVI e XVII e rimessi in luce interessanti affreschi quattrocenteschi nelle cappelle. Quando altre opere d'arte potrebbero essere salvate se l'iniziativa privata ... facesse un dovere di agire: come in questo caso.

* * *

Nella collezione dei manuali Hoepli è uscito un volume del prof. E. Canelli intitolato «Stili di Architettura». Il manuale vuol essere una guida a conoscere i diversi stili, dedicata specialmente agli insegnanti e descrive tutte le forme d'architettura create e delineatesi rispettivamente nei vari luoghi del mondo. La vastità della materia racchiusa in un centinaio di pagine, le molte delle quali occupate da illustrazioni, obbliga l'autore ad una rapida sequela di definizioni e di affermazioni. Soltanto alla fine lo stile moderno che «basandosi sulla verità e semplicità vuol essere originale, libero da tradizioni». (!) ispira al professore queste apostrofe «o giovani, voi ... il progresso e la intelligenza non manca, abbiate ciascuno animosi lo stile nuovo...», ecc. Per fortuna i giovani non hanno l'abitudine di dar retta ai professori.

* * *

La «Leonardo da Vinci» di Firenze apre nelle sue sale una esposizione formata per la massima parte di disegni. Opere di alcuni artisti italiani che la guerra ha allontanato da Parigi ove già si erano fatti apprezzare.

Brunelleschi mostra una serie di ... che rievocano con tonalità smaglianti ... lore, chiuse in salde contorni ... opera di eleganza superficiale e di ... senso decorativo... Sacchetti ... caricature felicissime nel ridare ... quel che ha di più tipico la fisionomia di alcuni uomini assai noti: Placci, ... ecc. e si mostra oltre che psicologo ... tante disegnatore efficace.

* * *

Nelle sue sale in Via della Colonna la ... Fiorentina di Belle Arti tiene questa ... la sua prima esposizione invernale ... Molte opere, troppe opere affollano le sale dai parati vecchi e malandati. ... criterio della mostra pare sia stato ... di sollevare gli artisti dalle difficoltà ... traversano in questo momento di guerra ... quindi di facilitare al maggior numero ... caso ad esporre. Soltanto una sala ... nata col proposito di non far concessioni ... di presentare un gruppo omogeneo di ... re d'avanguardia con le loro opere... aggressive nello spirito e nella forma ... per questo accoppiano ad alcune qualità ... stinte molti difetti visuali. Più appariscenti fra essi è quello di derivare dai ... stri francesi la tendenza a deformare ... che ormai a furia di essere ripetute ... no di diventar maniera. Malgrado questo gli autori dimostrano ingegno, Giacometti un ritratto d'uomo costruito saldamente ... spinge il colorito ad una esagerazione inutile: mentre Checchi ritraendo un interno a luce artificiale con sonorità di colori rara ... compaiono di incertezze prospettiche inconcludenti. Più equilibrato il Bernardi con una tecnica troppo pezzata avvicina ... ni piatti grigi rivelando una sensibilità squisita e una fine ironia. Sensani espone quattro incisioni in legno nelle quali bianchi e neri sono equilibrati con ... senso decorativo.

Nella Galleria degli Uffizi si è inaugurata una esposizione dei disegni di alcuni ... stri del seicento. Di molti dipinti del ... da bozzetti preparatori di quadri quali ... rebberi essere questi disegni tendono a ... venze saggi di virtuosismo. In loro si ... scorge un lampo di sincerità ... dirado la maniera imposta da una ... zione tecnica troppo scolastica, la quale ... rò col suo rigore imprime in tutti la ... tà di uno stile.

Nelle esercitazioni di Matteo Rosselli la correttezza non serve a compensare la ... tona abbondanza dell'analisi. Empoli ... povero e nella composizione e nelle figure ... solate, ha tre schizzi di «Costumi» ... paragrafo dettagliato di seppia, spontanei ... cevoli sono alcune sanguigne di L. ... nelle quali è una ricerca di luce, di rilievo ... ottenuta con tratteggio lieve e arioso ... invece aggrava il segno nei contorni ... di ombre per cercare un rilievo ... suoi nudi, ma non ottiene niente di più ... delle «accademie» enfatiche. Meglio ... in un grande disegno ove un prelato ... sembra all'abito) si piega a baciare la mano di un vescovo. La prima idea della ... Giuditta appare in mezzo ad altri schizzi (fra i quali un orante di tutti ... al San Francesco del Cigoli) di C. Allori. Studi di mani, di teste, di dettagli ... santi perchè testimoniano, con i loro ... tocchi di biacca e di colore, di ricerche ... quiete. Il Volterrano accumula segni ... bre, luci, procede per tentativi per ... sioni secrete a fermare la sua idea ... così nei bozzetti dei quadri appaiono ... un fare spigliato. Con Giovanni di San ... vanni ci troviamo dinanzi a una personalità più complessa e ad una mano più ... Numerosissimi sono i suoi disegni con ... in ogni tecnica: a penna, ad acquerello ... sanguigna, ecc. E tanto nelle figure ... teste, come nelle composizioni rivela ... stessa fantasia che conosciamo nel ... di molti affreschi, delle e agitate con ... mezza è lo schizzo della Vergine col ... in collo intenta a scendere dall'asino ... l'aiuto di San Giuseppe.

Così la direzione della Galleria Accademia ci continua quel magnifico programma di esposizioni al quale già dobbiamo le interessanti mostre dei maestri veneziani del Pontormo e di altri.

TEATRI ED ARTE

L'inizio della stagione di quaresima nei teatri romani

Al "Nazionale"

"La signorina del cinematografo"

La signorina del cinematografo, libretto di Wilner e Buchbinder, musica di Carl Weinberger... c'è tanto da formare un'autentica operetta viennese e quindi da predisporre poco favorevolmente chi, come noi, delle languide psico-comico-sentimentali creazioni viennesi è arcistufo.

Però, ascoltando iersera al *Nazionale* questa *Signorina del cinematografo* dovemmo a poco a poco rinunciare alle nostre prevenzioni e persuaderci che i signori Wilner, Buchbinder e Weinberger dovevano essere tanto tedeschi quanto lo siamo noi, e che la loro nuova operetta, sebbene tracciata sulla falsariga viennese, sebbene imbottita di valzer e di romanze stile «clair de lune», aveva tutto l'aspetto di un'autentica signora camuffata da contadina. Qualcuno, iersera, sentenziava pure che l'autore dell'operetta — un solo, nascostosi nell'ombra di tre nomi esotici — avrebbe potuto avere il diritto alla nazionalità austriaca, soltanto se la Lombardia fosse ancora sotto il dominio degli Asburgo...

Ma sia l'autore austriaco, lombardo, o napoletano, poco importa, quando si può registrare che *La signorina del cinematografo* ha sovratutto una qualità che manca sempre alle operette che ci vengono da Vienna: la comicità. Sicuro: quest'operetta è gaia, è spigliata, è divertente. Ed ecco perchè il suo successo è stato autentico a Milano, a Bologna, e si è rinnovato caldissimo iersera a Roma. Al pubblico, invero, non accade spesso di divertirsi ad una nuova operetta: iersera gli è toccata questa ventura, e per più di tre ore ha applaudito senza contrasto, ha chiesto *bis*, ha chiesto *tris*....

La signorina del cinematografo ha una trama abbastanza originale, ma non poco complicata riassumerei. Al conte Carlo di Schwalbernan, un giovane elegante e donnaiuolo, è capitata una curiosa avventura: un giorno, per strada, una bella fanciulla si è gettata ai suoi piedi e lo ha scongiurato di rapirla in automobile. Senza saperlo, egli sostituiva un artista che è mancato all'ora stabilita per la posa; ha preso il posto di un attore in una *film* cinematografica: soltanto, ha assunto la sua parte con tanto ardore, che alla fine egli ha dovuto promettere alla ragazza una riparazione matrimoniale.

Ma il conte ha presto dimenticato la bizzarra avventura e si sposa con un'altra donna, la Principessa Lydia.

Il giorno delle nozze s'incontra con la giovane artista del cinematografo, la quale, venuta a sapere del suo matrimonio, minaccia uno scandalo. Il conte per sfuggire allora alla sua vendetta ed alle maniere feroci della suocera, prende il volo con la sposa alla volta di S. Sebastiano. Ma dopo la fuga dei due giovani coniugi, il sindaco che li ha uniti in matrimonio riceve, col ritardo di due giorni, una lettera raccomandata, che contiene nientemeno il decreto col quale viene destituito dalla carica! Apriti cielo! Il matrimonio non è più valido. La suocera corre a S. Sebastiano, dove si ritrova anche la signorina del cinematografo, e dove essa e Lydia assistono alla protezione della *film* di cui il conte fu protagonista. Smanie, ire, richiesta di divorzio, ricerca del mezzo legale per ottenerlo, e finalmente, epilogo da operetta: tutto si accomoda; i due coniugi si riuniscono indissolubilmente e la signorina del cinematografo trova un altro marito nella persona di un suo compagno d'arte.

La commedia è tutta piena di episodi comici assai gustosi, ha gran numero di macchiette piacevoli, ed è rivestita di una musica facile, in cui il valzer viennese abbonda, ma è intercalato anche di motivi vivaci, maliziosi, che rimangono nell'orecchio e che diventeranno certo in breve popolarissimi.

Ma se l'operetta è divertente, bisogna pur riconoscere che la Compagnia Lombardo le conferisce del canto suo un carattere d'inconsueta festevolezza.

L'interpretazione fu iersera eccellente sotto tutti i rapporti. La Lorena fu una attrice cinematografica piena di brio e in alcuni duetti col comicissimo Fips, ch'era Paride Grandi, cantò con una grazia indiavolata. Annita Jolanda è ben nota al pubblico romano, che iersera la festeggiò con molta simpatia. Il tenore Agnoletti si dimostrò un artista elegante, corretto, e cantò con senso d'arte. La Bernini fu una suocera-demonio, degna di rappresentare tutte le suocere del mondo.

Da oggi, in entrambi gli spettacoli, *La signorina del cinematografo* comincia le sue repliche: e la vedremo nei manifesti del *Nazionale* certamente per innumerevoli sere.

m. c.

Al "Valle"

Il botteghino segnava già iersera alle otto *tutto esaurito*: non si possono trovare altra conferma di ieri elementi più espressivi. Il pubblico di Roma ha voluto fare a Dina Galli e ai suoi valorosi compagni d'arte una festosissima accoglienza e la compagnia lo ha ripagato con una interpretazione di *Passerelle* non soltanto perfetta, ma deliziosa. Dina Galli ci tornò con tutte le grazie e la freschezza della sua arte così personale; e con qualche cosa forse di più raffinato, diremmo quasi di più profondo. La cura del particolare è diventata miniatura.

Guasti e Bracci e gli altri ottimi elementi della compagnia contribuiscono a dare al quadro scenico la costante armonia dell'opera d'arte. Il pubblico non si è stancato iersera di applaudirli.

Stasera al *Valle*, *Niente di dazio!* Domani sera *La foglia di fico* di Arnaldo Fraccaroli, e martedì la prima novità della stagione: *Non tradisco mia moglie* di Feydeau.

Al "Cines"

Un pubblico molto distinto assisteva ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia Vannutelli. Si rappresentava *La vedova allegra*.

Il pubblico non era certo attratto dalla vecchia popolarissima operetta, bensì dalla curiosità di ascoltare un'artista... diremo così, poliglotta, miss Alkins, la quale doveva presentarsi per la prima volta in Italia al giudizio del pubblico cantando in italiano e recitando in francese.

Miss Alkins è molto bella, molto elegante ed ha una voce simpatica e calda. E' un'artista che conosce l'arte di piacere al pubblico. Ma essa ha ancora da perdere delle non lievi difficoltà nella recitazione italiana. Lo sforzo che ella compie è visibile: ma certo ella saprà presto rendersi padrona anche della nostra lingua, ed allora avrà senza dubbio diritto ad un posto preminente nelle scene operettistiche.

Iersera fu applauditissima e con lei divisero gli onori della serata il Vannutelli e la Ghirelli.

Domani sera *Il conte di Lussemburgo*.

All' "Adriano"

Il maltempo non ha impedito, iersera, a un pubblico numeroso di andare a salutare con molti applausi Gastone Monaldi e la sua compagnia romanesca. Applausi meritati: se, da Gioacchino Belli a Trilussa, più di un poeta ha dimostrato come il tetro dialetto romano può assurgere all'epopea, così come si presta mirabilmente tanto alla satira che alla lirica, Gastone Monaldi ha saputo trarre il romanesco alle più appassionate espressioni drammatiche e fa vera e schietta opera d'arte nelle sue interpretazioni sceniche, siano esse pure un po' forzate come quella di iersera: *Mastro Nino*, riduzione del dramma *Juan José*, che, per quanto abilmente trattata da Giggi Zanazzo, risente più di un atteggiamento della fisonomia originale non romana. Comunque, il Monaldi, sia nel finale del primo atto, sia nelle grandi scene del secondo e del terzo e nel tragico ultimo atto, è stato d'una grande efficacia, rapido, netto, incisivo, sempre.

Contribuirono al buon esito della serata tutti gli artisti indistintamente; la signorina Fernanda Battiferri interpretò mirabilmente la difficile parte di *Rosa*; la Trucchi fu una *Sora Isidora* perfetta, il Bazzini un *Andrea* salaranissimo.

Monaldi ha rinnovato la sua Compagnia, felicemente, poichè il pubblico ha applaudito a più riprese anche i collaboratori del forte artista, e ha avuto ragione di farlo, poichè tutta la Compagnia dimostra pregevoli doti, cura il particolare, rappresenta con amore e con arte anche le parti minori.

Così che questa Compagnia romana può ormai essere citata fra le migliori Compagnie dialettali: ed è da augurarsi che il suo repertorio non si limiti al troppo abusati fatti di cronaca nera, poichè con i mezzi che possiede, la Compagnia Monaldi può tentare anche le più ardue prove.

Lo spettacolo si è chiuso con una farsa dell'attore Giulio Bazzini il quale fu il protagonista di questo suo scherzo scenico.

Stasera *'Na serenata a ponte* e domani lunedì una interessantissima novità: *Roma se sveja* di Augusto Yandolo.

Al "Manzoni"

Al *Manzoni* è stata rappresentata iersera, con lieto successo, la nuova commedia in 3 atti di Don Edoardo Scarpetta: *I tre soci*.

La commedia è tutta imperniata sopra tre figure indovinate di matricolati imbroglioni — Vincenzo Scarpetta, Gennaro Della Rossa e Schioppa — i tre soci, che hanno stipulato un patto di alleanza offensiva e difensiva, il quale impone ai contraenti doveri imprescindibili di reciprocità. Essi creano tutta una serie ingarbugliatissima, caotica, farraginosa di situazioni inverosimili, di matrimoni falliti, di sfide, di sostituzioni, di vendetta ed incontri e di sorprese di una comicità incredibile come lo è tutta la produzione del secondo Don Edoardo, i cui *Tre soci* continueranno per lungo tempo a deliziare l'umanità.

Stasera e domani sera replica dei *Tre soci*.

Al "Costanzi"

La seconda della *Fanciulla del West* ha richiamato molto pubblico iersera e ha valso approvazioni entusiastiche agli artisti. La signora Poli-Randaccio, il tenore De Muro, il baritono Danise e i loro animosi compagni gareggiarono in bravura e diedero un vivo risalto drammatico alle ispirate pagine pucciniane. Il successo dell'opera fu completo e ad ogni atto gli artisti e il maestro Edoardo Vitale vennero chiamati molte volte al proscenio, fra lunghe ovazioni.

Della *Fanciulla del West* si avrà un'altra replica in abbonamento domani sera. Martedì, poi, rappresentazione straordinaria del *Don Pasquale*, il gaio capolavoro donizettiano, interpretato dall'insigne Alessandro Bonci. Come per l'*Elisir d'amore* la

CRONACA DI ROMA

Piero Misciattelli illustra il canto XIII dell'Inferno alla Casa di Dante

Piero Misciattelli ha letto quest'oggi nella Casa di Dante il Canto XIII dell'Inferno, riesciandone la bellezza con un commento appassionato, e facendone rivivere i personaggi con vivace animazione storica e con senso d'arte. La grande figura di Pier della Vigna è stata studiata in una luce di umanità nuova dal conferenziere, il quale così la rievoca nella selva dei suicidi.

« Sentiamo vivi e caldi nell'amaro risveglio dello schianto, l'anima ed il corpo di Pier della Vigna. Non frasi inutili: un grido di dolore, ed il sangue bruno che cola sul tronco del ramo divelto; un altro di angoscia, cui segue la rivelazione dell'esistenza trista; poi l'appello pietoso che trema, e indi si rafforza con il paragone della sterpe, e la commozione del poeta dinanzi al miracolo, per cui lascia cadere la rotta scheggia cigolante, e poi sta « come l'uom che teme ». Senza parola. Senza poter più parlare alla persona involontariamente ferita. Pudore d'anima virile, delicatezza di sentimento quasi feminea. »

Dopo aver letto le parole con cui Virgilio lenisce la piaga di Pier della Vigna, il Misciattelli dice:

« Osservate l'intimità profonda dell'invocazione Virgiliana « anima lesa ». Essa va oltre allo sfregio recente: e tocca le recondite fibre di Pier della Vigna con il ricordo delle sue sventure terrene, aprendo il suo cuore alla confessione che dovrà radicarsi nel mondo di su. Ma l'invito di Virgilio gli offre altresì il destro di rievocare le sue glorie: ed ecco apparirci dinanzi, nella frase ornata e superba, sotto la veste pomposa del cancelliere Cesareo l'anima del cortigiano. Subito alle prime parole della risposta scorgiamo accennati i segni essenziali del ritratto:

...Sì con dolce dir m'adeschi,
Ch'io non posso tacere; e voi non gravi
Perch'io un poco a ragionar m'inveschi.

« Sembra nel tono e nel giro garbato della frase il preambolo d'una di quelle disquisizioni sottili, che ai suoi giorni lieti, Pier della Vigna volentieri teneva nella corte del Grande Federico disputando con Taddeo da Sessa ed altri cortigiani intorno alla nobiltà, alla natura d'amore, oppure sulla preminenza della rosa o della viola, per un quesito mosso dall'Imperatrice. Dov'è il suicida? Dov'è dunque il dannato che poc'anzi disperavasi nel gran pruno? Una novella metamorfosi par che l'abbia per un momento sottratto al pasto delle Arpie, e rinato è in lui il senso dell'antica grandezza.

Io son colui che tenni ambo le chiavi
Del cor di Federigo, e che le volsi,
Serrando e disserrando sì soavi,
Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi:

« Un'intima non celata compiacenza sgorga dal cuore di Pier della Vigna ricordando la suprema conquista che un uomo può ottenere da un sovrano assoluto, e ch'egli ottenne, disponendo, a servigio della propria volontà, dell'amore e dell'odio di Federigo II, le due chiavi, che usate con arte sottile, allontanarono dal segreto dell'Imperatore quasi tutti i rivali. Un contemporaneo indirizzandogli una supplica diceva di Pietro: « Tanquam Imperii claviger, claudit et nemo aperit, aperit et nemo claudit ». Aver egli le chiavi dell'impero, sì ch'egli chiudesse, o aprisse nessuno potesse aprire e chiudere.

« Nel giro ammirato di otto terzine Dante riesce non solo a dipingerci l'immagine spirituale del cancelliere fin nelle più lievi sfumature psicologiche, ma a ricostruirci nei tratti essenziali tutto il dramma della sua vita, che divide in tre atti: quando Pier della Vigna viveva calmo, felice, glorioso nella sua potenza; quando contro di lui mosse guerra l'invidia; quando la battaglia fu perduta e si generò la catastrofe. Sopra di essa al di là del bene e del male terrestre ed eterno, prorompe il grido dell'innocente nelle due ultime terzine:

Per le nuove radici d'esto legno
Vi giuro che giammai non ruppi fede
Al mio signor, che fu d'onor sì degno!
E se di voi alcun nel mondo riede,
Conforti la memoria mia che giace
Ancor del colpo che invidia le diede!

« Pier della Vigna, nella sua narrazione, ove ben manifesta l'eloquenza famosa, tace certi particolari più materialmente strazianti della sua sorte come la circostanza d'essere stato fatto abbacinare; tace i martiri che nel carcere ove fu gettato dilaniarono il suo povero corpo, forse per rispetto a Dante che or ora le aveva ferito; forse perchè consapevole del gravissimo male arrecatosi da se stesso; ma soprattutto io penso perchè egli ben sapeva di poter muovere più addentro la pietà dell'esule fiorentino rievocando a lui non i mali fisici ma quelli spirituali, l'invidia dei malvagi, ed il ricordo « che i lieti onor tornaro in tristi lutti ». La simpatia qui si desta nel poeta per la medesima sventura convissuta, e più si accentua al pensiero dell'innocenza invendicata. Si aggiunga a ciò l'ammirazione che Dante doveva nutrire per lo strenuo campione della supremazia politica dell'impero contro le rivendicazioni papali; il suo fato crudele somigliante in parte a quello di Boezio il filosofo prediletto dell'Alighieri, e si avrà la chiara visione della pietà dantesca per il suicida.

« Pier della Vigna non è l'uomo debole e vano intravisto da Francisco De Sanctis: ambizione non vanità mostrò nel glorioso uffizio. Egli è un audace intento a rimuovere ogni altro dalla confidenza che in lui aveva riposto il suo signore: non un tapino che vede nella sua sventura, con soverchio rammarico, gli onori tornati in lutto, la gioia volta in mestizia. Gli onori tornati in lutto sono una constatazione amarissima, ma Pietro non vi piange sopra. Il fondo del suo carattere è nell'ambizione che lo sospinse al sommo della gloria per precipitarlo poi nella rovina. Ma egli non serba, come un debole avrebbe fatto, alcun rancore verso il suo Re, e mostra anzi di crederlo tradito a sua volta dalla calunnia cortigiana, e lo scusa della condanna atroce affermando che sempre fu degno d'onore. Non è questo un sigillo di nobiltà grande pel cancelliere fedele?

L'animo mio, per disdegnoso gusto,
Credendo col morir fuggir disdegno,
Ingiusto fece me contra me giusto.

« Ogni accento di questa terzina ha come un fremito d'ira d'orgoglio e di rimorso che sembra scuotere alle radici l'anima rinchiusa nell'albero tristo. Il tragico di questa situazione è che la colpa d'ingiustizia ai danni d'un innocente non si riversa sopra l'imperatore che lo piombò nell'infamia, ma sulla vittima che si uccise per fuggir l'altrui disdegno. Quasi mai nel poema si accentua più acutamente il conflitto fra la umana e la divina giustizia come in questo episodio ove si trovano in giuoco l'onore di un uomo e la salvazione di un'anima. Pier della Vigna, fiero e perfetto cavaliere, non può sopravvivere all'accusa di tradimento, alla perdita dell'onore, e disperato si uccide. Dante che i traditori, i vili ed i vanesi ricopre sempre del suo disprezzo, contempla pietoso il fato dell'uomo che egli ammira, e non può tuttavia strappare all'inferno ».

Il marchese Piero Misciattelli è stato calorosamente applaudito dal numeroso uditorio.

Il Tevere inquieto...

Dopo due giorni di tramontana che si è risolta in nuova ed abbondante caduta di neve sui monti d'Abruzzo e dell'Umbria, è tornato lo scirocco e la pioggia.

Meno male che nel pomeriggio è tornato il sole!

Il Tevere però, ancora gonfio dopo l'impressionante piena degli scorsi giorni, è gonfiato: ha ripreso a crescere molto sensibilmente!

Iersera era già tornato a metri 10,40 allo idrometro di Ripetta ed alle 24 era salito a metri 11,35.

Ad Orte alle 10 di sera era a 4.70; alle 11, cioè soltanto un'ora dopo, a 5,44.

Nella notte le acque del vecchio fiume sono salite a 12 metri.

Naturalmente all'Ufficio del Genio Civile ove si è lavorato per settimane e settimane attivissimamente, si sta di nuovo tutto preoccupando nel timore — purtroppo non esagerato — di nuovi allagamenti.

Ma pare che il pericolo sia in parte scongiurato, perchè oggi le acque sono salite di pochi centimetri.

Il Congresso per la vigilanza igienica

Ieri nell'ampia sala dell'Ordine dei Medici in piazza Foro Romano, 1, alla presenza delle autorità e di numerosissimi intervenuti, si è inaugurato il Congresso promosso dalla Federazione Nazionale fra i sanitari addetti alla vigilanza igienica. Fra gli intervenuti abbiamo notato quasi tutti i deputati iscritti al Comitato medico parlamentare.

Alla presidenza hanno preso posto: il presidente della Federazione prof. Tito Gualdi ed il segretario generale della medesima dott. Giovanni Palomba; il prof. Badaloni, medico provinciale per il Prefetto; l'assessore prof. Rosselli per il Sindaco; il dottor Ballerini pres. ordine medici, dott. Albini pres. ordine farmacisti, prof. Valentini pres. ordine veterinari, l'on. Brunelli pres. associazione Medici Condotti, dott. Gualducci pres. associazione veterinaria, l'on. Lucci.

Pronunciò un applauditissimo discorso inaugurale, il presidente del Comitato prof. Tito Gualdi salutando gli intervenuti al Congresso da cui si augurò nuova luce di progresso e di sapere.

L'elevato discorso del prof. Gualdi, interrotto spesso da applausi, è coronato alla fine da una prolungata ovazione.

Hanno poi parlato l'assessore prof. dott. Rosselli, il prof. Badaloni per la Direzione generale della Sanità pubblica, il prof. Ballerini, l'on. Brunelli.

L'on. Brunelli affermando che i funzionari pubblici debbano essere i veri collaboratori dei pubblici poteri si riporta ad un suo discorso pronunziato alla Camera in cui ebbe a deplorare che le leggi sanitarie non hanno la loro applicazione per deficienza di mezzi tecnici e finanziari e si augura che nessun deputato possa constatare alla Camera la dolorosa verità da lui lamentata.

Terminati gli applausi che accolsero i discorsi dei vari oratori, furono proclamati presidenti della seduta: l'on. Brunelli, i proff. Vivante, Gualducci, Mariotti, Greci e Cutolo.

Quindi sotto la presidenza dell'on. Brunelli, il prof. Gualdi svolse, tra il più vivo interesse, la elaborata relazione morale in cui passa in rassegna tutta l'attività dell'Associazione, e riscuotendo alla fine calorosi applausi. La bella relazione è stata approvata per acclamazione.

La relazione Palomba

Sotto la presidenza dell'on. Brunelli ed alla presenza di numerosissimi congressisti si procede alla trattazione del comma: *Costituzione degli uffici d'igiene* su cui riferisce brillantemente il benemerito segretario generale dott. Giovanni Palomba al cui spirito alacre devesi la riuscita di questa manifestazione di classe.

Dopo aver richiamato all'attenzione dei convenuti i voti emessi nei precedenti Congressi in merito alla costituzione degli uffici d'igiene, il dott. Palomba espone dettagliatamente il risultato del *referendum* indetto dalla Presidenza federale. Lamenta innanzi tutto la scarsezza numerica di questi uffici indispensabili per una efficace vigilanza igienica e la troppo frequente mancanza di un regolare laboratorio.

La elaborata relazione del dott. Palomba è accolta da vivi applausi. Segue una importante ed animata discussione sullo schema di regolamento compilato dal prof. Vivante che si delibera chiamarlo *schema di ordinamenti dei servizi di vigilanza igienico-sanitaria*. In merito pronunziano notevoli ed applauditi discorsi i professori: Vivenza di Mantova, Salmi di Livorno, Bari di Lecce, Vivante di Venezia, Alzara di Alessandria, Vacino di Vercelli, Bolli di Perugia, Gualdi e Palomba di Roma, l'avv. Salvaggi e gli on. Brunelli e Maffi. Si nomina una commissione per lo studio della questione.

Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Assicurazione del rischio di guerra

Dopo la deliberazione di alcuni provvedimenti per il personale, il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni, continuando le sue riunioni, inizia la grave discussione sull'arduo tema dell'assicurazione dei rischi di guerra, argomento tanto più interessante per il caso di una eventuale partecipazione del nostro Paese al conflitto europeo.

La discussione si svolge nei riguardi della dottrina se il rischio professionale della Legge comprenda il rischio di guerra e, quindi, ne sia obbligatoria l'assicurazione da parte degli industriali e della Cassa Nazionale Infortuni, e nei riguardi delle gravi conseguenze che ne potrebbero venire alla Cassa per la difficoltà tecnica di commisurare i premi al rischio e per il pericolo che potrebbero correre le riserve della Cassa Nazionale Infortuni collegata e legata ai suoi impegni.

Riconosciuta la necessità sociale d'indennizzare comunque l'operaio; affermato con sensi di patriottismo il proposito di concorrere con lo Stato nel sopportare l'onere dell'assicurazione con temperamenti che preservino la Cassa Nazionale da una alea eccessiva e dal pericolo di compromettere le sue riserve, il Consiglio conviene unanime nell'offrire allo Stato l'opera disinteressata dell'organizzazione della Cassa, mandando al Presidente ed al Comitato esecutivo di concretare accordi col Ministero di A. I. e Commercio, per coordinare l'azione con quella dello Stato nel pagamento delle indennità, condividendone il peso con opportune cautele di premi e di responsabilità per il raggiungimento del fine sociale dell'assicurazione dei lavoratori anche nel caso di guerra.

Una grandiosa vendita

Una rapida visita alla rinomata Casa di Vendite A. Volpi, in via Due Macelli, 32, ci ha confermato ancora una volta nella nostra esperienza delle vendite veramente eccezionali per oggetti signorili d'arte antica e moderna, che faranno andare in visibilio gli amatori di tutto quanto è magnifica figurazione dell'arte e del buon gusto, come: pregevoli quadri, bronzi, marmi da salone e da giardino, fontane da muro e da centro, sarcofaghi, vasi, busti, statue di marmo di scavo, otto colonne di bellissima portasanta, alte circa 3 metri, ecc., ecc.

Per amore di brevità non possiamo enumerare gli infiniti oggetti di gran pregio, che fanno bella mostra nei magnifici saloni della Ditta A. Volpi: un vero museo, dove i cultori ed amatori d'arte possono fare acquisto di ogni vera rarità.

Il signor Volpi che ci è stato di gentile guida nella nostra visita, ci ha informato che da lunedì 22 febbraio a tutto il 6 marzo, i mille e svariati oggetti d'arte ammirati saranno posti in vendita; una di quelle vendite alle quali il pubblico accorre numerosissimo per disputarsi tanti oggetti di valore e di pregio finissimo. Tanto più che per il momento eccezionale di crisi la vendita sarà fatta a prezzi modicissimi e veramente straordinari.

Per riattivare il commercio nei paesi del terremoto

Si è tenuta l'altro ieri nei locali della Società Generale fra Negozianti ed Industriali una importante riunione di commercianti e industriali che avevano rapporti di affari nei paesi danneggiati dal terremoto.

Erano presenti fra gli altri il cav. Pellegrino Ascarelli, il cav. uff. Luigi Borra e il cav. uff. Giuseppe Vannisanti, consiglieri della nostra Camera di Commercio, ed erano rappresentate la massima parte delle maggiori Ditte grossiste di Roma, fra le quali: Fratelli Borra, Pellegrino E. Ascarelli, Giuseppe Pozzi, Jacob V. Alatri, Roberto Nunes, Settimio Sereni, Efrati Settimio e C., Benedetto di C. Fiorentino, Ciapparoni e De Stefani, Giacomo Tagliacozzo, Giovanni Chiabrando, Settimio Milano, Eredi Vannisanti, Di Cori e Milano, Piazza Leoni e C., Lazzaro Modigliani e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Assunse la presidenza il cav. uff. Luigi Borra che spiegò ai convenuti lo scopo della riunione, che è quello di riattivare i commerci nei paesi colpiti dal terremoto, coadiuvando l'opera delle autorità e dei privati per il recupero della attività non completamente distrutte sia dei commercianti superstiti, che di quelli morti, e cercando allo stesso tempo di rendere alle vittime del disastro meno sensibili i danni con opportuni provvedimenti ed accordi.

Prese quindi la parola il cav. Ascarelli che dopo aver mandato un commosso saluto ai commercianti colpiti dalla sventura, di cui mise in rilievo l'alacre ed intelligente operosità e la correttezza nei rapporti commerciali, spiegò quali potevano essere i mezzi più adatti a raggiungere lo scopo.

Dopo un'elevata discussione, alla quale partecipò la maggior parte degli intervenuti, fu nominata una Commissione col mandato di studiare e attuare i mezzi più convenienti pel raggiungimento dello scopo, a comporre la quale furono chiamati i signori Alatri Leonello, cav. Ascarelli Pellegrino, Borra cav. uff. Luigi, Gerroni comm. Lamberto, Modigliani avv. Guido, Pozzi Pietro, Vannisanti cav. uff. Giuseppe e Leoni Angelo, segretario. Alla Commissione fu aggregato per l'espletamento delle pratiche legali inerenti l'avv. Cornelio Frau.

Nella riunione fu votato anche un ordine del giorno col quale, aderendo alla iniziativa presa dalla Camera di Commercio di Torino, fanno voti perchè le Banche mandino agli accettanti l'avviso della scadenza delle cambiali prorogate in seguito a moratoria, e diano avviso ai giranti del risultato, onde rendere più facile e sollecita la liquidazione finale.

Le Ditte che ancora non hanno aderito sono pregate di mandare la loro adesione alla Ditta Fratelli Borra, via Torre Argentina 77.

La distribuzione dei doni della lotteria della Stampa

Come era stabilito, ieri è cominciata al Palazzo della Esposizione, la distribuzione dei premi della lotteria pro-danneggiati dal terremoto.

Nella giornata vennero consegnati circa 500 premi col massimo ordine e senza che si elevasse nè una protesta nè un lamento.

Finora non vennero presentati i biglietti vincenti i magnifici premi del Sovrano e della Regina Madre, ma vennero però ritirati altri premi di grande valore.

Fra questi notiamo quello del Presidente del Consiglio vinto da un giovane commerciante romano, il signor Giuseppe Magnaghi, il quale aveva comperato un solo biglietto e precisamente il 64563 cui spettò lo splendido dono; il signor Augusto Caselli che vinse il premio offerto dall'on. Barzilai, il sig. Leonida Fazi cui toccò il dono del prefetto di Roma, il cav. Cesare Augusto Ristori che ebbe il dono del Ministro Daneo; Agesilao Milano Filipperi quello dell'on. Cottafavi; Guglielmo Burnet il grande lume elettrico offerto dall'on. Chimienti; Giuseppe Besignani la coppa dell'on. Artom; Mario Rosabia la ghiacciaia della ditta De Rigo; Tommaso Pasetti il letto in ferro della ditta Parenti. E anche molti e insigni oggetti di arte sono stati distribuiti: così l'*Acquaiolo* di Fontana, dono del Sindaco, vinto da Scipione Benvenuti, la terracotta di Barbello che toccò a Salvatore Fano, il ritratto di Noci a Giuseppe Guasco, il bozzetto di Zocchi, *Il Diritto*, a Luigi Pellegrini.

Oggi la distribuzione ha continuato.

Le ultime di "Teresa Raquin" interpretata dalla Pezzana, da Maria Carmi e Dillo Lombardi.

Stasera al *Teatro alle Quattro Fontane* ultime definitive repliche del capolavoro della « Morgana Film », interpretato dalla Pezzana, da Maria Carmi e Dillo Lombardi.

Domani primi spettacoli di: *La campana fatale*, grande cinedramma della « Danemark »: *Rivincita*, commedia drammatica dell' « Itala Film ».

Grande "matinée" di beneficenza all' "Argentina"

Per la *matinée* a beneficio del giardino educativo E. De Amicis e del ricreatorio professionale femminile Filade Mazza non c'era un posto vuoto ieri all'*Argentina*.

Ancora un trionfo per la Juanita Capella. Ella oltre a prestare la sua arte meravigliosa, concorse, col suo grande aquilotto cuore, all'opera di beneficenza. E il pubblico le tributò accoglienze entusiastiche.

Fecero degna corona alla Capella tutti gli altri artisti, annunciati nel programma, e si distinse fra questi la signorina Tina Nicotra, mezzo soprano, bella e simpatica voce, egregiamente accompagnata al piano dalla sorella Clara.

Sfracellato dal treno!

Circa la mezzanotte di ieri era giunto alla stazione di Portonaccio, proveniente dalla Tuscolana il treno merci 6496 fermandosi avanti al fabbricato della stazione. Si decise però che il treno fosse subito avviato sopra un binario più distante e furono dati gli ordini ed i segnali relativi.

Ma l'untore Antonio Pasqualoni, non si sa bene ancora per quale ragione volle attraversare il binario, non già avanti alla macchina, ma passando fra un vagone e l'altro, sotto i meccanismi di aggancio, certo fidando della sua pratica e della sua agilità. Un istante dopo egli era travolto dal treno ed il suo corpo veniva sfracellato dai pesanti carriaggi! Fu un grido d'orrore delle poche persone che si avvidero dell'orrenda disgrazia. Il macchinista fermò istantaneamente il treno. Ma troppo tardi: il corpo del Pasqualoni era già un inerte informe ammasso di carne, di ossa di vestiti: la testa era stata schiacciata da una ruota, un'altra aveva troncato nettamente la gamba destra.

Il capo stazione del Portonaccio Umberto Albano constatò la carneficina e compì il riconoscimento del cadavere.

Il Pasqualoni, che aveva 35 anni ed abitava in P. Vittorio Emanuele, era un ottimo operaio, benvisto dai superiori per la propria attività ed amato dai compagni per la sua bontà d'animo, era un onesto ed affettuoso padre di famiglia.

Egli viveva con la moglie dalla quale aveva avuto cinque figli.

Sul posto si recò subito con un milite, il vice brigadiere dei carabinieri di Portonaccio, Francesco Panari, il quale unitamente al capo-stazione, signor Albani, aprì l'inchiesta di legge.

E' assodato che il povero Pasqualoni non era alterato dal vino; egli aveva preso regolarmente servizio e si era dimostrato in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

L'autorità giudiziaria ha stamane fatto il sopraluogo di rigore ed ha indagato sulle cause della disgrazia. Si era parlato la scorsa notte di suicidio. Ma questa ipotesi sembra essere stata subito scartata dall'autorità.

Le novità al "Modernissimo" "La danza del diavolo"

Si annuncia per domani al *Modernissimo* una buona novità: *La danza del diavolo*, dramma de la *Etna Film* di Catania, primo film teatrale della nuovissima Casa siciliana.

Di questo importante lavoro saranno date ben poche rappresentazioni, a causa dei precedenti impegni assunti dalla direzione del nostro massimo Cinema.

Si prevede adunque che domani il simpatico ritrovo della Galleria di S. Marcello sarà gremito dal miglior pubblico della nostra capitale. I prezzi rimarranno inalterati.

Per la morte del senatore Luigi Medici del Vascello

In seguito alla morte del marchese Luigi Medici avvenuta ieri a Santa Margherita Ligure, sotto la presidenza del cav. Guadagnoli si è riunito d'urgenza il Consiglio dell'Unione costituzionale di Trastevere e dell'Educatorio «Giacomo Medici», delle quali istituzioni il defunto senatore era presidente onorario, e si è deliberato: d'inviare le condoglianze alla famiglia Medici; di pubblicare un manifesto; di partecipare ai funerali; di collocare una lapide nei locali dell'Educatorio a ricordo delle speciali benemerenze del defunto verso l'Istituto; di tenere prossimamente una solenne commemorazione in sua memoria.

Corso libero gratuito d'insegnamento commerciale

Nei locali della scuola comunale « Giuditta Tavani-Arquati », ha avuto luogo la apertura del corso serale libero gratuito di insegnamento commerciale già annunciato.

Il presidente dell'Associazione Romana di Ragioneria, prof. Francesco Della Penna, salutato a nome del Consiglio Direttivo i numerosi iscritti intervenuti, ha riassunto gli scopi che l'Associazione, dai liberi gratuiti corsi d'insegnamento, intende conseguire.

Ha quindi presentato alla scolaresca il Corpo insegnante.

Occasione eccezionale per acquisti di gioie

Il gioielliere E. Fiaschel, 87, Piazza di Spagna, ritirandosi dal commercio liquida il grande *stock* di collane di perle orientali e tutti gli altri articoli in gioielleria ed oreficeria a prezzi *fortemente ribassati*.

Fili di perle vere orientali da L. 65 in poi. Prezzi fissi marcati su ogni oggetto.

"Ferrarelle" la Gran Sorgente Italiana

Provate a bere questa gustosissima Acqua minerale a tavola, se volete digerire bene. E' insuperabile nella sua naturale effervescenza come sgorga dalla Fonte, e da non confondersi con altre gassate artificialmente.

Le signore, le signorine

che vogliono riconquistare la figura slanciata della gioventù e la sveltezza delle forme, deturpate dalla grassezza, faranno cosa ottima usando il *Siero Iodato Gandolfo*, preparato secondo la celebre formula del prof. senatore Enrico De Renzi. Ne è concessionaria in tutto il mondo la Ditta *G. Sersale*, Cappella Vecchia, 11, Napoli.

Gli autori del borseggio del sig. Piazza arrestati

Narrammo l'altro giorno dell'audacissimo borseggio perpetrato in danno del rappresentante di commercio sig. Alfredo Piazza, proprio all'ingresso della sua abitazione in via del Governo Vecchio n. 121. Due giovinotti lo avevano alleggerito del portafoglio contenente L. 3000 in biglietti di banca e cartelle di rendita nominativa del valore di L. 7500.

In seguito ad accuratissime indagini espletate dall'ufficio di P. S. di Ponte sono stati scoperti gli autori del furto. Essi sono due giovani pregiudicati tali Armando De Sanno d'anni 20 abitante in via Teatro Pace n. 31 e Alfredo Carpentieri diciannovenne abitante in via della Frusta n. 7.

In dosso al De Sano si rinvennero delle carte di proprietà del Piazza.

PICCOLE NOTE

L'Intendenza di Finanza comunica: I rivenditori, gli esercenti e tutti coloro che detengono carte da giuoco non ancora munite del bollo complementare stabilito dal Decreto legislativo 22 ottobre 1914, N. 1152, potranno presentarle per la bollatura non oltre il 28 febbraio corrente, avvertendo che nessun'altra proroga potrà esser concessa al termine suddetto.

Per l'Educatorio «Galilei» al Testaccio. — Nei locali di via Marmorata gentilmente concessi, si è riunito il Comitato per il nuovo Educatorio «Galilei» che dovrà raccogliere gli alunni dai 6 ai 12 anni che frequentano le scuole comunali e le cui famiglie abitano nei quartierini dell'Istituto delle Case popolari e della Casa Moderna dei Beni Stabili.

Sebbene il Patronato scolastico Testaccio accolga già nei locali di via Galvani sopra 400 iscritti oltre 200 fanciulli delle case popolari, molti altri alunni non possono ancora usufruire dei vantaggi dell'Educatorio, ed è per questo che è sorto il nuovo Istituto popolare Galilei.

E' stata nominata una Commissione esecutiva che in unione alla presidenza del Patronato scolastico Testaccio e alla Direzione didattiche locali, dovrà ordinare il funzionamento dell'istituto. Della Commissione fanno parte: Franco Rossi, Riccardo Milla, Pietro Masiani, Pasquale Nero, Virgilio Dusi, A. Ferrari, Romolo Galloni ed ha per segretario Antonio Belli, Luigi Curti.

PICCOLA CRONACA

Un misterioso delitto presso Imola

Il processo a Bologna

IMOLA, 21.

Verso la fine del mese di marzo dell'anno 1913 il giovane imolese Orazio Pietro, d'anni 24, appartenente alla tenenza dei R. R. carabinieri di Alfonsine in quel di Ravenna, aveva ottenuto dai superiori una breve licenza per recarsi in famiglia anche allo scopo di aggiustare alcuni affari dipendenti dalla morte del padre, e ancora insoluti.

La famiglia Orazi si componeva allora della madre Domenicali Domenica di anni 63, del fratello Carlo d'anni 30, reggitore dell'azienda colonica coniugato a Centuliani Antonia contadina, e di tre figli suoi minorenni; altre sorelle erano passate a nozze e due di queste si trovavano in un monastero a Siena. L'Orazi Carlo lavorava il podere « Loghetto del Vaglio » in frazione Ponticelli a circa quattro chilometri da Imola con l'aiuto di due garzoni, e in fatto di condizioni economiche la famiglia stessa era ritenuta facoltosa e bene provvista.

Durante la licenza il giovane carabiniere passò il tempo in famiglia dove non apparivano dissapori di sorta, e alla sera, in compagnia di vecchi amici, recavasi a passare qualche ora nei locali della Cooperativa agricola della vicina borgata di Lirano.

La sera del 5 aprile l'Orazi Pietro, dopo essersi intrattenuto fino alle undici nella Cooperativa stessa, si decise a rincasare. E poco dopo si adagiava tranquillamente — così si disse — nel proprio letto posto in una cameretta al secondo piano dell'umile casetta, nella quale riposavano saporitamente i due garzoni della fattoria.

Dopo poco più di un'ora una improvvisa detonazione svegliò tutta la famiglia che, accorsa nei pressi di una scala di dove il rumore parve partito, trovò esanime disteso sui gradini ai piedi della scala stessa, il povero carabiniere ferito mortalmente da arma da fuoco al torace. Trasportato sul suo lettuccio visse pochi minuti e le uniche parole da lui pronunziate furono queste: « non ho trovato la morte nei carabinieri sono venuto a trovarla a casa »!...

Del fatto, di cui la *Tribuna* diede a suo tempo notizie, furono date varie versioni: prima fra queste quella accreditata dalla affermazione dei congiunti dell'ucciso i quali dissero che il loro amato Pietro, svegliatosi improvvisamente in seguito ad un rumore sospetto era sceso dal letto in mutande e in camicia per stabilirne l'origine.

Che giunto a metà della scala fosse stato colpito da una schioppettata sparata da un ladro che poi si sarebbe dato alla fuga lasciando sul luogo la refurtiva: e in fatti mostravano un sacco pieno di biancheria abbandonato in un angolo della cucina accanto ad un cassettone rimasto aperto come dimostravano aperte porte e finestre dalle quali i ladri e il ladro potevano essere entrati.

Per poco la versione trovò credito! Dopo un paio di giorni una voce insistentemente sinistra accusava del fatto il fratello del morto, Orazi Carlo! e la nuova e terrificante versione veniva accreditata da certe sottili circostanze di fatto e di luogo, da certe contraddizioni e atteggiamenti dei famigliari stessi che parevano avvalorarla.

L'autorità giudiziaria ne fu fortemente impressionata; perchè si disse, non poteva trattarsi di un delitto passionale o derivante da una questione d'interessi lesi?.... Nel frattempo e mentre le indagini fervevano e l'opinione pubblica sempre più si impressionava, forse allo scopo di distrarre dalla retta via l'opera della giustizia, ecco sussurrare un'altra ipotesi. Che si trattava invece di suicidio.

E poichè fu trovata nel pozzo stesso della casa una rivoltella, mancante di una carica, che si disse di proprietà del carabiniere si arrivò a concepire l'idea che egli stesso avesse posto fine alla vita sparandosi il colpo fatale, gettando poscia la rivoltella nel pozzo, non senza avere prima predisposto di sua mano le masserizie e gli oggetti che dovevano simulare il furto dei cui autori sarebbe poi rimasto vittima.

L'autorità giudiziaria, però, ritenendo invece trattarsi di vero e proprio delitto famigliare ordinò l'arresto dell'Orazi Carlo e dei due garzoni: Amedeo Neroli di anni 25 e Domenicali Serafino quindicenne. Quest'ultimo messo colle spalle al muro finì per fare rivelazioni e ad ammettere circostanze tali che avvaloravano l'ipotesi del fratricidio; e non dissimili furono le dichiarazioni del Neroli quantunque, in seguito, volesse ricredersi avvalorando la questione e la responsabilità dei ladri.

Fatto si è che dopo un anno e mezzo di indagini e un lunghissimo incartamento la Sezione di accusa presso il Tribunale di Bologna, dopo avere rimesso in libertà il giovane Domenicali per insufficienza di indizi, rinviava a giudizio davanti alla stessa Corte di Assise l'Orazi Carlo e il garzone Neroli Amedeo sotto l'imputazione di complicità nell'omicidio del povero carabiniere.

Questa causa incomincierà a discutersi mercoledì 24 corrente.

Il mal'occhio!...

Un truce delitto presso Salerno

SALERNO, 21.

Lo scorso anno, il 2 agosto, nella campagna di Castel S. Lorenzo (Salerno), un giovane contadino di 23 anni, certo Mucciolo Carlantonio, uccideva, senza che alcun diverbio fosse intervenuto, con due colpi di scure, la vecchia settantenne Daniele Rosa. L'azione si svolse rapidamente: dati i due colpi, il Mucciolo, pallido in viso, con gli occhi fuori dell'orbita, si allontanò ed è tuttora latitante.

Subito si procedette alle indagini, per stabilire innanzi tutto la causale dell'efferato delitto. I carabinieri accertarono, principalmente, che la vecchia aveva nel popolino la nomea di fattucchiera. Infatti i vari testimoni escussi in periodo istruttorio riconobbero che la Daniele questa fama godeva, e dissero anche che un'idea ossessionante tormentava il giovine Mucciolo: egli credeva che la fidanzata, certa Musto Maria, una giovane di diciannove anni, si ammalasse spesso per le male arti della fattucchiera, e che a causa della vecchia deperisse a poco a poco.

La giovinetta, infatti, soffriva molto: una malattia di nervi non le dava tregua, e il Mucciolo, con la morte nel cuore, assisteva ai rapidi progressi del male. Era la Daniele — pensava — l'artefice malefica di quella lenta agonia; e la supposizione diventò per lui certezza quando dalla giovinetta seppe che la vecchia, avvicinandosele un giorno, avrebbe profferito queste parole: *Maria, Maria, non te lo farò godere Carlantonio Mucciolo!*

Questa circostanza fece sì che una bufera infernale si scatenasse nell'anima del povero Mucciolo, e nella mente già inferma di lui s'insinuarono i più tristi presentimenti. Le parole, di cui sopra, sarebbero state dalla Daniele pronunziate all'indirizzo della Musto il 31 luglio dell'anno passato, due giorni prima che il Mucciolo divenisse omicida. In questi due giorni quali idee fosche annebbiarono il cervello già scosso del Mucciolo? Ecco il quesito che dovrà risolversi.

La mala ventura volle che la Daniele, il 2 agosto, fosse in compagnia di alcuni operai che lavoravano per conto di certo Maffei Felice su di un'aia, attigua alla casa colonica del Mucciolo. Approssimatasi l'ora della colazione, gli operai si accinsero a farla, e per godere del fresco si ritirarono verso uno dei muri laterali alla casa del Mucciolo. Questi, allorchè vide la Daniele, ebbe come un sussulto e si trasse indietro come inorridito; dopo poco però, impossessatosi di una scure, di proprietà del Maffei, si avvicinò alla Daniele, e, senza profferir parola, le tirò due colpi, uno alla testa, l'altro al dorso. Poi, come pazzo, fuggì per la campagna risonante delle grida di tutti quelli che avevano assistito alla fulminea macabra scena.

Il Mucciolo, ripetiamo, è tuttora latitante. Egli sarà giudicato in contumacia nel prossimo marzo alla nostra Corte d'Assise. Lo difenderà l'avv. Andrea Gaido.

Due innamorati suicidi in un albergo a Milano

MILANO, 21.

Venerdì scorso, verso il tramonto, all'Albergo Torinese in piazza Fontana si presentavano due giovani chiedendo una camera. Erano vestiti decentemente ed avevano l'aria alquanto stanca. Declinarono i loro nomi: erano Ernesto Ventusiol, di 23 anni, da Venezia, e Valentina Binatti, di 22 anni. Poi salirono alla camera loro assegnata al terzo piano dopo aver detto alla padrona:

— Siamo giunti ora da Venezia stanchi e vogliamo riposare; non importa che domani ci chiamino.

Ieri infatti nessuno disturbò la coppia. Verso sera la padrona dell'Albergo, non avendo ancora visto i suoi due nuovi clienti, cominciò ad impensierirsi e mandò a battere alla porta della loro stanza. Nessuno rispose. Doveva essere successo certamente qualche cosa di grave. Fu avvisata la vicina sezione di P. S. dalla quale venne mandato sul posto un brigadiere. Nuovi tentativi inutili per farsi aprire. La porta venne forzata e allora il brigadiere trovò i due giovani che giacevano sul letto, vicini l'uno all'altro e composti come se dormissero. Soltanto il pallore dei loro volti ed alcune macchie di sangue sul guanciale rivelavano la presenza della morte. La donna presentava due ferite di arma da fuoco alla fronte ed all'occipite dalle quali era uscito un tenue rivoletto di sangue; il cadavere dell'uomo non presentava invece che una ferita soltanto alla tempia destra. Vicino, sul letto, era una rivoltella mancante di tre proiettili. Evidentemente l'uomo aveva sparato contro la fanciulla, poi aveva rivolta l'arma contro sè stesso con polso fermo: la palla gli troncò subito la vita. Il medico, chiamato sul luogo, dichiarò che i due erano morti da 4 o 5 ore. Il tragico fatto si era svolto dunque verso mezzogiorno. Il brigadiere procedette al sequestro della rivoltella e di una valigietta che conteneva indumenti di donna. I due avevano pure lasciate lettere indirizzate ai loro parenti; inoltre sul comodino il Ventusiol aveva scritto a matita su un pezzetto di carta una preghiera ai redattori dell'*Avanti!* invitandoli a volere intervenire ai suoi funerali ed a portare due corone di garofani rosei. Nessun altro documento, salvo alcune carte che servirono a confermare i nomi dati dalla coppia sul registro d'Albergo.

Le ragioni del tragico fatto sono ancora oscure. Si sa soltanto che il Ventusiol era addetto a Venezia come usciere alle « Assicurazioni Generali ». Da tre giorni egli non si presentava più all'ufficio e dalle ricerche fatte risultò pure scomparso dal suo domicilio. Fino a ieri sera a Venezia non si aveva alcuna notizia di lui.

Si getta dal treno in corsa

TORINO, 21.

In uno scompartimento di seconda classe del diretto di Roma, che giunge a Torino dopo mezzanotte, era ieri sera un signore elegante, il cui contegno, ad un certo punto, impensierì. Egli si gettò infatti dal treno, nelle vicinanze di Asti, scomparendo nelle fitte tenebre mentre il treno procedeva velocissimo verso Torino. Quando i viaggiatori si accorsero della sua scomparsa fu avvertito il personale del treno. Venne proceduto al sequestro del cappello e del soprabito appartenente al suicida. Intanto erano trascorsi parecchi minuti ed il treno era già molto distante dal luogo dove l'individuo si era gettato sicchè non fu reputato conveniente dare il segnale d'allarme. In tasca del soprabito venne trovata una lettera ed una richiesta di certificato penale diretta al Procuratore del Re di Cremona a firma dell'ing. Mario Aldorini, nato in un paese del Cremonese. La lettera era indirizzata allo stesso ing. Mario Aldorini e scritta da un suo fratello a nome Guido. Vennero fatte delle ricerche lungo la linea, ma non si sono trovate alcune tracce di sangue: dello scomparso nulla.

La "Tribuna,, pei danneggiati dal terremoto

Gli spettacoli di beneficenza del 4 Marzo nei principali cinematografi d'Italia

I necessari accordi con i noleggiatori per la concessione di programmi a speciali condizioni, ci permettono soltanto ora di cominciare a pubblicare un primo elenco dei Cinematografisti che hanno aderito alla nostra iniziativa e che quindi devolveranno alla beneficenza una parte degli incassi del 4 marzo.

Fra questi meritano uno speciale elogio: quelli di Monterotondo e di Sulmona, che pur essendo stati duramente provati dal terremoto, non hanno esitato ad associarsi a questa opera di carità; il cav. Clerici, l'infaticabile membro del nostro comitato che dedica gran parte della sua attività alla raccolta di adesioni; il cav. Alberini ed il sig. Quadrini che anch'essi fanno a gara affinchè questa manifestazione dell'industria Cinematografica abbia il più completo successo; i nostri Delegati di Torino, sig. Cavuljaro e di Napoli, sig. Razzi i quali ci hanno già [illegible] un cospicuo numero di adesioni, i proprietari dei Cinematografi Americano di Roma, Selano di Porto S. Stefano, Properzi di Fermo, Margherita di Anzio ed il sig. Lombardo del Teatro delle Quattro Fontane di Roma, i quali si sono impegnati di versarci tutto intero l'incasso degli spettacoli di quel giorno; il Cinema Tripoli di Adernò che verserà l'85 0/0 degli incassi, il Lumière di Rieti, l'Eden Varietà di Albano, il Royal di Torino, il Giovannelli di Velletri, il San Faustino di Vicenza, il Varia di Vicovaro i quali verseranno la metà degli incassi; la Società S. A. C. J. che ha aderito con 4 dei suoi locali romani: l'Edison, l'Alhambra, il Reale ed il Nazionale; il Moderno di Massa Marittima che destina il 30 0/0 malgrado abbia già dato spettacoli di beneficenza che hanno reso oltre 450 lire; i Cinematografi Collalti di Fiorentino, Semplone di Piombino, Edison di Venezia, che hanno offerto il 35 0/0, Grifo di Perugia, Moderno di Massa Marittima, Alhambra di Ascoli Piceno, Marconi di Roma, che offrono il 30 0/0.

Ecco ora l'elenco delle adesioni pervenuteci, in ordine alfabetico; con la percentuale sugli incassi destinata alla beneficenza.

Adernò. — Cinematografo Tripoli 85 %.
Albano. — Eden Varietà 50 %.
Alessandria. — Cinema Centrale 25 %.
Alessandria. — Politeama Alessandrino 25 %.
Alessandria. — Cinema Stella d'Italia 25 %.
Alessandria. — Teatro Moderno 25 %.
Ancona. — Sala Dorica 25 %.
Anzio. — Cinema Margherita tutto l'incasso.
Ascoli Piceno. — Cinema Alhambra 30 %.
Fermo. — Cinema Properzi tutto l'incasso.
Ferentino. — Cinema Collalti 35 %.
Jesi. — Cinema Angeletti (*).
Massa Carrara. — Teatro Guglielmi (*).
Massa Marittima. — Cinema Moderno 30 %.
Monterotondo. — Cinema Garibaldi 50 %.
Napoli. — Sala Elena - Via Municipio (*).
Napoli. — Cinema Elena alla Torretta (*).
Napoli. — Kursaal Italia (*).
Napoli. — Cinema Iride (*).
Napoli. — Teatro La Fenice (*).
Napoli. — Salone Margherita (*).
Napoli. — Cinema Roma (*).
Perugia. — Cinema Grifo 30 %.
Piombino. — Cinema Semplone 35 %.
Porto Santo Stefano. — Cinema Sclano tutto l'incasso.
Rieti. — Cinema Lumière 50 %.
Roma. — Cinema Alhambra 25 %.
Roma. — Cinema Americano tutto l'incasso.
Roma. — Cinema Edison 25 %.
Roma. — Lux et Umbra 25 %.
Roma. — Cinema Marconi 30 %.
Roma. — Cinema Moderno 25 %.
Roma. — Cinema Nazionale 25 %.
Roma. — Teatro delle Quattro Fontane tutto l'incasso.
Roma. — Cinema Reale 25 %.
Roma. — Cinema Select 25 %.
Salerno. — Cinema Italia (*).
Sulmona. — Cinema Eldorado 30 %.
Torino. — Cinema Royal 50 %.
Torre Annunziata. — Teatro Moderno (*).
Velletri. — Cinema Giovannelli 50 %.
Venezia. — Cinema Edison 35 %.
Vicenza. — Cinema San Faustino 50 (*).
Vicovaro. — Cinema Varia 50 %.
Viterbo. — Cinema Galiano 25 %.

Tutti questi Cinematografi esporranno uno speciale manifesto che insieme all'eccezionale programma dello spettacolo del 4 Marzo, annunzierà che essi partecipano a questa beneficenza cinematografica.

* Questi cinematografi si riservano di precisare la percentuale sugli incassi che essi offriranno e che verrà pubblicata fra giorni.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L.		181.351,76
Dal Municipio di Poggio Imperiale (1)	»	497 45
Sig. Mimino Camposampiero	»	10 —
Dal sig. Candrilli Alfonso di Villarotta, quale ricavo netto di una serata di beneficenza	»	56 10
Prof. Caio Feliciani di Assisi (2)	»	17 85

Totale L. 181.933,16

(1) Distinta dell'offerta raccolta da un Comitato nel comune di Poggio Imperiale:

Comune di Poggio Imperiale, L. 100 — De Palma dott. Luigi, 25 — Chirò cav. Francesco, 25 — Chirò dott. Giuseppe, 20 — Bonserio Antonio, 10 — De Goglielmo sac. Giovanni, 10 — Penna Caroppi cav. Michele, 10 — Troiano Giuseppe, 10 — Zangardi Vincenzo, 10 — Chirò Alfonso, 10 — Bove Francesco fu Luca, 8 — Lellis Giuseppe, 6 — Nista avv. Silvio, 6 — Scarpelli Giuseppe, 6 — Bonserio Giuseppe, 5 — Nista cav. dott. Domenico, 5 — Nardella Pasquale, 5 — Terlizzi Giuseppe, 5 — Caputi Giovanni, 5 — Chirò Vincenzo, 5 — Bluzzi Diomede, 5 — Fina Giacinto, 5 — Angelo e Nicola De Gaetano, 5 — Chirò avv. Michele, 5 — Fina Giuseppe, 4 — Buccino Luigi, 3 — De Palma Ins. Primiano, 3 — Focarete ins. Michele, 3 — Musticchio Ins. Sac. Luciano, 3 — Messina Vitantonio, 3 — Manieri vice brig. Cesare, 3 — Buccino Alfonso, 2 — Baldi Francesco, 2 — Bussario Carlo, 2 — Cocca Nicola, 2 — Chiaromonte Andrea uff. post., 2 — Medugno Primiano, 2 — Labombarda Giuseppe, 2 — Penna Michele, 2 — Preziosi Paolina, 2 — De Maria Giovanni, 2 — Del Vecchio Fortunato, 2 — Cacchione Antonio, 2 — Giuliani Antonio, 2 — Giuliani Felice, 2 — Fiorella Nicola, 2 — Petti Nicola, 2 — Bove Nicola, 1.50 — Serra Michele, 1.50 — Sarrone Michele, 1.50 — Cannelonga Matteo di Gab. 1.50 — Zangardi Nicola, 1 — Zangardi Maria, 1 — Marino Antonio, 1 — Volpe Paolo, 1 — Tozzi Placido, 1 — Tucci Nicola, 1 — Abbatantuoni Vincenzo, 1 — Antonacci Antonio fu Costanzo, 1 — Avolio Giuseppe, 1 — Bussario Nicola, 1 — Rubici Matteo, 1 — Bove Lorenzo di Nicola, 1 — Baldi Luigi, 1 — Cifaldi Luigi, 1 — Cifaldi Placido, 1 — Cannelonga Matteo fu Gius., 1 — Canegiani Augusto, 1 — Cifaldi Michele, 1 — Di Nunzio Nicola, 1 — Tozzi Giovanni, 1 — Romano Angela, 1 — Scarcella Ins. Carmela, 1 — Savino Tommaso, 1 — Sarra Giuseppe, 1 — Spagnoli Giuseppe, 1 — Spagnoli Gaetano, 1 — Palmieri Luigi, 1 — Petti Elisa, 1 — Potena Domenico, 1 — Fassicoli Giuseppe, 1 — Palmiotti Giosafatte, 1 — Nargiso Angelo, 1 — Nardone Benedetto, 1 — Nista Placido, 1 — Nista Antonio, 1 — De Maria Nicola, 1 — Del Giudice Domenico, 1 — D'Aloiso Salvatore, 1 — Del Vecchio Antonio, 1 — De Maria Vincenzo, 1 — D'Aloiso Placido, 1 — Di Gioia Primiano, 1 — Cifaldi Michele, 1 — Focarete Pietro, 1 — Giacò Michele, 1 — Impagliatelli Luigi, 1 — Jadarola Nicola, 1 — Jadarola Antonio, 1 — Lorizio Giuseppe, 1 — L'Altrella Giuseppe, 1 — Luciani Annibale, 1 — L'Altrella Vincenzo, 1 — Mazzarella Benedetta, 1 — Cappello Antonio, 1 — Sacco Nicola, 1 — Focarete Giuseppe, 1 — Farina Giuseppe, 1 — Focarete Giovanni, 1 — Valerio Lorenzo, 0.50 — Volpe Giuseppe, 0.50 — Vinciteria Antonio, 0.50 — Tozzi Gennaro, 0.50 — Stabile Antonio, 0.50 — Simeone Placido, 0.50 — Scavongelli Martino, 0.50 — Splendido Raffaele, 0.50 — Saitto Amadio, 0.50 — Saitto Antonio, 0.50 — Palmieri Nicola, 0.50 — Parisi Leonardo, 0.50 — Proso Donato, 0.50 — Pozzicoli Michele, 0.50 — Preziosi Paolo, 0.50 — Piccirillo Francesco, 0.50 — Pagliarella Pasquale, 0.50 — Nista Luigi, 0.50 — Nardone Giuseppe, 0.50 — Nardone Domenico, 0.50 — Nista Giuseppe, 0.50 — Berardi Nicola, 0.50 — Braccia Andrea, 0.50 — Bove Francesco di Nicola, 0.50 — Nardone Salvatore, 0.50 — Braccia Giuseppe, 0.50 — Braccia Francesco, 0.50 — Bracci Primiano, 0.50 — Braccia Teresa 0.50 — Bove Michele, 0.50 — Casiglio Francesco 0.50 — Cavallo Nicola, 0.50 — Carrino Rosaria, 0.50 — Cavallo Giuseppe, 0.50 — Caroppi Luigi, 0.50 — Caroppi Michele, 0.50 — Caroppi Vincenzo 0.50 — Castellano Antonio, 0.50 — De Palma Concetta, 0.50 — De Ninno Giosafatte 0.50 — D'Aloiso Agostino, 0.50 — Del Vecchio Giuseppe, 0.50 — Di Nunzio Pasquale, 0.50 — D'Aloiso Concetta, 0.50 — De Carolis Antonio, 0.50 — De Carolis Maria Saveria, 0.50 — Chiaromonte Alfonso, 0.50 — Chiaromonte Antonio, 0.50 — Carlino Giuseppe, 0.50 — Casaccio Tommaso, 0.50 — Ciavarella Michele, 0.50 — Celrusa Giuseppe, 0.50 — Caroppi Antonio, 0.50 — Chiaromonte Leonardo, 0.50 — Focarete Salvatore, 0.50 — Focarete Alfonso, 0.50 — Fusco Placido, 0.50 — Fiorella Antonio, 0.50 — Garofalo Placido, 0.50 — Giacò Primiano, 0.50 — Gaeo Nicola, 0.50 — Gravina Sebastiano, 0.50 — Izzo Antonio, 0.50 — Fanniccelli Luciano, 0.50 — Imperiale Filomena, 0.50 — Imperiale Giuseppe, 0.50 — Malerba Giosuè, 0.50 — Miceli Rocco, 0.50 — Manso Lucia, 0.50 — Miceli Pietro, 0.50 — Mazzarella Michele, 0.50 — Mazzarella Antonio, 0.50 — Martino Manno, 0.50 — Pettograsso Michele, 0.50 — Tascione Giuseppe, 0.50 — Schiavone Graziano, 0.50 — Rubici Liborio, 0.50 — Vitale Giuseppe 0.50 — Antonino Leonardo, 0.50 — Frangiosi Grazia Maria, 0.50 — Nista Giovanni, 0.50 — — Steduto Matteo, 0.30 — Piteo Francesco, 0.50 — Pezzuto Giuseppe, 0.50 — Preziosi Michele, 0.30 — Antonacci Antonio di Leonardo, 0.30 — Angelli Luigi, 0.30 — Angelli Nicola, 0.30 — Bastulli Antonio, 0.30 — Braccia Giovanni, 0.30 — Buca Vincenzo, 0.30 — Baldi Vincenzo, 0.30 — Zangardi Michele, 0.30 — Bava Michele, 0.30 — Rubici Antonio, 0.30 — Cristino Placido, 0.30 — Cagiano Filomena, 0.30 — Covino Pasquale, 0.30 — Caroppi Benedetta, 0.30 — D'Alto Francesco, 0.30 — De Maria Maria Donato, 0.30 — D'Atene Giovanni, 0.30 — Fusco Matteo, 0.30 — Ferrelli Antonio, 0.30 — Finoia Raffaele, 0.30 — Fusco Antonio, 0.30 — Galante Leonardo, 0.30 — Grimaldi Generoso, 0.30 — Imperiale Nazzario 0.30 — Manso Concetta 0.30 — Mallone Maria Michela, 0.30 — Mazzarella Francesco, 0.30 — Manso Michele, 0.30 — Guidone Andrea, 0.30 — Morrone Francesco, 0.30 — Nardelli Alessandro, 0.30 — Orlando Cristina, 0.30 — Romano Giuseppe fu Antonio 0.30 — Saccone Anna, 0.30 — Romano Giuseppe fu Gaetano, 0.30 — Semerano Angelo, 0.30 — Scarpelli Rosa, 0.30 — Sassano Angela, 0.30 — Scavongelli Domenico, 0.30 — Saitto Vincenzo, 0.30 — Zangardi Fedele, 0.30 — Braccia Vincenzo, 0.25 — Braccia Maria Giuseppe, 0.25 — Ciccone Giuseppe, 0.25 — Castellano Rocco, 0.25 — Caroppi Alfonso, 0.25 — Cifaldi Giovannina, 0.25 — Della Croce Leonardo, 0.25 — D'Agostino Agata, 0.25 — D'Aloiso Rocco, 0.25 — Di Gioia Maria Michela, 0.25 — Cocca Maria Giuseppa, 0.25 — Cilla Antonio, 0.25 — Ferrara Nicola, 0.25 — Gallo Antonio, 0.25 — Jadarola Giuseppe, 0.25 — Jacobacci Giuseppe 0.25 — Izzo Nicola, 0.25 — Jadarola Maria Costanza, 0.25 — Mazzarella Domenica, 0.25 — Mazzarella Maria Michela, 0.25 — Bove Antonio, 20 — Braccia Giuseppe, 0.10 — Bonante Nicoletta 0.10 — Cilla Angela, 0.20 — Chiaromonte Giuseppina, 0.20 — Caglia Matteo, 0.20 — De Maria Giovanni, 0.20 — Di Nunzio Primiano, 0.20 — De Carolis Alfonso, 0.15 — D'Orazio Carmina, 0.20 — Dell'Aquila Antonio, 0.20 — Centofanti Anna, 0.15 — Chiaromonte Teresa, 0.10 — Carlino Generoso, 0.10 — Farina Michele, 0.20 — Finoia Leonardo, 0.10 — Gianquitto Nicola, 0.20 — Izzo Michele 0.20 — Imperiale Antonio, 0.20 — Longo Concetta, 0.20 — Malerba Gerardo, 0.20 — Mollica Michele, 0.10 — Malerba M. Michele, 0.25 — Malerba Salvatore, 0.40 — Medugno Michele, 0.20 — Mazzarella Placida, 0.25 — Manso Pietro, 0.20 — Miceli Francesco, 0.20 — Malerba Concetta 0.20 — Malerba Salvatore 0.20 — Malerba Nicola, 0.20 — Moretti Michele, 0.20 — Martino Angelo, 0.25 — Mastrodomenico Donato, 0.25 — Nista Giovanni, 0.25 — Pezzuto Giuseppe, 0.25 — Piteo Antonio, 0.35 — Pezzuto Placido, 0.25 — Pezzicoli Carmina, 0.35 — Piacquaddio Celeste, 0.20 — Pompilio Giuseppiero, 0.20 — Palermo Severo, 0.20 — Piacquaddio Lucia, 0.20 — Rubino Alfonso, 0.20 — Ruggieri Alfonso, 0.15 — Ruggieri Matteo 0.20 — Savino Fortunato, 0.10 — Sassano Filomena, 0.20 — Saitto Anna Maria, 0.20 — Sarra Alfonso, 0.20 — Sacco Primiano, 0.25 — Sannolla Giuseppe, 0.25 — Terlizzi Vincenzo 0.20 — Traino Giacomo 0.20 — Tozzi Alfonso, Totta Sebastiano, 0.10 — Vigilante Antonio, 0.20 — Vitale Michele, 0.25 — Versino Domenico 0.10 — Da varii 2.35. — Totale L. 497.45.

Quest'offerta era accompagnata da questa lettera:

Ill.mo sig. Direttore
della «Tribuna» — Roma.

Qui acclusa le invio la somma di lire 497.45 giusta distinta segnata in calce o l'elenco delle oblazioni raccolte in questo comune per i danneggiati del terremoto della Marsica da un benemerito Comitato cittadino.

La prego far riprodurre nel suo autorevole periodico l'elenco annesso delle oblazioni, perchè in simili circostanze di Nazionale sventura nulla è più conforme alla generosità con la quale una cittadinanza ha contribuito alla beneficenza che la pubblica e manifesta scienza della destinazione delle somme raccolte. E però, nella fiducia di vedere additati alla pubblica stima dalle colonne del suo giornale tutti i pietosi, non escluso il più modesto, che col loro obolo hanno dimostrato di condividere il lutto che travaglia una delle più belle regioni d'Italia, la prego gradire l'espressione di vive grazie di tutta questa cittadinanza ed i personali miei ossequi.

Poggio Imperiale, 19 febbraio 1915.

Il Sindaco: Presidente Comitato pro danneggiati terremoto, dott. Giuseppe Chirò.

(2) L'offerta di L. 17.85 inviata dal prof. Caio Feliciani era accompagnata dalla seguente lettera:

Egregio Direttore,

A nome di questa Sezione federale insegnanti scuola media di Assisi, invio la somma di L. 17.85 come secondo ed ultimo versamento.

In tal modo la sezione, fra il primo versamento di L. 700, inviato a codesto giornale il 22 gennaio u. s., e il presente ha rimesso alla «Tribuna» in tutto L. 717.85 a beneficio dei superstiti del terremoto abruzzese.

Con perfetta stima

Il Presidente: Caio Feliciani.

Il Comitato di Massafra

MASSAFRA, 18.

Quando si pensi allo stato di miseria in cui si dibatte la vita di questo Comune da oltre un decennio; se si consideri che l'anno passato la sua condizione fu enormemente aggravata dalla spietata persistente mancanza di pioggie che costrinse i lavoratori della sua terra a tenere le braccia incrociate in uno stato di pietosa indigenza, e se si volesse aggiungere che la necessaria e doverosa assistenza delle autorità tutorie gli è sempre mancata, dobbiamo dire che il ricavato della sua pubblica sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto, è qualche cosa che va oltre la nobiltà del suo fine. Esso rappresenta il frutto di una sensibilità d'animo che non conosce barriere nella tumultuante e difficoltosa ascesa per il perfezionamento della coscienza nazionale; nell'ora triste che la inchioda in una crisi economica impressionante, Massafra ha voluto ed ha saputo ritrovare la forza delle sue antichissime tradizioni di civiltà e di patriottismo. Non mi pare quindi fuori di luogo, richiamare la attenzione del prefetto della provincia comm. Galletti sulle sventurate sorti di un comune di 12 mila abitanti. Egli che tanto saggiamente ha provveduto per quei comuni del circondario di Gallipoli che davano segni di minacciosa impazienza, può guardare un po' benignamente alle pratiche riguardanti alcuni lavori pubblici a Massafra, prima che i cittadini si stanchino della loro forzata inoperosità. E non deve ignorare il capo della provincia di Lecce che per non far mancare il pane alla popolazione, il sindaco di questo Comune cav. Arcangelo Spadaro, ha pagato ieri con danaro proprio duecento quintali di grano al Consorzio provinciale, perchè diverse pratiche inerenti alla funzione amministrativa del paese sono... al torchio della burocrazia.

Ed ora, tornando alla sottoscrizione pro' danneggiati del terremoto, mi corre l'obbligo di segnalare l'attività e lo zelo del Comitato promotore, che nelle difficili condizioni economiche dell'ambiente, ha dovuto superare non lievi ostacoli per venire a quei risultati che vi sono noti. Tale Comitato è così costituito: cav. Arcangelo Spadaro, sindaco del Comune, presidente; avv. Girolamo Mibella, pretore del mandamento, vice presidente; Spadaro Luigi, cassiere; Luigi Scafogliere segretario e i signori: Antonio Tarantini, Alfredo Margherita, Gabriele De Introna, Arciprete Antonio Ladiana, Francesco Luzzi, ricevitore del registro; cav. uff. Giuseppe Antonio Scarano, Onorato Casulli, Giovanni Simonetti, Vitantonio Biasi, Giovanni Trici, Vincenzo Pizzulli, dott. Gaetano Carano, avv. Francesco Mastrobuono, Vincenzo Scarano, avv. Giovanni Casavola, Vincenzo Gallo fu Mario, notar Nicola Disparro, avv. cav. Francesco Castellano consigliere provinciale, dott. Stefano Tramonte, cav. Giovanni Punzi, dott. Paolo Catucci, Michele Fumarola, dott. Baldassarre Biasi, rag. Nicola Mastrobuono, prof. Pasquale, Romanazzi prof. Vincenzo Catucci, corrispondente de «La Tribuna», cav. Giuseppe De Mao, delegato di P. S., il comandante la stazione dei rr. carabinieri, componenti.

Il primo incasso per lire 650.10 si è mandato per unanime consenso alla «Tribuna», perchè, affidando questa nella destinazione delle somme che va raccogliendo, potrà disporre per la ricordanza del nome di Massafra in una delle baracche che va costruendo.

GLI SPORTS

Enormità e deficenze del Regolamento della Milano-San Remo.

La *Gazzetta dello Sport* ha pubblicato in questi giorni il regolamento della corsa ciclistica Milano-San Remo. Non crediamo — scrive a questo proposito il settimanale *Sport* — che il Comitato Direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana abbia già approvato quel regolamento; è più probabile che *La Gazzetta* — il giornale del monopolio ciclistico — abbia, come è suo deplorevole costume, gettato fuori il programma senza attendere che l'U. V. I. apponesse il suo: *visto si approva*. Speriamo che ciò sia, perchè in caso contrario dovremmo aprire la serie delle nostre critiche al C. D. il quale non può aver lasciato passare certe madornali cose che figurano nel regolamento suddetto e che palesano il grado di competenza sportiva degli estensori.

L'art. 1 annuncia che irrevocabilmente il 28 del mese venturo si disputerà la IX Milano-Sanremo, *libera a tutti i corridori muniti di licenza 1915 di una qualunque associazione affiliata all'. C. U. I.*

La Commissione Sportiva, proponendo dieci giorni fa di consentire ai dilettanti di prima categoria di partecipare a corse con professionisti seniores e juniores non ha fatto opera finora decisiva e tanto meno aveva intenzione di consentire ai dilettanti di seconda categoria o non classificati di concorrere coi cosidetti *impuri*. La dizione del regolamento pubblicato dalla *Gazzetta* può generare grave equivoco, perchè tende ad ammettere anche quei corridori che la C. S. e tutti gli sportsmen vogliono assolutamente esclusi dal contatto coi professionisti. Il C. D. farà forse un deplorevole strappo a quelle che dovrebbero essere le leggi del prossimo domani, leggi che purtroppo oggi non sono che allo stato di progetto, per salvare la *Gazzetta* dal confessare l'errore?

La dizione suaccennata non è ammissibile anche nei rapporti internazionali. Il dire che la corsa è aperta a tutti i corridori appartenenti ad associazione affigliata all'U. C. I., può lasciar credere che i dilettanti di altre nazioni possano partecipare a questa corsa. Ma i competentissimi che hanno stilato il regolamento, che non può essere stato approvato a Genova, debbono sapere che se i professionisti francesi possono, per esempio, correre coi dilettanti in un paese dove la promiscuità è ammessa, tale facoltà non è estesa ai dilettanti. Cosa giustissima, perchè se un dilettante si contamina nel suo paese correndo coi professionisti, per la stessa ragione si contamina all'estero, e tornando in patria perderebbe la sua qualifica. Quindi l'art. 1 del regolamento della Milano-Sanremo dovrà essere rifatto per cura degli acuti sportsmen di corso Porta Nuova.

* * *

L'art. 3 è di una ingenuità piramidale. Non è la prima volta che noi deploriamo che i regolamenti vengano stesi così alla leggiera. La *Gazzetta* aveva annunciato giorni fa di tentar la distruzione dello spirito di équipe, lo stesso che qualche anno fa era stato proclamato indispensabile per trionfare nella Milano-Sanremo. Per distruggere lo spirito di équipe gli estensori del regolamento avvertono che non sono ammessi i servizi prestabiliti e cioè: *l'intervento di terzi nella riparazione alla macchina o nel cambio dei pneumatici e il ricevere accessori, bevande, cibarie e servizi ed aiuti di qualsiasi natura da parte dei concorrenti stessi o da terzi.*

Chi legge attentamente rileva che i coéquipiers o i concorrenti possono tra loro ripararsi la macchina e aiutarsi nel cambio di gomme, perchè ciò è soltanto punito se l'aiuto proviene da terzi, mentre è proibito ricevere oltre che dai terzi anche dai concorrenti accessori, bevande, cibarie, servizi ed aiuti di qualsiasi natura. Chi contravverrà a queste disposizioni sarà messo fuori gara.

Noi abbiamo detto che questo articolo è ingenuo, perchè la esperienza ha dimostrato che sempre avviene lo scambio di cibarie e di gomme tra coéquipiers e tra concorrenti, e che sempre si trova un tizio qualunque che regge la bicicletta quando c'è un tubolare da cambiare, o un raggio da tendere. Garantiscono forse i compulsatori del saggio regolamento di poter cogliere in flagrante tutte le infrazioni a codesto terribile, ma in sostanza platonico, articolo di regolamento in modo da poter punire tutti i contravventori? E sono forse sicuri di trovare una giuria, a meno di scegliere quella del Giro d'Italia, che porrà fuori corsa un corridore trovato a gonfiarsi un palmer, mentre un villano che si troverà per caso sulla strada gli terrà ritta la macchina?

Come può essere possibile, dopo tanti anni durante i quali si sono fatti regolamenti, tanto da esserne fatta una professione, ricadere in errori così madornali, fissarsi in dizioni che alla pratica sono per lo meno ridicole?

* * *

L'art. 5 si riferisce alle iscrizioni. Esse sono fissate in L. 5. Ma la Commissione Sportiva ha sottoposto il progetto che la *Gazzetta* stessa ha pubblicato, che le tasse di iscrizione siano calcolate in diversa misura. I dilettanti hanno diritto di pagare tre lire e non cinque, come pretendono i rosei. Il C. D. dovrà anche su questo punto richiamare la benevola attenzione dei signori di corso Porta Nuova, i quali se hanno già ottenuto la promiscuità dei professionisti coi dilettanti non potranno spennacchiare questi poveri diavoli delle categorie inferiori.

In merito ai controlli avremo quest'anno una novità. Invece dei tre soliti controlli a firma, che la pratica ha dimostrato essere assolutamente preferibili agli altri, avremo un controllo a timbro, e precisamente a Voltri. Quale lo scopo di questa innovazione? A noi sfugge. In effetto, poi, questo controllo di Voltri poteva essere dichiarato controllo volante, perchè il mancare di quel famoso timbro non importerà nessuna penalità, nessuna noia al concorrente. Infatti il meraviglioso regolamento assicura che i corridori che non avessero firmato ad uno dei controlli saranno esclusi dalla gara, ma nulla prevede per quel corridore che non avrà avuto cura di ricevere il timbro a Voltri.

Una volta il controllo di Voltri esisteva perchè ivi era anche fissato un posto di rifornimento; ma oggi, che il rifornimento è stato soppresso per l'economia delle Case, quale ragione vi è per quel controllo a timbro cui nessuno si curerà di sottostare? La Milano-Sanremo è una prova che potrebbe essere disputata con un solo controllo, quello di Ovada. E' già superflua la firma di Savona; chi è stato mai quel genio incompreso che ha trovato l'opportunità del timbro a Voltri?

In fatto di tasse la *Gazzetta* difficilmente si sbaglia in suo danno. Anche l'art. 9, che tratta dei reclami, fissa in L. 20 il deposito per i reclami dei corridori. Nessuno conosce finora quello che ha deciso la C. S., ma non crediamo che essa si sia allontanata dalla essenza dell'art. 124 del Regolamento Corse su strada finora vigente, che fissa in L. 5 la tassa per poter presentare e render valido un reclamo.

All'art. 11 vi è l'elenco dei premi, molto rispettabile. Ma in esso non è enunciato, come vuole il progetto del nuovo regolamento proposto dalla C. S., il premio speciale per i dilettanti, nè, tanto meno, è detto che ai dilettanti i premi in danaro saranno convertiti a cura del C. D. in oggetti.

Per tutte queste ragioni il dubbio da noi espresso in principio di questo esame critico del regolamento, che questo non sia stato ancora sottoposto alla approvazione, diventa certezza. Il regolamento pubblicato dalla *Gazzetta dello Sport* non può essere approvato a mente del regolamento vecchio, non può essere approvato neppure a sensi delle nuove leggi proposte dalla C. S. Esso è in contrasto e in ribellione alle vecchie leggi, come alle innovazioni che la C. S. ha portato in seguito allo espresso incarico del Congresso.

Questo monumento di regolamento e le venti righe che lo presentano e che sfoggiano una sicurezza, diciamo così... petulante, sono fatti per metter subito al lavoro Geo Davidson e i suoi compagni. I compilatori del regolamento provocheranno un gesto, quello della negata approvazione, che necessariamente dovrà mettere un po' di freddo tra il C. D. e la sua «rosea» balia. Ma la colpa, per stavolta, non sarà di Davidson e colleghi: essa risale agli estensori del regolamento. Noi avremo la gioia di veder trionfare le nostre osservazioni. Non sarà la prima e neppur l'ultima volta.

TIRO AL PICCIONE

Le grandi gare di San Remo

Colle grandi gare internazionali di *tiro al piccione*, per le quali sono fissate oltre 30 mila lire di premi, continua la serie delle manifestazioni sportive indette dal Casino Municipale, nel quale quest'anno si è dato convegno il fior fiore della società milanese che vi trova tutte le attrazioni e tutte le distrazioni che, prima della guerra, si avevano sul litorale francese.

Le gare di tiro al piccione, anzichè il giorno 22, cominceranno il 23 e continueranno sino alla fine del mese.

Provincia Romana

Civitavecchia

LICENZIAMENTO DI OPERAI

Il 18 la Direzione dello stabilimento per l'agglomerazione de' carboni ha licenziato su due piedi tutti gli operai, che vi lavoravano, circa 50, oltre ad altri 9 licenziati precedentemente; lasciandone appena una quindicina per fare delle riparazioni al macchinario. Quale la ragione di tale licenziamento? La mancanza della materia prima, secondo quanto asserisce la Direzione. Ciò non risponderebbe a verità, in quanto che vi sono oltre 800 tonnellate ancora da lavorare, il che darebbe agio d'impiegare una parte degli operai per parecchi altri giorni, impiegando il resto dei lavori necessari nello stabilimento e già preventivati dalla Direzione.

Corre voce che un vapore carico di mondiglia destinato per Civitavecchia, sia andato a Spezia: ciò sarebbe grave, anche nei riguardi del danno che ne viene agli scaricatori del porto.

Nutriamo fiducia che il nostro deputato on. Calisse, come per lo passato, s'interesserà della cosa. Sarebbe tempo che lo Stato riscattasse questi stabilimenti di mattonella di carbone, elemento indispensabile per le macchine delle ferrovie. Qualche anno fa lo Stato aveva tentato di far ciò, ma la pratica non ebbe seguito, in quanto che le Ditte, a quanto allora si assicurava, chiedevano un prezzo troppo elevato. A che ciò non avvenga, cominci il Governo ad impiantare di tali stabilimenti per conto proprio.

Frosinone

UN NOBILE TELEGRAMMA

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha spedito al cav. Pasquale Amorio, nuovo presidente del tribunale di Avezzano, il seguente nobile telegramma:

«Nostro Consiglio Ordine Avvocati — memore averla qui ammirato magistrato equanimemente dotto ed integro — inviaLe riverente omaggio augurale nel momento, in cui recasi — in alta missione di fiducia — a presiedere la vita giudiziaria fra le doloranti macerie della infelice Avezzano, cominciando nobilmente così a riaccendere — colla fiamma della Sua elevata mente e del Suo generoso cuore — la inestinguibile fiaccola della vita civile di quella sventurata ma gloriosa ed indomita Regione Marsicana, sacra all'avvenire patrio.

Avv. Cesare Bragaglia, segretario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Frosinone.»

Albano

RIATTIVAZIONE DEL SERVIZIO TRAMVIARIO.

Essendo stato fortemente assicurata con puntelli la parte adiacente a quella franata del muraglione, che, in prossimità dell'«Ercolano», sostiene la Via Appia Nuova, è stato riattivato senza trasbordo il servizio tramviario nella Roma-Albano-Velletri.

Anitrella

UN MUNIFICO DONO

In attesa delle baracche del Genio civile che tanto si fanno desiderare, il Comitato di soccorso di Napoli dietro le sollecitazioni dell'assessore Fasciolli e delle altre autorità inviò qui una commissione presieduta dal cav. uff. Paolo Scribante che constatata la grande ed impellente necessità di baracche, con ammirevole sollecitudine, inviava il giorno dopo cento ottime coperte ed un vagone di legname.

Si incominceranno subito così le tanto sospirate costruzioni di baracche!!!

Questa popolazione a mezzo della «Tribuna» ringrazia con animo riconoscente il Comitato suddetto e per esso il cav. Scribante che tanto interessamento ha dimostrato e dimostra per l'infelice frazione devastata dal terremoto. E intanto oggi abbiamo avvertito una sensibile scossa ondulatoria.

Barbarano Romano

PRO DANNEGGIATI — BANCHETTO

Con odierna deliberazione questo Consiglio comunale erogava la somma di L. 100 a beneficio dei danneggiati del terremoto del 13 gennaio, che distrusse molti paesi, in una delle più belle parti d'Italia.

Il nobile esempio del Consiglio comunale, fu imitato, dagli altri enti morali. La Congregazione di Carità L. 40 — L'Università Agraria L. 40. Le Confraternite L. 20. In tutto L. 200. In questi giorni per interessamento del vostro corrispondente e di altre cospicue personalità si va organizzando una passeggiata di beneficenza, che poteva esser fatta prima, se il tempo lo avesse permesso.

— Domenica 14 ha avuto luogo il banchetto alla Società di Mutuo Soccorso, nella scuola elementare maschile.

Intervennero al banchetto, oltre i soci al completo, il vostro corrispondente, il capitano sig. Luigi Battilana nostro amato concittadino, il sig. Roberto Menghini, maestro elementare, lo ufficiale di Posta, sig. Luigi Paglicci, ed il presidente sig. Berretti Giuliano.

All'arrosto parlarono, applauditissimi, il vostro corrispondente sig. Paglicci, il sig. Roberto Menghini, in ultimo il sig. capitano Battilana ringraziando sentitamente, delle festose accoglienze e degli auguri, per la sua promozione a capitano. In ultimo furono offerti paste e liquori. Durante il banchetto furono raccolte L. 5,30 per i danneggiati del terremoto.

La cucina fu ottima sotto ogni rapporto e di ciò ne va data lode, all'egregio cuoco, sig. Galeni Anacleto.

La simpatica festa sarebbe meglio riuscita se il tempo l'avesse permesso.

Castel Gandolfo

AGITAZIONE AGRICOLA

Da vario tempo la popolazione agricola di questo Comune è in agitazione perchè le acque del lago cresciute a dismisura e fuori del loro livello normale, hanno reso impraticabile tutta una vasta zona di terreno prospiciente il lago stesso, e coltivata a orti e vigne.

Questa zona è frazionata in tante piccole proprietà che hanno tutte o quasi tutte l'accesso dalla strada che corre parallela alla sponda del lago, strada attualmente coperta per un metro d'acqua.

E poichè questo eccessivo accrescersi dell'acqua del lago non deriva dalle pioggie invernali, bensì dal cattivo regolamento della saracinesca posta all'imboccatura dell'emissario del lago, giorni fa una Commissione composta dei signori Mannetti Tito, Francesco Marozzi di Filippo e dell'avv. Bortolani fece presente al sindaco cav. Bernini lo stato delle cose e come ogni giorno si accumulavano danni su danni a centinaia di piccoli proprietari sul lago.

Il sindaco riconobbe giuste le lagnanze esposte dalla Commissione e d'accordo fu stabilito di recarsi dal prefetto perchè consigliasse sul da farsi per evitare pericoli all'ordine pubblico.

Infatti stamane il comm. Aphel, con la solita cortesia, ha ricevuto il nostro sindaco cav. Bernini accompagnato dal presidente della lega dei contadini Marroni Mariano, e dall'avv. Bortolani, all'uopo delegato dagli interessati, ed ha mostrato il più vivo interessamento alla cosa, dando opportuni consigli al sindaco, il quale, ci auguriamo, vorrà senza perder tempo farne tesoro, e emanare quegli immediati ed adeguati provvedimenti, onde cessi l'agitazione e torni la calma fra la nostra popolazione rurale.

Guarcino

PATRONATO SCOLASTICO

Si è costituito, alla fine, il Consiglio direttivo di questo patronato scolastico risultato così composto:

Presidente, sindaco cav. uff. avv. Innocenzo Floridi, vice presidente dott. Clodoveo Milani, segretario contabile Sabbadini Silvio, segretario amministrativo Ballincampi Carlo, membri cav. Ettore Piccardo, Edvige Testa.

Facciamo auguri che la nuova istituzione sorta dalla provvida legge del 1911 incontri la cooperazione di tutti e raggiunga sollecitamente i suoi alti e nobili ideali.

Montefiascone

PER GLI ORFANI DEL TERREMOTO

E' a nostra conoscenza che il sindaco sig. Borghesi Oreste d'intesa col Patronato delle Dame di carità locale, presieduto dalla sig.a Veridiana Antonelli, stanno facendo pratiche col Patronato «Regina Elena» perchè si possano ricoverare fra noi venticinque orfanelle, possibilmente dai 10 ai 15 anni, superstiti del terremoto.

Le stesse verrebbero ospitate presso il Monastero del Divino Amore che ha locali adatti e sufficienti, ed ove avrebbero la cura di quelle Pie Suore.

Mentre elogiamo vivamente la umanitaria iniziativa, facciamo voti che la medesima sia coronata da successo, onde la nostra città possa aver la soddisfazione di preparare, possibilmente, più lieti giorni a chi tanto duramente fu colpito nei primi anni della vita.

I DANNI DELLE PIOGGIE

Anche nelle nostre campagne si risentono i danni delle interminabili pioggie, perchè frane minciano a cader fuano da ogni parte.

E dire che si tratta di un colle alto 750 metri ove le acque certamente non possono divenire stagnanti.

IL PRIMARIO

Oggi 16, dopo un periodo di pochi mesi di assenza, è ritornato qual medico primario condotto il dott. Achille Calandra, per essere stato quivi richiamato in servizio della nuova amministrazione comunale.

Egli è stato ricevuto dalla Società Artistica i cui componenti, al suono del concerto cittadino, hanno, con lui percorso le vie della città, tra gli evviva di numeroso popolo che man mano veniva radunandosi.

Nella sala comunale il dott. Calandra ha ringraziato l'amministrazione comunale dell'attestato di stima tributatogli, ed il popolo dell'affetto che con la odierna dimostrazione ha voluto dimostrargli.

Nettuno

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Nella sala «Arciti» nel palazzo Doria Pamphili ha avuto luogo una conferenza dell'egregio assessore comunale sig. Brovelli-Soffredini Giuseppe sul tema: «Attraverso l'Abruzzo».

Alla conferenza che era di beneficenza pro danneggiati da terremoto presero parte le più colte persone di Nettuno.

L'oratore ha parlato della storia antica della Marsica e del Lago di Fucino descrivendo la «Naumachia» fatta rappresentare dall'imperatore Claudio sul lago stesso, l'importanza dell'arte abruzzese, come l'oreficeria, la ceramica, la scultura sull'argento, parlando di Nicola da Guardiagrele del XV secolo, dell'arte del merletto. Coronò la sua conferenza con la Trinità artistica pittorica di Filippo Palizzi, Francesco Paolo Michetti, Teofilo Patini e le aspirazioni che questo artista assunse alla patologia umana. Terminò rievocando l'immane disastro della Marsica che suscitò commozione negli astanti i quali si congratularono vivamente col conferenziere.

Tivoli

SDOPPIAMENTO DELLE NORMALI

Finalmente il Ministero della P. I., ha concesso lo sdoppiamento della prima classe nella regia scuola normale «Alfredo Baccelli».

Una lode speciale va data al comm. Pietro, il quale non è rimasto sordo alle premure del nostro deputato e molto si spera ancora dal comm. Fiorini che con infaticato amore dirige, armonizza e dirige l'immane ingranaggio della Minerva.

Subiaco

LUTTO CITTADINO

Oggi hanno avuto luogo le esequie della signora Angiolina Magnani in Chionetti, sorella del nostro consigliere provinciale, ing. Enrico e moglie del nostro esattore comunale, sig. Umberto. Le esequie sono riuscite solenni e possono dirsi un'affettuosa dimostrazione all'indirizzo delle virtù dell'estinta e delle loro famiglie poichè il lutto dei Magnani, dei Chionetti e dei Canestrelli è lutto di Subiaco.

Il richiamo di ufficiali appartenenti all'Amministr. delle Ferrovie

Ci scrivono:

Molti giovani, impiegati delle Ferrovie dello Stato, avendo a suo tempo adempiuto agli obblighi di leva, hanno recentemente conseguito la nomina a sotto-tenente di complemento, e saranno fra giorni chiamati di autorità a prestare servizio per un periodo di tempo che non può essere inferiore a tre mesi.

Secondo l'articolo 20 del Testo Unico delle Leggi sullo stato degli impiegati civili, articolo 7 della legge 13 aprile 1911 riguardante il personale delle Ferrovie, i suddetti giovani dovrebbero ottenere lo stipendio dell'Amministrazione a cui appartengono per i primi due mesi; e tale trattamento, infatti, viene usato presso tutte le Amministrazioni dello Stato.

Ad esso però sembra, secondo voci che circolano, che le Ferrovie dello Stato intendano fare eccezione, privando totalmente i propri impiegati dello stipendio.

Non sembra che un simile provvedimento, a parte le considerazioni di opportunità, le quali consiglierebbero, date le attuali circostanze, di agevolare nel miglior modo possibile tutti coloro che vogliono fare gli ufficiali di complemento, sia improntato ad equità nè sia conforme allo spirito ed alla parola della Legge e però la Direzione Generale delle Ferrovie dovrebbe senza indugio rendere note le sue decisioni per smentire le voci che circolano, le quali sul momento non ottengono altro scopo che quello di far sì che molti giovani rinunzino alla promozione, perchè non si trovano in condizioni di provvedere col solo stipendio di sotto-tenente, al loro mantenimento ed alle spese non lievi dell'equipaggiamento.

In tal modo le Ferrovie dello Stato verrebbero ad agevolare l'opera di preparazione militare del Governo, che in caso contrario sarebbe frustrata per un provvedimento che metterebbe una volta di più in evidenza la diversità di trattamento fra il personale delle Ferrovie e quello delle Amministrazioni dello Stato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriedi, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

ASTA giudiziaria terreno villino oliveto 25600 Spoleto. Schiarimenti dott. Renzetti, D'Azeglio, 89, Roma. R-13-18086-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto automobili, motocicli, biciclette, mobilio, altre merci. Urbana 123. R-11-18140-R

TUBERCOLOSI bronchiti asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Ammenti, Bologna. 11-608

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI affitto piccolo stabilimento lavorazione legnami, proposte serie. Fermo posta Camera riconoscimento 160081. R-13-47985

EX-TEATRO S. Carlo, Spezia, affittasi condizioni ottime. Posizione centralissima. Scrivere cassetta 151 presso Haasenstein e Vogler, Spezia. 611

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

Occasione vendesi coupé leggero, Miti prezzi. Via Lucchesi 26. R-10-18127

POPOLO 2. Occasione vendo carrozzini vittoria, dogars, bagher, finimenti. R-10-18058-R

OCCASIONI. Baghere con gomme. Milordina leggerissima. Vari carrozzini finimenti usati. Ottimo cavallino, Affittasi posti per cavalli si fanno pensioni. Via Colosseo 22. R-22-18060-R

OCCASIONE partenza vendonsi cani levrieri russi, affrettarsi. Scrivere: V, 135 Haasenstein e Vogler. 12-18114

PIANOFORTE PLEYEL verticale vende quattrocentocinquanta, altro trecento. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-18153

VENDESI ottimo mobilio causa partenza. Dirigersi portiera, Via Lazio 14. R-10-48050

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AZIENDA non commerciale con numerosi fabbricati, spazio scoperto, forte reddito, città alto Veneto cederebbesi. Scrivere Casella F 800 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 23-651

CEDESI caffè bigliardi splendido per gelateria. Fratelli Caretti, Circolo Agonale. R10-18032-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA EDITRICE cerca piazzista stipendio e provvigione presentarsi lunedì dalle 9 alle 10 Urbana 156. R-16-18112

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere locale terreno cucina. Via Nizza 92. R-11-47941

AFFITTANSI appartamenti via delle Isole 32 quartiere Caprera. R-8-48015

AFFITTANSI col 1.o aprile in via Flavia N. 72 appartamenti signorili 3-4-5 camere, bagno, garage. Via Belisario 6-8 appartamenti 4-5 camere, bagno. R-27-48035

AFFITTASI subito Corso d'Italia 19, presso Porta Pinciana, appartamento rez-de-chaussée 6 camere cucina, dispensa, bagno, termosifone per riscaldamento. Esposizione mezzogiorno. R-21-48034

APPARTAMENTI signorili pieno mezzogiorno 8 camere, 6 camere bagno, Via Principe Umberto 274. R-13-18017-R

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia, Piazza San Claudio 99. R11-48040

APPARTAMENTINO 5 vani, cucina, piazza Capranica 99, vicino Montecitorio). R-10-47830

CERCASI appartamentino mobiliato due stanze letto, sala pranzo, cucina, 120-150 lire. Scrivere: Nahum, Hotel Milano. R-10-48075

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzina sulla strada, luce elettrica, trenta mensili, Scrivere: V. 138, Haasenstein e Vogler. R-20-18062

CONIUGI affittano persona seria camera mobiliata elettricità Prefetti 41 terzo. R-10-48067

PENSIONE camere per due L. 8, uno 4.50. Abbonamento pasti 75, venti Settembre 40. R-14-48021

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI a domicilio universitario lettere darebbe per scuole medie, elementari, Zeno, posta. R12-18120

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE buona cultura tecnica dattilografia disegno referenze libero ragioniere occuperebbesi ovunque. Scrivere: V. 85, Haasenstein e Vogler. R-15-48087

PARISIENNE distinguée cherche place dame de compagnie. Accompagne à la promenade. Ecrire Libretto ferroviario 9106 fermo posta. Roma. R-18135

SIGNORINA trentenne bella presenza ottima famiglia, ottime referenze abilissima sarta desidera collocarsi dama compagnia signora sola. Dirigere offerte L. L., posta, Pisa. 22-5648-R

USCIERE, assoluta fiducia, occuperebbesi ore pomeridiane, serali, rivolgersi Associazioni Sanitarie, Borgognona 38. R-12-48029

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Ringrazio buone notizie. Trovomi Piacenza, poi Genova, ed altri luoghi. Impossibile precisare ritorno. Teriutti informata 44 16-5638

ANNARMIDO. Dovere, ricompensa?... Rispettandoti attendo. Ansie tue condivido. Perchè (addio).

BERNINI. Signora bellissima ammirata lungamente giovane bleuvestito se sguardi suoi corrispondono amore mio vivissimo pregola scrivere postarestante libretto riconoscimento 341227 dove rivederla appassionatissimi. 22-18145

BIANCA MADONNA. Per due volte fatalmente malato ho dovuto rimanerti invisibile. Ma sempre quando ho potuto vederti, perchè hai cercato sfuggirmi?!... Debbo spiegar ciò con quanto — inosservato — ho potuto vedere, constatare più volte?!... E' timore di sorpresa... o indifferenza?... Sapessi quale spasimo ho provato... provo! — Hannoti rivolta al mio amore?!... 50-49060

CAMICIA ROSA. Sei unica gioia della travagliata vita. Tue tenerezze mi commuovono, m'avvincono. Sono, sarò eternamente tuo, mio buon Angelo.... 19-5633

CERTO. Ti penso sempre, ti b... tanto, non piangere che presto tornerò. Scrivimi tante cosine belle. Cattivo. 17-5643

EDELWEISS 235. Quant'è spiacevole vostro modo di fare! Inutile ritenti telefonare. 11-5632

EDERA. Mancata tua lettera fermo posta 25.1 suppongo non hai letto corrispondenza 15.1. Forse sei stato malato? Volerci bene rimanendo senza tuoi notizie è terribile. Ti avvertirò questa rubrica quando attendo altra tua iniziali ecc. come ultimamente mi scrivesti. Tesoro mio speroti salute. B... fervidi dalla sempre. Tua.

ELSA. Due giorni senza parlarci! Come sono stati eterni! Ogni minuto però il mio pensiero è stato tutto con la mia bella madonnina. Senza te ormai la vita non è più, vivo del tuo solo amore, sulle mie labbra non ho che il tuo nome. Ho sognato quegli occhioni, quel sorriso... quanto t'amo!! Domani dove dicemmo. Tanti, tanti appassionati. 60-48054

ENDLESS. Addoloratissimo, preoccupato, scongiuroti... Amoti ardentemente, appassionatissimamente, Tuissimo, sempre, sempre. 10-48050

FIAMME. Vedere i vostri ardenti sguardi fissi su me, sentire il fremito della vostra mano nella mia, leggere tutto intero il mistero della vostra anima e non potervi divorare di b... e non potervi estinguere per un istante solo la fiamma ardente che mi brucia tutto, è un tormento soprannaturale. Se non nutrissi una speme lontana ma sicura e se voi stessa non la nutriste, a che varrebbe la vita? 70-5636

G. S. Suo silenzio addolorami. Presto passerò costì. Supplicola. Scrivermi subito come potrò vederla G. 13. 16-18142

MARIA. Stasera ultime Z... Poffomta sapevi essere felrna; dunque tu lai voluto. Dovevi rifiutarti anche tuo liodulla fino farti uccidere. Mantengo giuramento non tragamdioigr più. L'amore passionale «disgraziato» lintendevo diverso!!! Non mamasti mai come volevo; io avuto solo torto amarti troppo seriamente! Ritiromi vita privata, lavorando, piangendo, soffrendo delusione. Addio. 50-5644

NOVANTADUE. Tutti quelli, che la mia passione avrebbe impresso oggi sulla tua bocca adorata. 14-5641

TOUJOURS. Pregovi ritirare lettera solito indirizzo, perdonate troppa libertà presa. 10-48071

TRAM. 7. L. Stamane? giovedì! Ricorda promettestimi evitarmi martirio dell'inutile attesa! Lunghissimi. 12-5630

TRAM 7. L. Bene lunedì. Vieni come sai mi piaci dippiù! 10-5640

TRIMAL. Grazie carissima cartolina. Vv tranquillissima, amore... Pensati!... Sempre!!! — 16. 10-5635

VIA ANCONA. Spingemi viva simpatia destata incontro posta mercoledì tre. Desidero conoscerla. Se ella non disdegna, sia cortese offrirmi modo avvicinarla. Potrebbe servirsi medesima rubrica. 25-18123

65432. E' doloroso essere incompreso; eppure sai che ti amo! Cosa desidero?! Vorrei; le mie parole giungessero col grido più disperato, renderti consciente di quello che mi fai, mostrarti chiaramente tua falsa situazione. «intendimi bene». Ammiro scrupolosa fedeltà, ma deploro renderti schiava di chi ti tradisce! Spiacemi dirti ciò, immaginerai voglia corromperti, ma no; devi sentirne effetti che proveranno mia sincerità. Attendi forse ultimo saluto per accontentarmi?! Se mi ami, mi stimi, concedimi parlarti dandomi modo apprezzare maggiormente quello che puoi fare per me! Pregoti mandarmi altra convenzione, dubitando essere compreso. Partirò; ciò non toglie intenderci, e tornare quando verrai. Appassionatissimi! 101-48060

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

22 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 34

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Gli avevo raccontato, a pezzi e bocconi, in due o tre sere, uscendo insieme dalla tipografia e ritornandocene pian piano verso i Prati, gli avevo raccontato la mia vita, il mio calvario, le mie speranze sfiorite, le mie speranze ora rinascenti.

— E tu ti credi, (mi dava del tu dall'alto delle sue sessantaquattro primavere e del suo nome e cognome, ramo cadetto, d'Alvise Serego) e tu credi, *espèce de chameau*, che tu diventerai mai qualche cosa incominciando dalla tipografia? *Mon cher, tu peux attrapper* una malattia d'occhi e un avvelenamento d'antimonio, *mais tu n'attrapperas jamais*, tu non acchiapperai mai un posto di redattore. *Elle est fermée, la boîte!*

C'era una sera anche Carpini che mi spiegava, mi raccontava la vita di Serego e la sua:

— Lei spera di passar su, dalla tipografia al secondo piano, intervenne Carpini. Lei mi fa ridere, mi fa ridere, le dico... Sarà probabile che lo mandino a finir giù tra i macchini della macchina rotativa ma — che mandino lei a far da redattore, fra un anno, fra due, fra tre, fra un quarto di secolo, è semplicemente inconcepibile. Pensi: non ci siamo riusciti nè Serego nè io, in dieci e otto anni che siamo qui: dieci io, otto lui. Così è entrato, quarant'anni fa, Serego, con la sola licenza ginnasiale e gli studî troncati a metà dal bisogno, in un giornale di Venezia. Voleva diventar giornalista. E come lo trova lei quarant'anni dopo, qui alla *Cronaca*? A correggere bozze a Roma, come a Venezia, alla *Gazzetta*, quarant'anni fa. E' inutile, caro; c'è contro di noi un pregiudizio e ci son le gerarchie. Non si sale, non si passa. Solo qualche volta abbiamo veduto salire un correttore in redazione, ma si trattava sempre d'uno che dapprima redattore in un giornale aveva dovuto poi, provvisoriamente, in mancanza di meglio, ridursi a correttore in un altro. Domandi a Serego se anche a Parigi ce l'ha fatta a spuntare. E sapeva il francese a menadito, come un ambasciatore, come un maestro di grammatica. Eli ha provati tutti i giornali: il *Figaro*, l'*Echo*, il *Matin*. Correttore sì, *mais cela suffit*, come dice lui. Non c'è stato verso: ha bussato vent'anni: picche!

— Ma io scriverò degli articoli nel giornale, li sottometterò al giudizio del direttore. Mi farò conoscere. Mi farò apprezzare, sollecitare, pregare.

Carpini scoppiò a ridere:

— E quando la vuol scrivere questa bella roba? L'ha visto lei l'orario? Otto ore al giorno di lavoro, agli ordini di tutti. Provi un po' la sera, intontito dalle chiacchiere, accecato dalla correzione, provi a voler scrivere l'articolo. Vedrà che aria tira! Se lei, stremato come va via da qui, riesce a scrivere due pagine con un po' di senso comune, non crederò più a me stesso. Lo vedo da me. Che cosa faccio io adesso? Correggo bozze, bestialità. Ma le mie invenzioni e i miei brevetti non camminano. Le giornate passano. Altri approfittano della roba mia... Ed io resto qui, sempre lo stesso, a pescar refusi in tante colonne di stupidità!

Ma alle chiacchiere dei due veterani del refuso tipografico davo poco retta. Parlavano con parole di delusione e invece all'illusione la mia anima era sempre aperta, come un esercito che indietreggia sotto la veemenza del nemico e ad ogni nuova trincea sogna di trovar lì finalmente la forza di resistere e di vincere. Non mi doleva e non mi umiliava il mio nuovo mestiere: al dolore ero assuefatto e dell'umiltà avevo disceso, reggendomi appena, tutta la viscida scala. C'era, invece, per me una gioia nuova nel viver quella vita, nel muovermi in quel lavoro. Più che le notizie di cronaca, i bollettini finanziari o gli avvisi di pubblicità mi avevan dato da correggere gli articoli, le novelle, il romanzo. Doveva esserci in questo l'intervento di Claudio Sanna. Nei primi giorni, infatti, non mi avevan passato che le bozze più umili della più umile pagina. Da una sera a una mattina, cambiamento a vista. Avevan levato dalle mani di Alvise Serego un fascio di bozze di prima e terza pagina: novelle e articoli di scrittori illustri, di giornalisti famosi, e d'innanzi al povero Serego avevan messo le mie. Me n'ero scusato con Serego:

— Se lei crede... Se preferisce... io non vorrei...

— Ma che noi fazza stìslomeghezzi, saperlipopette,... aveva risposto Alvise. *Je m'en fiche comme de l'an quarante, ostregheta*.... Crede sul serio che mi preferissa sti fioi de cani dell'alta letteratura a sti fioi de cani della bassa pubblicità?... *La xe sèmpre la stessa zuppa, c'est toujours le même travail, mio caro putelo, mon cher enfant!*

E, acceso il sigaro, s'era messo a correggere mentre Carpini brontolava:

— Non è però lusinghiero per quelli che stan qui da otto anni, non è lusinghiero... E pensare che se volessi... E dire che se potessi...

Ero intento all'opera. Era un articolo di Claudio Sanna, vivo, incisivo, veemente, tutto scatti e fremiti, lampi di fede e sprazzi d'ironia. Parlava di politica, di politica parlamentare e passava uomini e cose a ferro e fuoco. C'era poi un articolo di Giuliano Farnese: variazione su un grande fatto di cronaca, deformazione e amplificazione letteraria della vita reale. Vedevo per la prima volta la scrittura di Farnese, dura, alta, violenta, tutta punte, punte diritte e ferme come la sua volontà, come la sua fede. E cercavo, socchiudendo gli occhi, di vedere scritte con quei segni, da quella mano, le pagine che più amavo, che quasi sapevo a memoria, in quei romanzi che stimavo i suoi capolavori. Ma il lavoro urgeva. Gli impaginatori sollecitavano le bozze corrette. C'era ancora, da rivedere, un articolo letterario di Sanfilippo, *chroniqueur* in voga, articolista riputato tra i migliori, tra i più personali, tra i più geniali: un mirabile giuoco di paradossi, d'arguzie, di singolari analogie, d'originali richiami, pagine dense, ricche, d'un cervello che sapeva tutto, d'una memoria che tutto ricordava. Guardavo l'originale: era scritto a macchina, ricorretto a mano qua e là. Non seppi frenare la mia ammirazione:

— Scrive così, di getto, Giacomo Sanfilippo?... Improvvisa, dettandole, queste pagine così piene d'idee e di cose, così scintillanti di spirito?... E' un prodigio!

Senza levare il capo, uno dopo l'altro, Carpini e Alvise risposero:

— Detta? No, fa ricopiare, rispose il primo. E prima di far ricopiare, ricopia lui quattro, cinque, dieci volte. Fa e rifà, fa e disfà. Su due colonne ci suda due giorni.

— *Xe come un mosaico de San Marco, nom d'un chien*. Un *tochetin d'ametiste*, un *tochetin de mala chite* e un *tochetin de lapislazzuli*, viola, verde e blu, e il t'arrange la belle page! *Noi xe davero un grand'omo di getto. El gha le talent fatto come un ziogo de pazienza*...

A poco a poco, così, giorno per giorno, Alvise Serego e Carpini mi smontavano la mia illusione, diminuivano, rimpicciolivano, calunnia o verità non sapevo, gli dei maggiori del mio olimpo. Tra i *leaders* del giornale c'era Marco Torrero, articolista principe. Veniva alla *Cronaca* ogni giorno, parlava con Sanna, s'informava dai colleghi degli avvenimenti della giornata. Poi se occorreva l'articolo, il grande articolo, saliva in redazione, si chiudeva a chiave in una stanza. E ridiscendeva giù, un'ora dopo, con le venti cartelline dell'articolo scritto. Mi capitavano, mezz'ora dopo, queste cartelline, per la correzione. E ammiravo. Non una cancellatura, non un pentimento, non un'incertezza: la vena sempre pronta, l'ingegno sempre lucido, l'articolo, il meraviglioso articolo, buttato giù, di vena, senza correggerlo:

— Crederci! brontolava Carpini. Crederci! Oh che ci piglia per tanti imbecilli l'illustrissimo signor Torrero? Quando viene al giornale l'articolo l'ha già in tasca, scritto a casa, con tutti i suoi comodi. Sta chiuso un'ora in camera sua, per darcela a bere. Ma noi non beviamo.

— *Nous ne buvons pas!* appoggiava Alvise Serego.

(Continua).